UFO

RIVISTA DI INFORMAZIONE UFOLOGICA

Semestrale a cura del Centro Italiano Studi Ufologici · Numero 14 · Luglio 1994 · £. 6.500

Spedizione in abbonamento postale · Gruppo IV/70 · Anno V n. 1 · I semestre 1994 – "UFO" · Casella postale 82 · 10100 Torino

Incontri in cielo tra aerei e UFO



UFO

RIVISTA DI INFORMAZIONE UFOLOGICA

Semestrale a cura del
Centro Italiano Studi Ufologici

N. 14 - LUGLIO 1994

Direttore responsabile
Giovanni Settimo

Coordinamento di redazione
Gian Paolo Grassino
Edoardo Russo
Paolo Toselli

In redazione
Riccardo De Flora
Fabrizio Dividi
Matteo Leone

Editore
Cooperativa Studi e Iniziative UPIAR s.r.l.
Corso Vittorio Emanuele 108
10121 Torino - Tel. (011) 53.81.25

Grafica e composizione
Progetto Immagine s.c.r.l.
Via Principe Amedeo 29, Torino

Stampa
Tipografia dei Comuni
Via Don Minzoni 10, Torino

Registrazione Tribunale di Torino
n. 3670 del 19/6/1986

La rivista, edita a fini non speculativi ma culturali e informativi, è inviata gratuitamente a soci e collaboratori del Centro Italiano Studi Ufologici (C.I.S.U.)

Abbonamento annuo (2 numeri): L.13.000
Estero L. 20.000 (U.S. $ 13.00)

Hanno collaborato a questo numero :
Renzo Cabassi, Anatolij Dokuciaev, Giorgio Pattera, Perry Petrakis, Willy Smith, Paul Stonehill

Recapito della redazione:
C.I.S.U.
Casella postale 82 - 10100 Torino
tel. (011) 329.02.79
fax (011) 54.50.33

Il materiale pubblicato non rispecchia necessariamente le opinioni del Centro Italiano Studi Ufologici. Degli articoli firmati sono esclusivamente responsabili gli autori. I pezzi non firmati si intendono a cura della redazione.

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo IV/70
Anno V n. 1 - I semestre 1994

IN QUESTO NUMERO

UFO alla svolta

Questo numero della rivista, come avrete potuto notare già dalla copertina, si presenta in modo diverso dal solito, più *nuovo* e - speriamo - interessante.
Sulla spinta di osservazioni maturate nel corso degli anni e di suggerimenti raccolti tra i soci del *Centro Italiano Studi Ufologici* è stato infatti deciso un rinnovamento della forma e dei contenuti della nostra rivista, per mantenerla sempre *viva* e stimolante.
Il cambiamento più significativo è però a livello di impostazione. Senza venir meno alle regole di completezza e rigore informativo dei contenuti che fin qui ci hanno guidato, si è sentita l'esigenza di trovare un maggior spazio per l'attualità, per l'approfondimento del *fatto ufologico del giorno*, per garantire un miglior contatto tra il lettore e il mondo sempre in movimento dell'ufologia.
A livello pratico, troveranno via via spazio rubriche di attualità (già su questo numero), di casistica, di recensioni e di opinioni, insieme ad articoli più brevi e dinamici che affiancheranno quelli - consueti - di approfondimento.
Sarà dato spazio in particolare all'analisi di quelle notizie che vengono riportate dai mass media e sulle quali rimane di solito inappagato l'interesse da parte di tutti di *"saperne di più"*. Grazie al consueto lavoro di documentazione e indagine, cercheremo di andare a scavare in questi fatti per carpirne i lati interessanti o per smentirne le eventuali inesattezze.
Infine uno spazio sarà riservato ad interventi ed opinioni di ufologi italiani e stranieri, ma anche ai quesiti dei lettori: non le solite *"Lettere al direttore"*, ma di un'occasione in più per confrontarsi e stimolare quel dialogo tra ricercatori ed appassionati che in Italia ancora manca.
Invitiamo quindi tutti a contribuire con commenti o critiche agli articoli pubblicati o anche, semplicemente, con loro brevi interventi su fatti di generale interesse. Inoltre saremo grati a quanti vorranno farci pervenire una loro opinione sulla rivista, su quanto apprezzano, su quanto trovano poco interessante, sugli argomenti di cui avrebbero voglia di leggere su queste pagine.

SOMMARIO

Il vero scetticismo

DI JOËL MESNARD

L'editoriale che segue è tratto dalla rivista storica dell'ufologia francese, *Lumières dans la nuit*, ed è firmato dal suo attuale direttore. Ci sembra che questo articolo illustri efficacemente l'atteggiamento migliore che si può e si deve tenere in ufologia. Nelle considerazioni di Mesnard, che è stato uno dei più attivi autori di inchieste ufologiche francesi negli anni '60 e '70, così come nella filosofia che egli sottintende, pensiamo anzi di poterci pienamente riconoscere ed identificare.

Recentemente parecchi nuovi lettori ci hanno scritto per chiederci di definire il nostro atteggiamento nei confronti del fenomeno UFO. Uno di loro ha scritto di voler semplicemente sapere "quel che pensate degli UFO". Non si potrebbe porre più chiaramente la domanda.
Prima di tutto, bisogna complimentarsi con questi nuovi lettori per la franchezza con cui affrontano l'argomento. Bisogna dire che la loro domanda corrisponde ad una scelta di orientamento perfettamente reale. Esistono numerosi modi di trattare e maltrattare il problema UFO. La nostra linea di condotta? A rischio di stupire certi lettori, diremo che è lo scetticismo. Questa parola è in effetti ben lontana dal significato che si crede che abbia.
Il senso della parola "scetticismo" si è modificato, fino a divenire quasi il contrario di quello che era all'origine. D'altra parte esistono non pochi esempi simili di slittamento di significato nella lingua comune, come per le parole "certamente" e "generalmente". La prima ha finito per acquistare un significato vicino a quello di "probabilmente" e "verosimilmente", vale a dire lo si applica a proposizioni che *non* sono sicure ("pioverà certamente"). Quanto a "generalmente", il suo senso si è indebolito fino a divenire sinonimo di "il più frequentemente", ed è quindi applicato a frasi che non hanno nessun carattere di generalità.
Il senso corrente di queste parole è in contraddizione con il loro significato etimologico. Lo stesso è successo alla parola "scetticismo". Ed è un peccato, perché questo atteggiamento, oggi a torto attribuito a quelli che non vogliono saperne niente, era all'origine la caratteristica di spiriti rigorosi e penetranti.
Oggi quando si dice "sono scettico" è per esprimere un *vago* dubbio circa un'informazione o un'idea. Ma anche, spesso, il segno di una mancanza di interesse per quest'informazione o idea. Dicendosi scettici, si esprime il proprio rifiuto di aderire ad un'affermazione, senza peraltro esaminarla, metterla alla prova dei fatti. Si pretende di dubitare, ma senza rimettere in questione nulla. Si campa sulle proprie posizioni. In effetti si aderisce, ma all'idea opposta, che è spesso un'idea ricevuta, un pregiudizio. Dirsi scettici, ai nostri giorni, è prima di tutto prendere le distanze, rifiutare di immischiarsi. Si dice scettico, spesso, quello che teme di farsi ingannare, e che cerca di respingere così ogni sospetto di credulità.
Ma se devo credere al mio vecchio dizionario (*Larousse universale* del 1923) lo scetticismo è tutt'altra cosa: "dottrina che si fonda sulla sospensione del giudizio affermativo o negativo, soprattutto in questioni metafisiche", e per estensione "stato d'animo di ogni persona che rifiuta la sua adesione a credenze generalmente ammesse".
Quello che sembra soprattutto chiarire il vero senso di questa parola è la sua origine: un verbo greco che significa "esaminare". Lo scettico è quindi colui che rifiuta di credere a questo o a quello, e che esamina lui stesso il problema. Quest'atteggiamento è esattamente il nostro di fronte al problema UFO.
Ora esiste un gran rischio di confusione, perché si definiscono "ufologi scettici" persone che non hanno mai (o quasi mai) incontrato un testimone, altri che scrivono che l'ufologia è stata costruita "sul marcio" o che proclamano ad alta voce l'inutilità delle inchieste, e passano il loro tempo a praticare il discredito *(debunking)*. Non solo quest'atteggiamento non ha niente a che vedere con lo scetticismo (né con l'ufologia, d'altra parte...), ma ne è l'esatto contrario. Almeno se si deve credere al dizionario.
Le nostre posizioni di principio possono enunciarsi in due frasi: numerosi testimoni di fenomeni UFO sono apparentemente credibili. Bisogna dunque prestare una vera attenzione ai loro racconti, registrarli, confrontarli, tentare di comprendere cosa ne viene fuori. Questo lavoro non potrà essere fatto correttamente se non nella misura in cui i testimoni potranno esprimersi liberamente, senza dover temere che ci si prenda gioco di loro, che li si presenti come dei fanatici o come persone incapaci di distinguere una stella, una nube, un aereo. Il fenomeno UFO non si presta al riso se non facendo un'operazione di totale astrazione dai dati raccolti. Quel che vogliamo è che questo fenomeno sia studiato seriamente, al di là di ogni partito preso. Diciamo che occorre *esaminare* serenamente la questione, senza alcun pregiudizio su quella che può essere la vera natura del fenomeno. E' Aimé Michel che ha espresso chiaramente tutto questo con la formula: "considerare tutto e non cre-

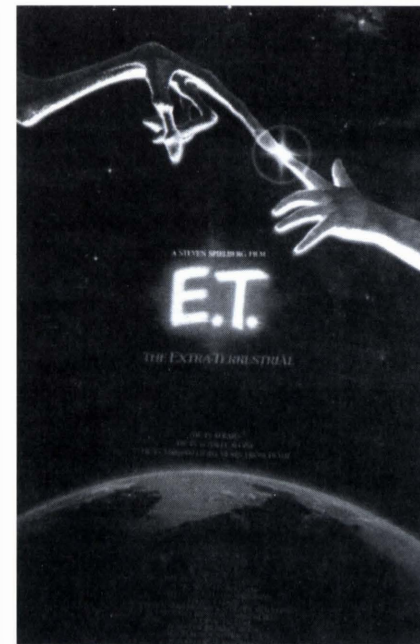
dere a niente".
E quando parliamo di *esaminare* la questione vuol dire evidentemente esaminarla *da vicino*. Non c'è che l'astronomia, che può esaminare da lontano, perché è impossibile fare altrimenti. Ma in ufologia è diverso. Il fenomeno UFO si studia sul terreno, a contatto con i testimoni, mai restando a casa, col sedere in poltrona.
Ecco quali sono le nostre concezioni sulla maniera di studiare il fenomeno UFO. Mi sembra che se qualcuno può proclamarsi scettico, siamo proprio noi e soprattutto non quelli che hanno una visione totalmente restrittiva delle cose.
Perché in questo campo noi non *crediamo nulla*. Non difendiamo alcuna tesi, alcuna teoria che pretenda di spiegare le cose. Personalmente non so, non lo so per niente, che cosa possono essere gli UFO. Non ci capisco assolutamente niente e ho anche l'impressione che nessun altro ci capisca niente. Sono forse velivoli extraterrestri (ma allora dotati di capacità completamente sbalorditive, che "sfidano l'immaginazione"). Sono forse delle specie di visioni, il prodotto di non si sa quale manipolazione mentale, la cui origine (e naturalmente il senso) sfuggono alla nostra comprensione. Sono forse dei "ritorni dal futuro", degli intra-terrestri, o degli effetti secondari dello psichismo dei rododendri, o quel che volete. *Non lo sappiamo*. Ed è proprio perché non lo sappiamo che bisogna ricercare, raccogliere le testimonianze, essere attenti a certe voci (ma senza prenderle troppo sul serio), verificare, comparare, riflettere... e perseverare.
Lo scetticismo è questo. E non è mai stato altro.
Resta ancora da dire *perché* lo scetticismo è, allo stadio attuale, l'atteggiamento che conviene adottare in ufologia. Per comprenderlo, la strada migliore consiste certamente nel gettarsi in prima persona nello stagno ghiacciato dell'ufologia, essenzialmente impegnandosi a praticare la ricerca sul campo, e senza cullarsi troppo nelle letture. Sforzandosi di vivere in prima persona l'avventura, attraverso il minor numero possibile di intermediari, si scopre poco a poco tutto quello che il fenomeno ha di paradossale, di inverosimile, di irritante. Sono queste certamente caratteristiche fondamentali del problema e per comprenderle vale di più tentare di provarle direttamente (il che non è sempre divertente), piuttosto che cercare di coglierle attraverso l'esperienza vissuta da altri.
Per rispondere a quel lettore che mi chiede cosa penso io degli UFO, dirò che gli UFO mi irritano terribilmente. Perché sfuggono a praticamente tutti i tentativi di registrazione, di misura, di analisi. Perché giocano un po' troppo a nascondino con noi. Perché il loro comportamento sembra assurdo, derisorio, grottesco. Perché vi si sono associati miti, voci, stereotipi tanto stupidi quanto non sradicabili. E soprattutto perché creano fra noi (testimoni ed ufologi) e gli altri un fossato di incomprensione.
Sì, gli UFO mi irritano. L'ufologia è un'attività del tutto ingrata. Non solo si tenta di afferrare qualcosa che sistematicamente sfugge, ma in più la gente ti guarda con un sorrisetto divertito, discretamente condiscendente. Certi giorni bisogna avere i nervi saldi.
Eppure i testimoni sono qua, il mistero è qua. Bisogna perlomeno cercare di comprendere, di apprendere. O no?
"Considerare tutto e non credere a niente."
E con lo spirito di questa bella formula che bisogna leggere questa rivista. Le informazioni, i dati, i punti di vista esposti non hanno certo tutti un carattere di certezza totale. Verifichiamo tutto quel che si può verificare, consideriamo tutte le informazioni, tutte le ipotesi, e perfino le voci... ma non crediamo a nulla. Perché "non bisogna credere, bisogna sapere" e per sapere ci vogliono prove, prove che raramente ci arrivano su un vassoio, e che è difficile andare a scovare.
Eppure i testimoni sono qua, si contano a migliaia e molti fra loro presentano tutti i segni esteriori della miglior credibilità. E allora?
Bisogna credere a quello che dicono? Bisogna rifiutare quel che dicono? A nostro avviso l'atteggiamento migliore consiste nell'evitare, finché possibile, di credere come di rifiutare.
Non è sempre facile. Esistono un certo numero di testimonianze molto probanti, casi effettivamente così "solidi" che bisogna veramente essere cocciuti per non mettersi a "credere agli UFO" quando se ne prende atto.
All'opposto, esiste una gran quantità di testimonianze che non si potrebbe ragionevolmente considerare serie. A ignorare questi casi non ci sono più inconvenienti che a considerare i casi più "forti" come realtà ben stabilite. In effetti il problema dell'atteggiamento da adottare non si pone che per gli altri casi, quelli che non sono né ben attestati né molto dubbi, e che costituiscono quantitativamente la parte maggiore del dossier. E nei loro confronti che importa essere, nel vero senso della parola, scettici e, come dice bene il dizionario, rinviare il proprio giudizio.
Poiché non *sappiamo*, alla fine dei conti, qual è il valore di queste migliaia di testimonianze, poiché non ne capiamo niente, poiché nessuna evidenza si impone chiaramente, abbiamo la franchezza di ammettere che il problema, almeno allo stato attuale della questione, ci sfugge, ed esaminiamo i dati il più obiettivamente possibile, al di fuori da ogni posizione di principio.
Questa è la nostra filosofia e, a mio parere, quella della vera ufologia. I nuovi venuti avranno interesse a non fidarsi delle contraffazioni, peraltro facilmente riconoscibili, tanto è grande il fanatismo dei loro partigiani, che siano "riduzionisti" o "credenti". L'ufologia come noi la concepiamo esclude ogni fanatismo. La nostra ufologia è la via di mezzo, quella del buon senso, della prudenza, della ragione.

Traduzione e sintesi di Edoardo Russo.

DAGLI ET DI CELLULOIDE AI "MARZIANI" IN CARNE ED OSSA

Spielberg e l'incredibile filmato di "veri" extraterrestri

Ha suscitato un certo scalpore la notizia, pubblicata "in esclusiva" dal tabloid londinese *Daily Star* e ripresa da numerosi giornali italiani il 2 febbraio scorso, secondo cui il celebre regista americano Steven Spielberg si starebbe preparando a girare un nuovo film sugli UFO, dopo i celeberrimi *Incontri ravvicinati del terzo tipo* (1977) ed *E.T.* (1982).
Secondo il quotidiano inglese, Spielberg avrebbe messo le mani su un clamoroso filmato dove si vedono i cadaveri di quattro marziani *veri* accanto ai rottami di un disco volante schiantato a terra. Il regista vorrebbe utilizzare tali scioccanti immagini per una nuova pellicola. Spielberg avrebbe affermato di aver *"saputo per anni dell'esistenza di quel filmato segreto"* e che *"mentre E.T. e Incontri ravvicinati erano pura fantascienza, il prossimo film sarà basato su un fatto scientifico"*.
Il filmato sarebbe stato girato per ordine del Pentagono e l'avrebbe finora visto solo un ristretto gruppo di generali e alti funzionari del governo USA. Il disco volante - continua la notizia - si sarebbe schiantato il 2 luglio 1947 nel deserto del New Mexico: due radiocronisti locali erano pronti a dare la notizia dopo il rinvenimento dei rottami da parte di un *cow boy* ma sarebbero stati fermati dal Pentagono *"per ragioni di sicurezza nazionale"*. Un cine-operatore militare, Nicholas Von Poppen, avrebbe ripreso i cadaveri degli esseri venuti dallo spazio nel contesto di ricerche *top secret* sulle analogia con gli esseri umani.
Stando al *Daily Star* Spielberg si sarebbe già assicurato cinquanta milioni di dollari per girare la pellicola e lanciarla alla grande fra tre anni, in occasione del cinquantenario dall'avvistamento di Kenneth Arnold. Il titolo scelto sarebbe *"Majic-12"*!
Scoop clamoroso o la solita burla giornalistica?
Numerosi indizi fanno purtroppo ritenere che sia valida la seconda ipotesi. Indizi che riguardano la fonte della notizia, la mancanza di ulteriori conferme, il presunto autore dei filmati e la descrizione dell'incidente del New Mexico.
La fonte, il *tabloid* londinese "Daily Star", essendo né più né meno che un quotidiano scandalistico, non è propriamente delle più attendibili. A questo si aggiunga il fatto che Spielberg non è più tornato sulla faccenda in nessun'altra intervista, e che in America la notizia - che pure sta circolando - viene ritenuta dagli ufologi una voce priva di fondamento.
Ma l'indizio rivelatore è il nome del presunto autore del filmato dei cadaveri alieni, sul quale è opportuno soffermarci.
Il nome del barone estone Nicholas Von Poppen comincia a circolare in America negli anni '50, quando un noto autore ed editore di libri e riviste di ufologia, Gray Barker, affermò di aver ricevuto da un tal George Tyler, di Los Angeles, abbonato alla rivista diretta da Barker, *The Saucerian*, una busta con su scritto di "non aprire fino alla mia morte". Alla notizia della sua morte, nell'ottobre 1954, Barker vi trovò cinquanta pagine dattiloscritte intitolate *"I rapporti del dott. George Tyler sui dischi volanti"*.
Fra le altre cose, nel testo di parlava appunto di Von Poppen, che era espatriato negli USA dopo l'invasione sovietica dell'Estonia e si occupava di fotografia. In un colloquio avvenuto nel 1949 Von Poppen avrebbe riferito a Tyler che due agenti dei Servizi Segreti gli avevano chiesto di partecipare ad un progetto fotografico per conto del Governo avvertendolo però che qualora ne avesse parlato sarebbe stato deportato. Imbarcatolo su un aereo militare lo avrebbero portato alla base di Los Alamos [in realtà Los Alamos non aveva una pista aerea], dove avrebbe visto centinaia di militari attorno ad un grande disco volante. Nei due giorni successivi Von Poppen avrebbe scattato numerose fotografie da ogni angolo concepibile, riprendendo anche l'interno del disco e i quattro occupanti privi di vita ancora assicurati a seggiolini girevoli. Gli esseri sarebbero stati alti circa un metro e venti e avrebbero avuto facce *"intellettuali e raffinate"*. La mano del capitano dell'equipaggio alieno posava su qualcosa di simile ad un libro, forse il diario di bordo, sul quale vi erano dei simboli simili a geroglifici. Sulla parete vi era un dispositivo simile a un *"grande tubo elettronico"* che emetteva un suono ogni sette minuti. Von Poppen avrebbe anche fotografato i resti fracassati di altre due astronavi.



Barker avrebbe fatto dei tentativi di parlare con un Nicholas Von Poppen, che viveva a Los Angeles, ma questi avrebbe rifiutato di rispondere alle sue domande, pur dando a capire di conoscere il defunto Tyler. Sempre secondo Barker, il giorno dopo i funerali di Tyler un uomo dall'accento orientale si sarebbe recato a casa del morto ed avrebbe potuto trafugare alcune carte.
Alla vicenda di Von Poppen va aggiunto che, dopo la sua morte nel 1976, non è mancato chi ha sostenuto che fosse stato ucciso perché sapeva troppo sui dischi volanti.
Secondo lo scrittore e storico dell'ufologia, Jerome Clark, che non può certo essere accusato di scetticismo, la storia è in gran parte di fantasia. Lo stesso Jim Moseley, che di Barker fu collega ed amico, riferisce che in realtà Tyler scrisse un racconto di fantascienza, completo solo parzialmente, in cui giocava una ruolo centrale un suo conoscente, Von Poppen appunto. Sarebbe stato lo stesso Gray Barker, di cui è nota la passione per gli scherzi agli altri ufologi, ad aggiungere un po' di dettagli e speculazioni.
Quanto al *Daily Star*, possiamo però dire con un buon margine di sicurezza che le informazioni riportate dal *tabloid* londinese sono un eccellente

esempio di disinformazione, ovvero la volontà consapevole di divulgare un cumulo di panzane, inframmezzandole con dati effettivamente genuini allo scopo di aumentare il credito dell'intera storia. E' evidente il tentativo di saldare l'inverosimile e screditata storia del filmato di Von Poppen con i dati genuini (e verificabili) del caso Roswell e con la controversia sul *Majestic-12* o *Majic-12*, argomenti dei quali abbiamo già diffusamente parlato sui numeri 11 e 12 di questa rivista.

Se davvero è esistito un racconto incompleto di *science fiction* ufologica, scritto da George Tyler, la storia del presunto film di Spielberg ne costituisce comunque un completamento che neppure l'autore immaginava.

m.l.

NOTE

Jerome Clark, *"The UFO Encyclopedia, Vol.2. The Emergence of a Phenomenon: UFOs from the Beginning Through 1959"*, Omnigraphics, 1992.
"The Los Alamos Saucer and the U.S. Government", in: William Steinman e Wendelle Stevens, *"UFO Crash at Aztec"*, UFO Photo Archives, 1986.

USA: IL CASO LINDA CORTILE INVESTE PEREZ DE CUELLAR

Gli UFO hanno rapito l'ex segretario dell'ONU?

Il 3 gennaio scorso, diversi quotidiani hanno riportato la notizia secondo cui un ufologo americano avrebbe rivelato che l'ex segretario dell'ONU Javier Perez De Cuellar sarebbe stato "rapito dai marziani" nel novembre del 1989. Fonte della notizia è stato il giornale domenicale britannico *Independent on Sunday*, secondo il quale l'ufologo americano Budd Hopkins avrebbe raccontato che un episodio di *abduction* avvenuto nel 1989 avrebbe avuto come testimone il Segretario dell'ONU. Hopkins avrebbe inoltre avanzato il sospetto che lo stesso De Cuellar sia stato sequestrato per qualche ora dagli alieni allo scopo di provare la loro esistenza. L'ex segretario dell'ONU ha però negato in un'intervista radiofonica di aver mai avuto rapporti con extraterrestri.

La voce - che circolava da tempo negli ambienti ufologici - fa riferimento ad un controverso caso di presunto rapimento UFO, del quale si è detto che (se reale) sarebbe "l'*abduction* del secolo".

Riassumiamo brevemente la vicenda. La mattina del 30 novembre 1989 Hopkins riceve una telefonata da una donna newyorkese, che viene indicata con lo pseudonimo di "Linda Cortile". Costei gli riferisce di aver subito poche ore prima un'esperienza di *abduction* (in passato Hopkins aveva già studiato con lei, tramite ricordi consci e uso di ipnosi, episodi della propria vita passata eventualmente legati ad esperienze di rapimento alieno). Linda afferma di aver visto poche ore prima, intorno alle 3 di notte una creatura umanoide all'interno del proprio appartamento al dodicesimo piano di un grattacielo a Manhattan. Seguono alcuni ricordi frammentari di un tessuto bianco che si alza davanti agli occhi per poi riabbassarsi (lei dirà poi che si è trattato forse della sua camicia da notte); Linda ricorda anche piccole mani bianche o forse strumenti appoggiati su di lei. Tre giorni dopo, sotto ipnosi, Linda narra di tre o quattro umanoidi che l'hanno trasportata attraverso una finestra chiusa, con un fascio di luce bianco-bluastra, verso un grosso oggetto che si libra poco sopra il grattacielo. Segue una classica esperienza di *abduction*. La famiglia, nel frattempo, sembra paralizzata e non si accorge di nulla.

Passa oltre un anno, e il caso si perde fra i numerosi altri che Hopkins sta seguendo, ma nel febbraio del 1991 l'ufologo riceve una lettera dattiloscritta firmata dagli *"Agenti di Polizia Dan e Richard"*, i quali riferiscono di aver visto *"tra le 3 e le 3.30 di una mattina verso la fine di novembre 1989"*, mentre erano seduti sulla loro auto di pattuglia in una certa località di New York, *"una donna in una camicia da notte bianca volteggiare a mezz'aria in un fascio luminoso di luce bluastra. Quella poveraccia era scortata fuori dalla finestra da tre piccole disgustose creature dall'aspetto umano"*. Le quattro figure entrarono poi in un UFO che si librava nei paraggi. Nel successivo anno e mezzo Hopkins riceve altre comunicazioni, via lettera o tramite audiocassetta, da Dan e Richard, i quali si rifiuteranno di incontrarlo o di fornirgli le loro vere generalità. Successivamente uno di questi presunti ufficiali soffre, o almeno così si afferma nelle lettere, di un esaurimento nervoso dovuto allo stress per tale esperienza. Linda dichiara di aver incontrato più volte i due uomini, i quali in alcune occasioni avrebbero addirittura tentato di rapirla.



Linda Napolitano ospite del Convegno della MUFON del 1992

Una successiva comunicazione di Dan e Richard informa Hopkins che loro non sono ufficiali di polizia, e che non sono stati i soli testimoni al rapimento di Linda. Anche un terzo uomo - una figura politica di statura internazionale di cui i due uomini costituivano la scorta - ha assistito all'evento.

Nel novembre 1991 Hopkins riceve una lettera da una signora di New York che informa di aver visto, nel momento in cui la propria auto si bloccava misteriosamente sul ponte di Brooklyn alle 3 di notte del 30 novembre 1989, il rapimento di una donna tramite un fascio di luce blu-bianco. La donna, accompagnata da tre piccole figure simili a *"bambini affetti da rachitismo"*, indossava *"una sorta di veste bianca"* e si dirigeva verso un *"aeromobile"*. La testimone ha fornito tre schizzi di ciò che vide, ed ha affermato che anche altri automobilisti hanno osservato il bizzarro fenomeno. *"Potevo udire le urla delle persone ferme sulle loro auto dietro di me"*, ha scritto. *"Le loro grida erano di orrore. Provavano quello che provavo io"*.

Hopkins ha successivamente intervistato la donna (indicata con lo pseudonimo "Janet Kimball") presso la sua abitazione. La sua testimonianza ha confermato quelle di Linda, Dan e Richard in tutti i particolari.

Di Hopkins sono usciti tre lunghi articoli sulla vicenda: due apparsi sul *MUFON UFO Journal* (sui numeri di settembre e dicembre 1992), e uno sull'*International UFO Reporter* (marzo-aprile 1993). Il caso "Linda Cortile" è stato anche oggetto di una sua relazione al convegno della MUFON



Ricostruzione del rocambolesco rapimento di Linda nel pieno centro di Manhattan

tenutosi ad Albuquerque nel luglio del 1992; a tale relazione ha personalmente partecipato anche Linda.

Il caso è risultato essere però estremamente controverso, in gran parte grazie al contributo degli studiosi George Hansen, Joseph Stefula e Richard Butler, i quali hanno fatto circolare un rapporto, pubblicato poi su alcuni periodici ufologici americani ed europei e su vari bollettini informatici. Su tale rapporto viene rivelato il vero nome della testimone: Linda Napolitano; azione che ha provocato vivaci polemiche sulla legittimità di tale comportamento. Viene rivelata anche la presunta identità del terzo uomo: Javier Perez De Cuellar! Hopkins non aveva fino ad ora convalidato questa identificazione, né aveva mai parlato di un suo rapimento.

L'opinione di Hansen, Stefula e Butler è che Linda sia autrice di una burla insieme ad altri individui non specificati. Hansen, Stefula e Butler hanno anche sostenuto che noti ufologi, tra i quali Jerome Clark, direttore dell'*International UFO Reporter*, e Walt Andrus, direttore della MUFON, hanno cercato di nascondere gli aspetti negativi del caso. Si è così innescata una complessa polemica che ha più del personale che dell'ufologico.

I punti deboli del caso, evidenziati da Hansen, Stefula e Butler, sono comunque numerosi: Richard, Dan e il terzo uomo non sono mai stati intervistati personalmente da Hopkins; non si capisce perché Richard e Dan avrebbero aspettato più di un anno a farsi vivi; nessun altro testimone è ancora emerso a confermare l'avvistamento, nonostante si sia verificato nei pressi di un grattacielo a Manhattan (ad esempio tutti coloro i quali, secondo la testimonianza di Janet Kimball, ebbero la loro macchina bloccata sul ponte di Brooklyn, i conducenti dei camion da e per la sede del quotidiano *New York Post"* a pochi isolati di distanza); l'eliporto verso cui Richard e Dan stavano presumibilmente portando il terzo uomo era, a quell'ora, chiuso. Esistono delle similitudini tra il caso Linda Napolitano e il racconto di fantascienza *"Nighteyes"* pubblicato pochi mesi prima dell'avvistamento; e così via.

Altre critiche, avanzate dagli ufologi Donald Johnson e Willy Smith, sono incentrate sulle modalità di comportamento dei presunti agenti di scorta del terzo uomo, sull'ampiezza dell'effetto elettromagnetico dell'UFO, sulle versioni discordanti del resoconto di Linda, sull'esagerata precisione di dettagli nella ricostruzione grafica dell'avvistamento di Janet Kimball, vista la distanza alla quale si sarebbe trovata.

Il caso è poi assai più articolato e complesso di quanto già con queste poche righe si può immaginare, e il livello di minuzia tipicamente americano delle polemiche rende difficile seguirle a chi non abbia ben presente tutti i dettagli della vicenda. Ciò che è già chiaro fin d'ora è il carattere estremamente dubbio e controverso dell'avvistamento, che ha un po' il sapore della montatura ed è affetto, come ricordato, da numerosissime difficoltà. Siamo comunque ancora in attesa che Hopkins fornisca un panorama completo dell'incidente (l'ufologo ha infatti deciso di non divulgare per ora diversi dettagli), e che chiarisca la faccenda "De Cuellar". Tra le prove fornite finora e lo scenario proposto dall'*Independent on Sunday* c'è infatti un abisso che necessita di essere colmato.

m.l.

NOTE

Budd Hopkins, "The Linda Cortile Abduction Case", su *MUFON UFO Journal*, settembre 1992
Budd Hopkins, "The Linda Cortile Abduction Case; Part II - The Woman on the Bridge", su *MUFON UFO Journal*, dicembre 1992.
Budd Hopkins, "House of Cards: the Butler/Hansen/Stefula Critique of the Cortile Case", su *International UFO Reporter*, marzo-aprile 1993.
Jerome Clark, "The Claims in Question", su *International UFO Reporter*, marzo-aprile 1993.
G. Hansen, R. Butler e J. Stefula, *"Manhattan Transfer - A Critique"*, 8 gennaio 1993.
Donald Johnson, "Why the Linda Case is a Hoax", su *International UFO Reporter*, marzo-aprile 1993.
Willy Smith, "The Impossible Testimony of Janet Kimball", su *International UFO Reporter*, marzo-aprile 1993.

CONTINUANO LE INDISCREZIONI DALL'EX UNIONE SOVIETICA

Stalin interessato agli UFO?

Negli ultimi tempi si succedono a ritmo incalzante le *rivelazioni* di fonte ufficiale, anche ufologiche, provenienti dall'ex Unione Sovietica, la cui autenticità è peraltro difficile da valutare. Uno dei pochi studiosi occidentali ben documentati sulla scena ufologica ex-sovietica è il giornalista e ufologo californiano Paul Stonehill, russo di nascita ma emigrato negli Stati Uniti, che ha fondato e dirige il *Russian Ufology Research Center*, con lo scopo di favorire l'interscambio di informazioni tra gli ufologi della CSI e l'occidente.

E' lo stesso Stonehill che ci ha inviato, insieme ad altri suoi articoli, quello che pubblichiamo qui di seguito, ad approfondimento di una notizia, pubblicata dalla *Rabociaia Tribuna* e ripresa da numerosi giornali anche italiani nell'agosto 1991, che a suo tempo Stalin si era molto preoccupato degli UFO e aveva quindi chiesto ad alcuni scienziati sovietici di studiare la questione per determinare se si trattava di armi segrete americane.

E' curioso che proprio mentre chiudiamo le pagine di questo numero, diversi quotidiani italiani pubblichino in data 30 giugno '94 un comunicato di agenzia intitolato "Stalin era ossessionato dagli UFO: li credeva un'arma segreta USA", che riprende come novità la stessa notizia già diffusa tre anni prima, attribuendola stavolta al quotidiano *Rossiskaia Gazeta*. Un'ulteriore conferma che gli *scoop* di fonte ex-sovietica fanno notizia, e che i redattori dei nostri giornali non ricordano neppure più cosa hanno già pubblicato.

La rivelazione dell'interesse di Stalin per gli UFO venne fatta dallo scienziato Valery Pavlovich Burdakov, membro del Centro Geoinformativo e coautore del popolarissimo libro *Razzi del futuro*, in un'intervista pubblicata sul numero di agosto 1991

della rivista moscovita di attualità *Ne Mozhet Bit*.
Secondo la sua versione, Burdakov aveva saputo dell'interesse di Stalin per gli UFO da Sergey Pavlovich Korolyov, uno dei padri dell'esplorazione spaziale, progettista di tecnologia missilistica, due volte Eroe del lavoro socialista, membro dell'Accademia sovietica delle scienze e dirigente di vari istituti di ricerca aerospaziale, morto nel 1966.
Burdakov aveva lavorato per 32 anni con Korolyov, e per questo lo scienziato gli aveva confidato l'episodio di Stalin. Korolyov era stato infatti informato che Burdakov continuava a tenere conferenze sui dischi volanti per gli altri colleghi, ma invece di punirlo ne favorì il trasferimento all'Osservatorio di Pulkoskaya con una lettera di raccomandazione.
Korolyov non rivelò molti particolare a Burdakov circa il suo incontro con Stalin. Fu poi un altro collega, M. Tikhonravov, a raccontargli tutti i dettagli dell'episodio.
Nel 1947 Korolyov venne fatto chiamare ed informato che su richiesta del compagno Stalin era desiderato al Cremlino, dove gli vennero assegnate due traduttrici, una pila di giornali e libri stranieri, e tre giorni per finire il lavoro. Era il periodo in cui negli Stati Uniti si pubblicava molto sui dischi volanti. Nel materiale messo a disposizione dello scienziato c'erano anche testimonianze dall'URSS. Korolyov chiese se poteva portarsi tutto a casa, studiarlo approfonditamente con calma e consultare altri esperti, ma gli fu detto *nyet* e gli venne invece assegnato un appartamento al Cremlino finché avesse finito il suo lavoro. Nel giro di pochi giorni, venne nuovamente convocato davanti all'*"Amico delle masse sfruttate della Terra"*, che gli chiese la sua opinione.
Korolyov risposte che a suo parere gli UFO non erano armi di qualche potenziale nemico e non ponevano una seria minaccia all'Unione Sovietica, però il fenomeno esisteva e sarebbe venuto il momento in cui si sarebbe dovuto studiarlo.
"Grazie compagno Korolyov", gli disse Stalin, e lo informò che aveva già chiesto il parere di altri eminenti specialisti, che gli avevano fornito opinioni simili.
Un'altra versione dell'incontro tra Korolyov e Stalin, riferita da anonime persone "vicine a Korolyov", è stata pubblicata sulla rivista ufologica russa *Terminator* dell'aprile 1992, secondo la quale Korolyov venne convocato al Cremlino nei primi anni '50 per incontrare Stalin.
La conversazione fra i due prese una piega insolita: Stalin diede a Korolyov la fotocopia di un libro in inglese (che in seguito è stato precisato essere *Flying Saucers* dell'astronomo americano Donald Menzel) e gli chiese di fargli sapere la sua opinione sull'argomento. Lo scienziato rispose che conosceva solo il tedesco, necessario per il suo lavoro. Chiese di prestargli il libro per un giorno, così che potesse mostrarlo a qualcuno che conosceva l'inglese, ma Stalin rifiutò e ordinò a Korolyov di entrare nella stanza vicina, dove lo scienziato trovò delle traduttrici. Il lavoro prese alcune ore, e Stalin non gli fece fretta.
Appreso il contenuto del libro, l'opinione di Korolyov era una sola: anche se gli oggetti esistevano, non potevano essere una creazione dell'industria militare americana. Stalin lo ringraziò della consulenza e gli ordinò di non parlarne.
Korolyov non menzionò se c'era altro materiale oltre al libro, ma c'è un seguito interessante: dopo il suo incontro con il dittatore, Korolyov divenne un fervente sostenitore dell'idea di Alexander Kazantsev (un noto scrittore di fantascienza, lui stesso ex-ufficiale e direttore di un impianto militare) che la meteorite di Tunguska avrebbe potuto essere un'astronave aliena. Non solo Korolyov incoraggiò i suoi dipendenti a condurre una ricerca dell'oggetto esploso sopra la taiga nel 1908 ma, secondo quanto riportato da Yuri Smirnov sempre su *Chervertoye Izmereniye* (giugno 1992), lui stesso fu tra i principali organizzatori di una spedizione in elicottero sulla zona.

Paul Stonehill

UN PROFESSORE DI HARVARD A CONFRONTO CON LE ABDUCTION

John Mack: lo psichiatra che crede ai "rapimenti"

Fra le altre notizie ufologiche che faticano a farsi spazio sui giornali italiani, ha destato un certo scalpore un comunicato di agenzia del 20 aprile scorso, ripreso da diversi quotidiani nei giorni successivi, relativo all'uscita di un libro sui rapimenti UFO da parte di un noto psichiatra americano, John Mack, che contrariamente a quel che ci si aspetterebbe da lui sostiene la natura reale ed aliena delle *abduction*.
E proprio *Abduction* è il titolo del libro (sottotitolo: "Incontri tra uomini ed alieni", edito da Scribners), che sta causando un mezzo pandemonio nell'ambito della cultura accademica statunitense.
Mack non è il primo rappresentante della scienza e della cultura ufficiale ad occuparsi attivamente di UFO, né di rapimenti. Due anni fa suscitò violente polemiche un altro libro sullo stesso argomento, intitolato *Secret Life: Firsthand Accounts of UFO Abductions*, ovvero: "Vita segreta: testimonianze dirette dei rapimenti UFO"), a firma del prof. David Jacobs, docente universitario di storia, primo libro ufologico pubblicato da un grande editore come Simon & Schuster. In quello che è probabilmente il miglior libro scritto sull'argomento, Jacobs non solo forniva un primo serio tentativo di classificare e sistematizzare le varie fasi in cui si scompongono tutte le esperienze di *abduction*, ma sosteneva la sconcertante tesi che negli ultimi cinquant'anni milioni di persone in tutto il mondo sarebbero state in realtà rapite dagli alieni, nell'ambito di un ampio programma di sorveglianza ed ingegneria genetica sull'umanità. Agli occhi della critica, Jacobs era però solo un oscuro docente di una piccola università della Pennsylvania, che si era addentrato in un campo non di sua specifica competenza e per di più era già da tempo compromesso con la sottocultura ufologica (è autore di un libro sulla storia dell'ufologia americana e da oltre vent'anni consulente di varie organizzazioni ufologiche).
Ma la nuova passione ufologica di John Mack non è la stessa cosa: 64 anni, professore di psichiatria al Cambridge Hospital della scuola medica della prestigiosa Università di Harvard, fondatore del Centro di psicologia e cambiamento sociale, Mack è anche uno scrittore che ha vinto il premio Pulitzer per la sua biografia psicanalitica di Lawrence d'Arabia *(Gli incubi e il conflitto umano)*. Di formazione freudiana, negli ultimi anni ha abbracciato teorie di provenienza orientale, in cui l'Io si mescola alla comunità e alla natura.
Forse proprio questi suoi nuovi interessi lo hanno spinto ad appassionarsi al problema delle *abduction*, sollecitato dall'ufologo Budd Hopkins e dallo stesso David Jacobs, dei quali è finito per condividere le idee di fondo sulla struttura base dei rapimenti alieni: portata di massa del fenomeno, esperienze ripetute di visite e manipolazioni a chiaro contenuto sessuale, inserimento di micro-congegni che consentono agli alieni di ritrovare in ogni momento il rapito.
Come ha raccontato lui stesso in una relazione presentata al 24° convegno annuale della maggiore associazione ufologica americana, la MUFON *(Mutual UFO Network)*, tenutosi a Richmond, in Virginia, nel luglio dello scorso anno, dal 1990 Mack ha incontrato personalmente una settantina di "rapiti dagli UFO". Di questi, più di 40 sono stati da lui sottoposti ripetutamente ad ipnosi, da una a sette volte. Oltre all'ipnosi, Mack fa uso anche di una forma di terapia respiratoria, detta "esercizio di respirazione olotropica", appresa da Stanislav Grov, uno psicanalista di origine cecoslovacca. "L'esercizio di respirazione", ha spiegato Mack, "utilizza respiri rapidi e profondi, uniti ad una musica evocativa, per indurre uno stato di coscienza non ordinaria che permette l'accesso a quello che Grov chiama il mondo olotropico o transpersonale. In questo stato noi siamo in grado di avere esperienze e percepire entità o esseri che non sono considerati parte della nostra realtà consensuale. Detto in termini di inconscio, questo è come se le idee junghiane del mitico o dell'inconscio collettivo diventassero reali, vissute cioè come vere nel nostro stesso mondo."
Mack ha poi aggiunto che ci sono "tre classi di informazioni presenti nella fenomenologia *abduction* e alcune di queste non possono essere comprese all'interno delle strutture ontologiche ed epistemologiche proprie del mondo occidentale. Il fenomeno esula dai confini di tali strutture. In primo luogo c'è una classe di fenomeni relativamente familiari che riteniamo di poter studiare empiricamente; cioè cose come gli UFO e le loro fotografie, i casi di tempo mancante, i tagli, le cicatrici, i fasci di luce blu e così via."
"In secondo luogo vi sono cose che sembrano dovute a una qualche tecnologia, se estendete la definizione del termine. Ci sono imprese che possiamo concettualmente intuire, ma non riusciamo ancora realizzare, sebbene magari tra centomila anni riusciremo a farlo. Per esempio, persone che vengono trasportate attraverso porte o pareti, mutando apparentemente in una sorta di nuova forma energetica che permette loro di passare attraverso oggetti solidi. Infine, c'è tutta un'altra classe di fenomeni che noi non abbiamo modo di comprendere all'interno della visione del mondo tipica dell'occidente. Gli alieni possono apparire, per esempio, sotto forma di animali, o gli UFO possono sembrare degli elicotteri. Delle persone hanno intense esperienze di vite passate. Molti rapiti provano qualcosa come l'avere una doppia identità, sia aliena che umana."


Lo psichiatra statunitense John Mack

Mack identifica sia i postumi traumatici che quelli trasformazionali che si verificano successivamente all'esperienza. Il primo tipo di trauma è l'*abduction* stessa - essere presi, impotenti, contro il proprio volere. Il secondo tipo di trauma è una forma di isolamento sociale. "I rapiti sono riluttanti a parlare a chiunque delle loro esperienze." Il trauma di tipo tre è la reazione che "tutto questo semplicemente non può essere!" L'esperienza di rapimento sconvolge le precedenti assunzioni dell'individuo sulla natura della realtà.
"L'aspetto trasformazionale del fenomeno dei rapimenti è più complesso e include una profonda dimensione spirituale; col tempo molti rapiti sperimentano la cura di molti tipi di pene fisiche ed emotive. Talvolta si verifica un'intensa e straordinariamente profonda relazione d'amore tra gli esseri alieni e il rapito, e il soggetto può sentire che gli alieni sono stati i suoi angeli custodi sin dalla nascita se non da molti secoli. Gli alieni possono essere percepiti come intermediari, esseri più prossimi a un qualche tipo di sorgente spirituale o *anima mundi*."
"La mia impressione globale è che il fenomeno *abduction*, che sta avvenendo nel contesto della crescente minaccia ai sistemi viventi della terra, costituisca un'unione di due (o più) specie per una qualche sorta di proposito evolutivo... E' possibile che la nostra sistematica distruzione della Terra non sia passata inosservata da un più 'ampio' o più 'elevato' livello di intelligenza e che queste intrusioni, come alcuni rapiti hanno detto, rappresentino una specie di correzione, aggiustamento o evoluzione per tutte le specie coinvolte."
Nel suo libro, Mack si spinge oltre, affermando che gli alieni "ci stanno portando alla svolta più importante della nostra storia". Per la verità, secondo Mack non si tratterebbe semplicemente di esseri di provenienza extraterrestre ma di abitanti di altre dimensioni *parallele* alla nostra. "Inoltrandomi in questa ricerca ho capito che dobbiamo liberarci dal dualismo e dal materialismo occidentali e accettare la realtà di un universo con entità e spiritualità diverse dalle nostre".
Amici e colleghi di Mack scuotono la testa: ad Harvard c'è chi lo paragona a Wilhelm Reich, il grande psicanalista che distrusse la propria reputazione con bizzarrie senili circa l'"energia orgonica". L'astronomo e divulgatore scientifico Carl Sagan, grande amico di John Mack, ritiene che lo psichiatra sia stato travolto dall'entusiasmo del neofita. "Eventi straordinari richiedono prove straordinarie. John si accontenta di aneddoti e crede ai suoi pazienti perché li vede così stressati. Ma anche nella gente normale le allucinazioni sono molto più frequenti di quanto si creda, specialmente se si soffre di paralisi da sonno, un male che colpisce l'8% degli americani e nel quale si avvertono stimoli sessuali e strane presenze che nel Medioevo erano chiamate incubi e succube, che violentavano le persone nel sonno".
Ancora più duro lo scrittore di fantascienza Rudy Rucker, che ha recensito il libro di Mack sul *Washington Post* stroncandolo: "La sua terapia dell'ipnosi e della regressione aggrava le turbe psichiche di questa gente anziché curarle". I "rapiti dagli UFO" sarebbero come bambini che hanno avuto un incubo, forse perché nascondono sensi di colpa, e Mack come il genitore che anziché rassicurarli dice loro che i mostri sognati esistono veramente.

In ogni caso, l'arrivo sulla scena ufologica americana di John Mack sta dando un salutare scossone al dibattito sulla realtà dei "rapimenti UFO". Che si tratti di vere esperienze fisiche o invece di fantasie stimolate e incoraggiate dagli studiosi di *abduction*, la discussione innescata sarà senz'altro utile.

m.l. & e.r.

NOTE

Ennio Caretto, "Gli UFO sbucati dall'inconscio", su *Corriere della sera*, 9 maggio 1994.
David Jacobs, "After Secret Life", su *Journal of UFO Studies* vol. 5, 1994.
John E. Mack, "The UFO Abductions Phenomenon: What Might It Mean for Human Future?" , su *1993 MUFON UFO Symposium Proceedings*, 1993.
John E. Mack, Abduction - Human Encounters with Aliens, Scribners, New York 1994.
Dennis Stacy, "24th Annual MUFON Symposium", su *MUFON UFO Journal* n.305, settembre 1993.

ALTRE NOTIZIE DAGLI ARCHIVI MILITARI RUSSI

1965: scontro con un UFO nel cielo di Hanoi ?

Nel febbraio dello scorso anno, diversi giornali italiani hanno riportato la notizia secondo la quale il Bollettino di informazioni del Ministero della Difesa russo avrebbe rivelato una sconcertante vicenda avvenuta nel 1965 in Vietnam: la contraerea sovietica avrebbe tentato di abbattere un disco volante, e questo avrebbe disintegrato la postazione missilistica e tutti i suoi addetti.

Il nostro corrispondente a Mosca, Gianni Favero, si è subito attivato per verificare le fonti di tale notizia, ed ha ben presto scoperto che la rivista che per prima ha pubblicato la storia non è affatto una pubblicazione ufficiale del Ministero della Difesa, ma un bollettino interno del personale. Un colloquio con l'autore dell'articolo non ha portato ad altre conferme, se non che numerosi sarebbero i casi di spettacolari avvistamenti UFO da parte di militari sovietici, che solo ora si possono raccontare, dopo il crollo del regime comunista e la liberalizzazione della società ex-sovietica (si vedano gli articoli da noi pubblicati sui numeri 8 e 12 di *UFO*).

Con l'articolo che segue la rivista russa *Aura-Z* ha invece cercato di arrivare alla fonte originale di tale notizia, ed ha pubblicato sul numero di luglio 1993 i risultati dell'indagine condotta da Anatolij Dokuciaev, giornalista militare e redattore del giornale delle forze armate, *Krasnaja Zvezda* ("Stella Rossa").

Riportiamo prima la storia come pubblicata dai giornali.

Alla fine degli anni '60 la capitale del Vietnam del Nord veniva protetta contro gli attacchi aerei americani da un corpo di difesa contraerea, ossia da nove brigate missilistiche contraeree che avevano in dotazione complessi missilistici "KUB". Tutti nel corpo, dal comandante al soldato semplice, erano militari sovietici. I gruppi nel corpo erano schierati a 25-30 chilometri dalla città. Una sera di luglio sopra la posizione di un reparto sarebbe comparsa e rimasta sospesa nell'aria un'immensa astronave discoidale. Stando alla valutazione dei missilisti, il suo diametro non era inferiore ai 300 metri.

Il disco volante comparve improvvisamente e in modo assolutamente silenzioso all'altezza di circa 10 chilometri. Mediante il sistema di classificazione "nostro-o-nemico" gli fu subito fatta una richiesta di risposta. Tuttavia l'oggetto non reagì. Il comandante della brigata si mise immediatamente in contatto con il posto di comando e riferì del bersaglio aereo insolito; gli Americani non avevano, infatti, tali aerei da combattimento. Dal posto di comando (evidentemente gli ufficiali avevano tenuto una riunione) arrivò l'ordine di aprire il fuoco per distruggere l'oggetto. Dei cinque gruppi della brigata nella cui zona di controllo era penetrato l'oggetto spaziale, tre aprirono il fuoco, lanciando dieci missili. Tuttavia, con grande disappunto e sorpresa degli specialisti militari, tutti esplosero ad una grande distanza dal bersaglio. I missilisti furono presi dall'ansia e dalla preoccupazione. Nel frattempo il disco argenteo diresse contro uno dei gruppi attaccanti un raggio azzurro, sottile come un ago. Come risultato, tutto il gruppo - tre impianti di lancio, radar d'inseguimento e stazioni guarda-missili - si ridusse ad un mucchio di metallo fuso e perì quasi tutto il personale: circa duecento persone. Naturalmente contro il temibile sconosciuto non fu lanciato più nessun missile. Ed esso scomparve nello spazio in modo altrettanto silenzioso e rapido come aveva fatto la propria comparsa.

Così o all'incirca così viene descritto il presunto combattimento missilistico contro un UFO nel cielo di Hanoi. Questa storia è ritenuta la più affidabile tra le numerose descrizioni di combattimenti missilistici ed aerei contro gli oggetti non identificati.

Proprio su questa storia, resa nota per la prima volta due anni fa, ho svolto un'indagine.

Il primo compito che ho dovuto affrontare era quello di risalire alla prima fonte. Lo è risultato essere il giornale newyorkese *Novoje russkoje slovo* ("La nuova parola russa"), che aveva concesso le sue pagine "all'ex ufficiale sovietico Mark Steinberg, emigrato negli USA, che per un lungo periodo di tempo ha avuto accesso ai documenti segreti della Difesa contraerea".

Stando a Mark Steinberg, quanto successo nel cielo di Hanoi sarebbe descritto con tutti i dettagli nell'opera *"La guerra nel Sud-Est asiatico"* in tre volumi il cui autore è il maresciallo Mattei Zacharov, ex capo dello Stato maggiore generale delle Forze Armate dell'Unione Sovietica. Inoltre, Steinberg afferma che nello stesso lavoro sarebbe menzionata una direttiva speciale - emessa subito dopo i fatti di Hanoi dal comandante in capo delle truppe della Difesa contraerea del Paese, che vieterebbe perentoriamente l'apertura delle ostilità contro le navi spaziali non identificate.

Questo passo contiene numerosi travisamenti, ma prima di parlarne voglio dire alcune parole sull'autore, sulla fonte di questa informazione. Mark Samsonovich Steinberg è nato nel 1925 a Karkov, ha prestato servizio nell'esercito sovietico dal 1943. Nel 1945 si è dimesso dalla carica di comandante di plotone del 280° gruppo di artiglieria contraerea. E chiaro che non poteva aver accesso ai documenti segreti del periodo postbellico. Poteva aver sentito qualcosa? Si, poteva, ma nulla di più. Ancor più difficile per lui era prendere conoscenza dei lavori del Capo di Stato maggiore generale. Del resto, per quanto riguarda la summenzionata opera, bisogna dire che Matvei Zacharov non ha analizzato la partecipazione degli specialisti militari sovietici alle ostilità condotte nel Sudest asiatico alla fine degli anni '60.

Ed ora ritorniamo all'inizio del nostro discorso. Steinberg scrive che la capitale vietnamita veniva difesa da un corpo di artiglieria contraerea dotato di complessi missilistici "Kub".

Primo: è certo che dal 1965 al 1970 questi complessi missilistici non si trovarono nel Vietnam. Secondo: i complessi "Kub" non furono mai riuniti in corpi. Bisogna anche dire che l'unità tattica dotata di "Kub" è la batteria di artiglieria contraerea e non il gruppo come scrive il giornale *Novoje russkoje slovo*. Ma non è questo il punto. Molto più importante è stabilire se fatti simili a quelli descritti da Steinberg abbiano mai avuto luogo.

Ho parlato con una decina di missilisti di quelli che avevano fatto parte del gruppo degli specialisti militari sovietici che avevamo lavorato in Vietnam nel periodo dal 1965 al 1970. La storia raccontata da Steinberg li ha divertiti non poco. Il luogotenente generale a riposo Boris Stolnikov, che dal dicembre 1968 al dicembre 1970 era stato capogruppo degli specialisti sovietici, ha detto durante la conversazione: "Niente di simile si verificò durante la mia permanenza nel Vietnam. Un combattimento con UFO l'avrei ricordato per tutta la vita e per giunta in dettaglio. Se quella storia fosse successa prima, l'avrei conosciuta lo stesso, visto che si sarebbe trattato di un avvenimento straordinario. E poi la morte della gente, di circa duecento uomini... nel Vietnam non perirono mai tanti soldati ed ufficiali sovietici. Lo scontro con l'UFO è un'invenzione di sana pianta.".

Quanto detto da Stolnikov è confermato dai dati riportati nel libro *"Il marchio segreto è tolto. Le perdite delle Forze Armate nelle guerre, ostilità e conflitti militari"* (Voenidzdat, 1993). Nel Vietnam dal luglio 1965 al dicembre 1974 morirono 16 militari sovietici e le perdite dirette nel corso delle ostilità furono di solo 13 uomini.

Eppure, come è nata la storia dello scontro con l'UFO sopra Hanoi? Penso che la balla sentita in qualche posto da Steinberg gli sia parsa molto verosimile e questi abbia deciso di rendere di pubblico dominio le informazioni sulle "operazioni delle Forze Armate sovietiche sul fronte interplanetario" provenienti dagli "archivi segreti sovietici".

Insomma, la storia di Hanoi è divertente ma, penso, gli ufologi con la reputazione di studiosi seri devono dimenticarla trattandosi di fatti assolutamente inaffidabili.

Anatolij Dokuciaev

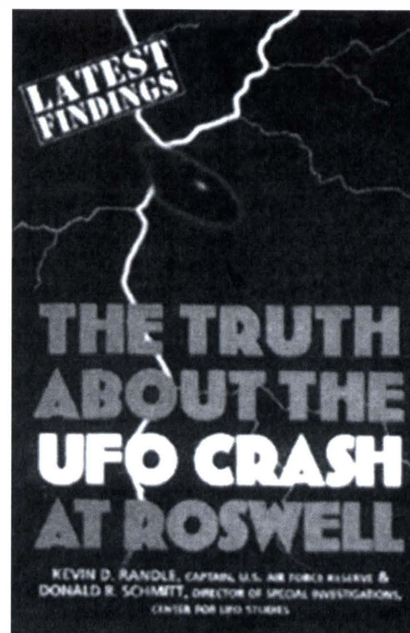
CONTINUA LA SAGA DEL PIU' FAMOSO "UFO PRECIPITATO"

Roswell: un'indagine parlamentare, un libro, un film

Si sono verificati in questi ultimi mesi due nuovi ed interessanti sviluppi dell'affare Roswell. Per ragioni di spazio, ci limitiamo a fornire qualche breve cenno, a completamento del nostro articolo sul caso del presunto disco volante precipitato nel New Mexico, pubblicato sul n. 12 di questa rivista.

La novità più importante riguarda l'inchiesta preliminare avviata dal *General Accounting Office* sulla documentazione in possesso dell'*U.S. Air Force* relativamente all'incidente di Roswell del luglio 1947. Il GAO è l'equivalente americano della nostra Corte dei Conti, e svolge la funzione di controllo per conto del Congresso (il Parlamento) sulle attività dell'Esecutivo, alla ricerca di sperperi governativio errori nelle procedure amministrative utilizzate.

L'indagine è partita su iniziativa del parlamentare repubblicano del New Mexico Steven Schiff, in seguito all'opera di sensibilizzazione compiuta da Fred Whiting, dirigente dell'associazione *Fund For UFO Research*. Whiting, grazie anche alla collaborazione di Karl Pflock, Don Berliner, Stanton Friedman, Kevin Randle e Donald Schmitt, ha fornito a Schiff una cospicua documentazione comprendente le deposizioni giurate di 29 testimoni. Schiff ha affermato:



"non richiederei mai un'investigazione su qualcosa che semplicemente mi incuriosisce. Il problema in questo caso è di sapere se il Governo è stato sincero col popolo americano, questione che secondo me è assai seria".

Il GAO in pratica sta verificando le procedure del Dipartimento della Difesa di organizzazione, archiviazione e catalogazione dei documenti ufficiali che riguardano palloni meteorologici e altri incidenti con oggetti caduti al suolo in quel periodo. In questo modo gli ufologi statunitensi sperano di ottenere delle conferme alle loro teorie sull'UFO di Roswell.

La seconda novità riguarda l'uscita di un nuovo libro di Kevin Randle e Donald Schmitt, pubblicato lo scorso mese di aprile e intitolato *The Truth about the UFO Crash at Roswell* (La verità sull'UFO precipitato a Roswell). Vi sono contenuti i risultati delle ricerche sul campo compiute dopo l'uscita del loro primo libro *UFO Crash at Roswell*, di cui ci siamo già occupati. Il testo riporta di alcune scoperte che, se si rivelassero fondate, sarebbero di notevole rilevanza. Tra queste segnaliamo il rinvenimento di alcuni testimoni che avrebbero visto indipendentemente, non solo i frammenti descritti da Mac Brazel e Marcel, ma l'oggetto stesso precipitare a nord di Roswell; un nuovo testimone che afferma di aver visto l'oggetto schiantato contro un dirupo e sparsi intorno i corpi di alcuni piccoli esseri; una nuova versione della data esatta dell'incidente che non sarebbe avvenuto il 2 ma il 4 luglio e per la precisione alle ore 23,30.

Naturalmente tutte queste *scoperte* vanno prese con la dovuta cautela, sia perché di false piste il caso Roswell è zeppo, sia perché la reazione di altri studiosi concorrenti, quali ad esempio Stanton Friedman, sono di aspra critica verso il nuovo scenario proposto, tanto da far pensare che neppure in questo caso ci si trovi di fronte a prove inconfutabili.

La terza novità, infine, riguarda l'imminente uscita di un film su Roswell. Intitolato *Roswell*, prodotto dalla Showtime e diretto da Jeremy Kagan, il film si propone di raccontare la vicenda dal punto di vista del Maggiore Jesse Marcel. La storia è ambientata nel 1977, ad una rimpatriata alla base di Roswell, dove Marcel parla per la prima volta dopo trent'anni con altri testimoni dell'incidente. Il film uscirà quest'estate in America dove verrà trasmesso via cavo. In Europa sarà probabilmente distribuito nei cinema.

m.l.

«Gli UFO? Non dico a priori che non esistono»

A COLLOQUIO CON IL FISICO TULLIO REGGE PER RIASSUMERE LE VICENDE DELLA COMMISSIONE DI STUDIO EUROPEA

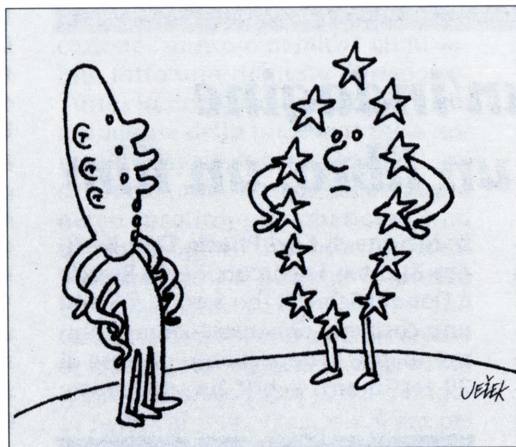
DI PAOLO TOSELLI

Sullo scorso numero di questa rivista abbiamo pubblicato e commentato il testo integrale della proposta di risoluzione del Parlamento Europeo che lo scienziato e eurodeputato italiano Tullio Regge ha presentato nel 1993 alla Commissione Energia Ricerca e Tecnologia. Il testo di Regge è stato approvato all'unanimità dalla CERT in dicembre ed avrebbe dovuto essere discusso in aula nella sessione di gennaio 1994. Nel mese di gennaio si è però sviluppata, soprattutto in Inghilterra, una violenta campagna di stampa tendente a mettere in ridicolo il Parlamento comunitario proprio sulla base della proposta di risoluzione. Anche giornali seri come *The Economist* hanno attaccato Regge e la CERT con titoli .scandalistici. Come risultato, la discussione dell'argomento non è stata inserita nell'ordine del giorno della sessione e - sulla base dei precedenti - avrebbe potuto quindi restare lettera morta. Per aggirare alcune delle critiche Regge ha sottoposto alla CERT una nuova versione della sua proposta e a febbraio anche questa è stata approvata all'unanimità. Ma l'Europarlamento si avviava ormai alla fine della legislatura, in vista delle elezioni del 12 giugno, e la proposta di risoluzione non è stata più portata alla discussione dell'assemblea plenaria. In questi mesi, abbiamo avuto più volte occasione di discutere dell'argomento con Tullio Regge, che ringraziamo per la disponibilità mostrata. Il testo che segue è una sintesi dei colloqui avuti il 9 dicembre 1993, il 15 gennaio e il 25 maggio 1994.

Professore, quando l'hanno incaricato di redigere un rapporto sull'opportunità di costituire un Centro europeo di studio sugli UFO quali sono state le sue reazioni?

Be', subito ho sorriso. Anche i colleghi mi hanno guardato un po' male. In realtà la richiesta che proveniva dall'eurodeputato Elio Di Rupo, oggi Ministro delle telecomunicazioni e vice-primo ministro del Belgio, era stata prodotta dal fatto che in quella nazione c'erano stati numerosi avvistamenti di dischi volanti. Al che, Di Rupo propose al Parlamento Europeo di creare un centro di studio sugli UFO, non di dire se esistevano o meno, né di stabilire il possibile luogo di provenienza. Di fatti, nella mia relazione non ho dato alcuna risposta a questi quesiti, né tantomeno mi pronuncio sulla natura degli UFO.

Per quale motivo la scelto è ricaduta proprio su di lei?



Siccome il Parlamento deferì la proposta di risoluzione dell'on. Di Rupo alla Commissione per l'Energia, la Ricerca e la Tecnologia (CERT), di cui faccio parte, in quel momento eravamo solo in due che se ne sarebbero potuti occupare. Il mio collega, anche lui fisico, era impegnato in altre cose, allora mi sono assunto io il compito, anche per ottenere qualche punteggio in più in ambito parlamentare, crediti simbolici che sono previsti per questi impegni. Le prime informazioni raccolte erano su come e chi faceva queste ricerche, e ho subito notato che c'è molta gente che si occupa degli UFO, anche troppa, ma una prima distinzione necessaria, anche se grossolana e non sempre così rigida, è tra ufologi, chiamiamoli seri, e contattisti. Gli ufologi seri, che si riuniscono in associazioni allo scopo di raccogliere informazioni sugli avvistamenti e tentano di studiare l'argomento, non obbligano gli iscritti ad affermare di credere negli "omini verdi". Gli altri invece, sostengono di avere avuto dei contatti diretti con gli alieni, o che comunque questi contatti esistono, ed io sono stato lontano da quest'ultima frangia, perché hanno credenze a priori con cui la fisica non può confrontarsi.

Se qualcuno prova l'esistenza dei dischi volanti con gli alieni a bordo, non ho problemi. Ma lo deve provare al di là di ogni ragionevole dubbio. Per adesso non sono ancora soddisfatto delle prove presentate, quindi per me la questione è aperta.

Io non rifiuto a priori un'investigazione sugli UFO, perché l'argomento crea turbamento nell'opinione pubblica. Se la gente vede qualcosa in cielo, ci vuole qualcuno che le dica che in verità si è trattato di un meteorite, se così è. E' bene che l'opinione pubblica non venga scossa inutilmente da annunci falsamente allarmistici.

D'altra parte, è arrogante pensare che la scienza spieghi tutto. Arriva fino a un certo confine, in maniera da spiegare ragionevolmente alcuni fenomeni. Oltre, ci sono certamente dei fenomeni che non riusciamo neanche ad immaginare e dei quali non abbiamo ancora una spiegazione. Vedasi ad esempio il fulmine globulare. Esiste sicuramente, non è certo un fenomeno paranormale, ma nessuno dei miei colleghi è riuscito a trovare una spiegazione univoca, perché dura pochi secondi ed è pressoché impossibile analizzare il fenomeno prima che scompaia. E qui rimaniamo ignoranti.

A cosa si deve la scelta del SEPRA francese quale istituzione attendibile a livello europeo?

Certo, la scelta del SEPRA potrà sollevare obiezioni negli ambienti UFO, ma è l'unica organizzazione in Europa che abbia un ruolo pubblico in forma ufficiale regolarmente consultata dalle Forze aeree francesi. Questo è il SEPRA, io non so se è tanto buono o non è tanto buono, però ho pensato: se propongo il SEPRA, non possono sparare contro di lui perché è un organismo ufficiale.

Invece, poco prima della presentazione per la votazione finale al Parlamento Europeo la sua relazione ha subito le critiche di certi suoi colleghi. Cos'è accaduto in verità?

Non ho avuto contrasti all'interno della mia Commissione, la CERT. Il rapporto è stato approvato all'unanimità e non sono stati presentati emendamenti. Solo in un secondo tempo, ho subito l'attacco di due laburisti inglesi, Glyn Ford e Robert Bowes, che probabilmente non avevano nemmeno letto il rapporto. Infatti, hanno creduto che io volessi investire fondi nella creazione di un centro di ricerca, il che non era mia intenzione.

Mi hanno accusato di chiedere soldi per fare delle ricerche su Babbo Natale, e cose del genere. Insomma, anche se un po' da fessacchiotti, mi hanno ostacolato, considerando tra l'altro che il polverone da loro sollevato si è concluso in un attacco virulento della stampa e della televisione inglese in cui mi si accusava di proporre finanziamenti per la ricerca UFO.

Malgrado ciò, la discussione in aula della sua proposta di risoluzione venne fissata per il 21 gennaio 1994, onde essere votata nella seduta plenaria del Parlamento. Ma una settimana prima del voto, il Presidente del Parlamento Europeo aveva deciso di cancellare la discussione della relazione sugli UFO dall'ordine del giorno, a causa dell'imbarazzo prodotto dalle polemiche apparse sui giornali inglesi.

Credo che i soliti deputati laburisti, soprattutto per ragioni demagogiche interne in vista delle elezioni europee di giugno, abbiano deciso di attaccare questo rapporto per fare baccano. Il rapporto, nell'economia generale del Parlamento, conta ben poco; è un rapporto minore, ma hanno voluto deliberatamente sfruttare la cosa a scopi politici. Mi sono accorto che era totalmente irrilevante cosa avessi detto nel rapporto, non l'hanno neanche guardato. Devo dire che il mio apprezzamento del mondo politico inglese è diventato disastroso. Secondo loro avrei chiesto fondi, ma non è vero. Dicono che voglio far fare ricerca, ma io non ho mai detto questo. Il punto centrale del mio rapporto è quello di dare informazioni attendibili alla gente in maniera che non continuino a bere le balle che si sentono in giro. E simpatie per le teorie degli "omini verdi" non ne ho mostrate. Ho anzi cercato di essere fattuale. Io non sono un metafisico, neppure sui dischi volanti. Non dico a priori che non esistono, perché questo non lo si può dimostrate. Possiamo vagliare solo i fatti come ci sono noti e dare delle percentuali di spiegazione, cercando di fare un lavoro serio.

Sappiamo però che queste critiche non l'hanno del tutto scoraggiata, e a fine gennaio la CERT ha deciso all'unanimità di ripresentare il rapporto nell'ambito della sessione plenaria di Strasburgo di metà febbraio.

In effetti la mia Commissione mi ha difeso in blocco. Il presidente, i membri più autorevoli mi han difeso a spada tratta. In realtà quando si cita il rapporto, questo è della Commissione, non è solo più mio, perché è stato approvato dalla Commissione, che ne è diventata corresponsabile in quanto votato all'unanimità. Comunque ho modificato il rapporto per riproporlo.

Che tipo di modifiche ha apportato?

Siccome i colleghi laburisti mi avevano attaccato dicendo che io con quello volevo anche finanziare l'astrologia e altre cose simili, allora ho messo delle frasi in cui esplicitamente condannavo anche l'astrologia, nel senso che era mito al pari dei dischi volanti, in maniera che fosse chiaro a tutti il mio intendimento.

E poi cosa è accaduto?

Niente. Il Parlamento ormai si è chiuso e non ha neanche votato sul rapporto. Questo è stato riapprovato in sede di Commissione, ma non al Parlamento, e a questo punto non lo sarà più.

Tutto ciò, forse, deluderà gli ufologi riuniti tempo fa a congresso a San Marino. Mi era stata chiesta dal Centro Ufologico Nazionale una dichiarazione per i convenuti. Io gliel'ho mandata via fax, anche se volevano che fossi stato presente al convegno, ma ho avuto l'impressione che anche il solo mostrarsi avrebbe prodotto reazioni indesiderate. Nella mia dichiarazione ho solamente ripetuto, condensati, alcuni temi generici già espressi nel mio rapporto ed ho terminato con un invito al silenzio. Da questa gli organizzatori hanno tratto un comunicato stampa che affermava praticamente l'opposto. La loro dichiarazione alla stampa diceva: il nostro congresso ha fatto proprie integralmente le dichiarazioni del prof. Regge, che ha chiesto "senza indugio" la creazione di un centro europeo di ricerca ufologica, la qualcosa è completamente falsa. La frase "senza indugio" non c'è nel testo da me redatto, ed io non ho chiesto un centro europeo di ricerca. Ho solo detto che esisteva già, quindi non lo si doveva creare. In realtà, nel mio rapporto rispondo sostanzialmente di no alla richiesta di Di Rupo. Comportamenti simili dimostrano solamente come sia facile la frottola in certi ambienti ufologici.

D'altra parte, ha ricevuto più critiche che consensi...

Ho l'impressione che chi ne ha parlato non abbia affatto letto il mio rapporto, e ciascuno mi faccia dire cose diverse. Ancora recentemente, un'agenzia di stampa italiana ha ripreso fuori contesto alcune mie frasi per costruire la rivelazione che gli UFO potrebbero essere manipolati dalla criminalità organizzata per suoi misteriosi scopi. Ho tra l'altro ricevuto dalla SOBEPS, la società ufologica belga, il secondo volume da loro redatto sull'ondata di avvistamenti UFO che ha interessato qualche anno fa quel paese. Curiosamente, nella prefazione mi si attacca duramente, perché il mio rapporto non sarebbe scientifico né democratico. Devo affermare che non hanno capito molto. Il mio rapporto non è un lavoro scientifico. E' più democratico possibile, perché cerco di tenere conto in anticipo dell'opinione dei colleghi. Per cui non ci sono solamente io lì dentro, ma è espressa anche l'opinione dei miei colleghi.

Sono stufo di dover rispondere e chiedere rettifiche e non nascondo un certo sollievo all'idea di non dovermi più occupare di dischi volanti, visto che non mi ripresenterò alle elezioni europee di giugno

Che cosa ne ha tratto da questa esperienza?

Molto. Son contento di averla fatta, non tanto perché pensassi che il mio rapporto fosse utile. Ormai a giugno io sarò fuori, è finita l'esperienza parlamentare e non sono un politico che fa le battaglie. Però ho imparato abbastanza sul mondo politico da questa fregatura. In realtà la fregatura è lieve, però l'apprendimento sul mondo politico è stato molto più profondo.

Il nuovo testo di Regge

LA VERSIONE DEFINITIVA DELLA PROPOSTA DI RISOLUZIONE PRESENTATA A STRASBURGO

Il testo completo della proposta di risoluzione di Tullio Regge e della sua relazione alla Commissione Energia del Parlamento Europeo è stato integralmente pubblicato sullo scorso numero di *UFO*. Dopo la scontata approvazione della CERT il 9 dicembre 1993, la proposta avrebbe dovuto continuare il suo iter ed approdare alla seduta plenaria del Parlamento di Strasburgo.
A seguito delle citate critiche dei laburisti inglesi e della violenta campagna di stampa da questi scatenata contro Regge, il documento è stato ritirato all'ultimo momento per tornare in Commissione dove Regge ha provveduto a rielaborare parzialmente il testo per dribblare gli attacchi ed evitare che l'iniziativa decadesse senza alcun seguito.
Il testo della nuova versione è sostanzialmente conforme alla precedente, con qualche spostamento, qualche taglio non rilevante ed alcune aggiunte, intese a rispondere preliminarmente alle contestazioni di cui si è detto, ma utili a meglio inquadrare l'atteggiamento di Regge nei confronti del problema UFO e del suo studio. Ne riportiamo alcuni brani, ad integrazione di quanto già pubblicato.



«Per sua natura la scienza è più adatta a produrre argomenti e conclusioni assertive ed è molto meno efficiente nel pronunciare grandi divieti. Non è possibile provare in assoluto la non esistenza di civiltà aliene in quanto questo implica una serie di controlli dettagliati su una grande porzione di spazio circumterrestre. Possiamo solamente rilevare la assoluta mancanza di prove a sostegno di tale ipotesi e la presenza di numerosi indizi a sfavore. (...) In mancanza di prove a sostegno il dibattito sulla esistenza o no di civiltà extraterrestri è irrilevante ai fini del rapporto e viene richiamato solamente per porre fine ad argomentazioni inutili».

«Di fatto il fenomeno UFO è diventato una superstizione ed un mito popolare che affianca tanti altri, quali l'astrologia e l'occultismo, che, pur essendo totalmente privi di basi scientifiche e riscontri oggettivi, continuano a condizionare l'opinione pubblica ed ad avere solide basi commerciali. La stessa sigla "UFO" ha ora acquisito un significato esattamente opposto a quello originale ed indica di fatto oggetti volanti ben identificati, nell'immaginazione, con astronavi aliene».
«Il messaggio sociale e quindi politico che emerge da queste valutazioni dovrebbe essere chiaro. Il Parlamento Europeo deve assolutamente evitare ogni azione che implichi il riconoscimento anche indiretto di un mito, esso deve invece intervenire tempestivamente per garantire la correttezza delle informazioni offerte al pubblico».
«La comunità scientifica non deve rinchiudersi in una torre d'avorio e lasciare che parlino solamente i ciarlatani. L'opposizione critica ad un mito parascientifico non implica un riconoscimento di fatto del mito, si può dire di no senza perdere la propria dignità. Deve essere infine evitato il facile ricorso al principio di autorità e ad argomentazioni aprioristiche, i miti devono essere smantellati con la forza della ragione, con l'aderenza ai fatti e non con le invettive».
«Non esistono naturalmente prove della natura atmosferica di questi fenomeni anche se esistono già teorie abbastanza dettagliate in proposito. Per quante critiche si possano fare a questa ipotesi e per quanto vaga ed incerta essa appaia, essa è di gran lunga più naturale e meno impegnativa dell'ipotesi ET. Essa potrà essere affiancata o anche sostituita da altre se emergeranno dati in proposito. In fondo alla fine del '700 e prima della invenzione della pila i fenomeni elettrici venivano da molti considerati come chiara manifestazione del paranormale. Oggi ne abbiamo una opinione ben diversa».
«(...) non si deve cedere alla facile tentazione di dedurre che l'oggetto è controllato da un essere intelligente solo perché insegue un aereo, anche il fumo di una nave a vapore segue la nave ma non per questo è intelligente».
«Il segreto militare appare del tutto ingiustificato e serve solamente a dare credito al mito».
«Il relatore reitera il proprio parere contrario ad azioni che possano essere interpretate come supporto del Parlamento Europeo nei riguardi di credenze e miti irrazionali. (...) Il relatore esprime parere contrario alla istituzione di un vero e proprio centro di ricerca. I dati in nostro possesso sono al momento vaghi ed inconclusivi e non giustificano assolutamente uno sforzo organizzativo rilevante. Ove venga definitivamente accertata l'origine naturale di parte di questi fenomeni, il loro studio ricadrà sotto la competenza di istituzioni già esistenti. Infine gli aspetti puramente sociologici della diffusione di miti parascientifici sono già oggetto di studi da parte di varie istituzioni interessate al problema».

Anche la proposta di risoluzione del Parlamento sulla costituzione un Centro europeo per gli avvistamenti di oggetti volanti non identificati è stata modificata, unificando le premesse (A) e (B), ed escludendo ogni forma di finanziamento comunitario al SEPRA. Riportiamo il testo della nuova versione:

«Il Parlamento europeo
vista la proposta di risoluzione a norma dell'art. 63 dell'on. Di Rupo sulla creazione di un Centro europeo di osservazione degli "UFO";
vista la relazione della Commissione per l'energia, la ricerca e la tecnologia;
A. Considerando che da oltre mezzo secolo l'opinione pubblica è disorientata da continui avvistamenti di oggetti volanti non identificati e che la grande maggioranza di questi avvistamenti trovano una spiegazione razionale che viene raramente portata all'attenzione del pubblico;
B. considerando la vasta e crescente diffusione in larghi strati dell'opinione pubblica e soprattutto tra le persone colte di credenze parascientifiche incontrollate e considerata la necessità di informazioni più attendibili e veritiere;
C. considerando l'esistenza in Francia del SEPRA, un Centro di ricerca del CNES che svolge da tempo e sistematicamente un'attività di ricerca e di controllo sui fenomeni atmosferici sconosciuti in stretta collaborazione con la Gendarmerie e con l'Aviazione francese;
1. propone che il SEPRA venga considerato interlocutore attendibile entro la Comunità Europea in materia di fenomeni atmosferici sconosciuti e che gli venga assegnato uno statuto che gli permetta di svolgere inchieste entro tutto il territorio comunitario. Eventuali oneri suppletivi potranno derivare solamente da fondi non comunitari.»

GLI UFOLOGI FRANCESI DICONO "NO" AD UN SEPRA EUROPEO

DI PERRY PETRAKIS

Se la creazione di un ente europeo di ricerca ufologica ci sembra un passo estremamente importante verso uno studio migliore del fenomeno UFO, possiamo solo ripetere ancora una volta che se ne fosse posto a capo Jean-Jacques Velasco la cosa avrebbe conseguenze tragiche per l'ufologia europea.
Diversi colleghi esteri hanno incontrato Velasco di persona, ma lo conoscono davvero? In Francia abbiamo avuto non pochi problemi con l'ente ufficiale SEPRA. Velasco è seduto fra due sedie: il suo ruolo ufficiale, che gli lega le mani, e la sua profonda credenza negli extraterrestri. Questo porta ad una situazione in cui il SEPRA non ha i mezzi per informare il pubblico delle sue ricerche (se mai ne fa) mentre Velasco passa da un congresso ufologico all'altro spiegando quanto è efficiente il SEPRA.
Anche se non rifiuta ai di farsi intervistare dai *mass media*, Velasco evita domande antipatiche mantenendo un profilo basso nell'ufologia francese. Inoltre da anni non è emerso neppure un pezzettino di informazione su ricerche condotte dal SEPRA. Nonostante ci siano stati diversi casi interessanti, il SEPRA non è stato coinvolto nelle loro indagini e, ci risulta, casi militari di grande interesse non sono neppure arrivati a Velasco, mentre secondo le dichiarazioni ufficiali dovrebbero esserlo.
Infine, mostrando agli ufologi di tutto il mondo la sua facciata migliore, il SEPRA agisce come uno schermo fumogeno che ostacola gli scambi tra autorità e studiosi del problema.
Il punto è che se a Velasco fosse stato dato un ruolo europeo già qualche anno fa, la SOBEPS non avrebbe avuto alcuna collaborazione con le autorità belghe; la risposta sarebbe stata: *"Rivolgetevi al SEPRA"*. I ricercatori inglesi non avrebbero ottenuto l'attuale buon rapporto con l'AS2; la politica ufficiale sarebbe stata: *"Rivolgetevi al SEPRA"*. Vicente-Juan Ballester Olmos non sarebbe riuscito ad ottenere la declassificazione degli archivi militari spagnoli. La risposta a tutte le richieste di dati ed informazioni, dappertutto come ora in Francia, sarebbe stata: *"Rivolgetevi al SEPRA"*. Dopo tutto, è proprio quello che l'Aeronautica Militare francese ha risposto all'eurodeputato Tullio Regge.

Perry Petrakis è il presidente di SOS-OVNI, la principale associazione ufologica francese.

Fin qui la travagliata storia del primo tentativo di creare un organismo governativo di studio sugli UFO a livello internazionale.
La scadenza del mandato del Parlamento europeo ci fa comunque archiviare la vicenda in attesa di sapere se mai e in che termini l'argomento verrà ripreso dal nuovo Parlamento recentemente insediatosi.
Rimangono le prese di posizioni di uno scienziato del calibro di Regge che, al di là delle valutazioni che ciascuno può esprimere, rappresentano comunque uno sforzo intellettualmente non banale per inquadrare le tematiche ufologiche dal punto di vista della scienza ufficiale.
In particolare Regge ha posto l'accento sugli aspetti della problematica ufologica legati ai *"fenomeni aerei sconosciuti"*, riconoscendo la necessità di investigare episodi che, se pure spesso spiegabili in termini convenzionali, suscitano l'interesse di larghe fette della popolazione.
Anche se partendo da una scontata posizione fortemente razionale, Regge vede nel lavoro del SEPRA una attività di pubblica utilità in quanto in grado di fornire informazioni *certe* sugli avvistamenti UFO e di dare delle risposte alle domande dell'opinione pubblica su questo tema.
Su questo ruolo *sociale* dell'ufologia converrà senz'altro meditare a fondo. Non dobbiamo infatti dimenticare che il lavoro quotidiano di indagine sul campo ed analisi dei casi svolto dagli ufologi riempie una lacuna di conoscenza che nessuna istituzione attualmente è in grado di colmare.
La nostra capacità di ricercare e *trovare* spiegazioni, terrestri od *aliene* che siano, può essere l'interfaccia in grado di creare in futuro un collegamento tra l'ufologia da una parte e referenti scientifici e governativi dall'altra.
In quest'ottica la "proposta Regge" può essere vista come un primo mattone sul quale appoggiarsi per poi muoverci - come sempre - con le nostre gambe.
Non si può infatti dimenticare il rischio, come Petrakis polemicamente evidenzia nell'intervento sopra riportato, che l'ingresso di ricercatori scientifici *ufficiali* possa mettere fuori gioco gli ufologi privati, i *dilettanti* che in tanti anni di lavoro hanno costruito un patrimonio di informazioni, dati, idee e conoscenze delle quali è impossibile fare a meno.
Sarà compito dell'ufologia - e degli ufologi - di abbandonare gli atteggiamenti da *scienza alternativa* e di crescere nella direzione di una progressiva integrazione con la società, senza per questo rinunciare ad un proprio ruolo da protagonista.

g.p.g.

Avvistamenti UFO e aerei

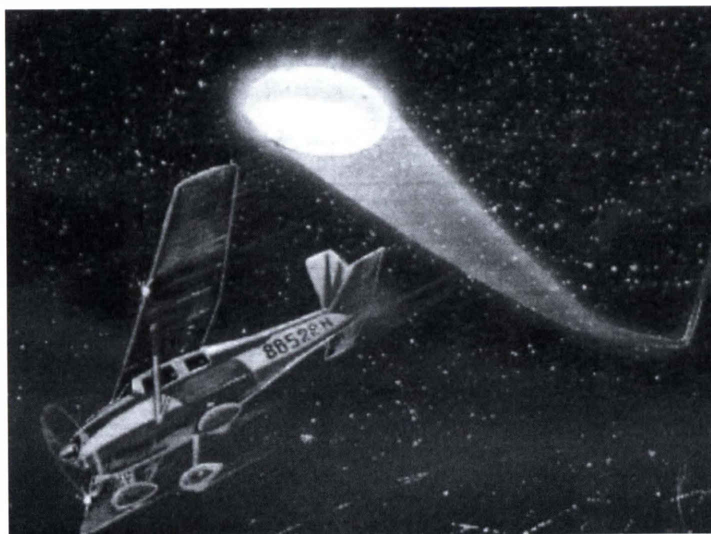
AL VIA UN NUOVO PROGETTO PER CATALOGARE E STUDIARE LE SEGNALAZIONI DI PILOTI MILITARI E CIVILI

DI MARCO ORLANDI

La casistica ufologica accumulatasi in quasi cinquant'anni dalla data del famoso avvistamento di Kenneth Arnold è talmente abbondante e diversificata da rendere alquanto problematica per l'analista la possibilità di riuscire a costruire dei modelli esaustivi in grado di delineare un quadro globale di questo fenomeno sempre più complesso.
Anche senza andare a scomodare le recenti tendenze dell'ufologia statunitense, sempre più orientata verso i filoni "dischi volanti precipitati" e *abduction*, è innegabile che la mole di dati a disposizione degli studiosi per quanto riguarda i campi più tradizionali dell'indagine ufologica sia di tale entità da costringerli, per così dire, a specializzarsi, dedicandosi a particolari aspetti della casistica che necessitano prioritariamente di un approfondito studio settoriale.
Esemplare in tal senso è l'insieme degli studi relativi agli effetti elettromagnetici, alle tracce al suolo, ai casi fotografici come pure i cataloghi regionali, ecc.
Un ulteriore esempio di casistica particolare è quella relativa agli avvistamenti compiuti da piloti in volo.
Questo insieme di segnalazioni si presenta ricco di peculiarità che possono essere sintetizzate attraverso i punti che seguono.

LA PARTICOLARE QUALIFICAZIONE DEL TESTIMONE

Tale caratteristica si basa su due assunti principali, che valgono in particolar modo per i piloti militari e per quelli civili di linea: condizioni ottimali di salute, fisica e mentale, addestramento.
In altre parole, i piloti militari e di linea sono sottoposti a tali e tanti controlli medici e attitudinali che si può essere sicuri del loro equilibrio psicofisico; inoltre si tratta di persone addestrate a conoscere ogni aspetto dell'elemento in cui operano - il cielo - e a far fronte a qualsiasi imprevisto possa interferire col regolare svolgimento del compito loro affidato.
D'altronde, pur con tutte le ovvie cautele che vanno tenute sempre a mente nel corso di un'indagine ufologica, non ci si potrebbe aspettare niente di meno da persone che hanno la responsabilità di macchine che valgono miliardi, oltre che di armi sofisticate o della vita di decine o centinaia di passeggeri.
Si tratta quindi di persone competenti, sane ed equilibrate, la cui testimonianza ha un valore assai prezioso.
Per i titolari di un brevetto di pilotaggio privato il discorso è certamente più delicato, ma si tratta comunque di testimoni almeno in teoria attendibili e affidabili.



Una ricostruzione del famoso caso di Torino-Caselle del 30 novembre 1973. Dopo la segnalazione da parte del radar e di diversi aerei in atterraggio o decollo all'aeroporto torinese, un Piper si lanciò all'inseguimento di un globo luminoso senza riuscire a raggiungerlo.

L'OBBLIGO DI REDIGERE UN RAPPORTO

In caso di avvistamento di oggetti sconosciuti, i piloti civili e militari hanno l'obbligo istituzionale di redigere un rapporto sull'accaduto (ad esempio i moduli di *air miss*, ovvero di mancata collisione).
Se l'inquirente riesce ad interagire proficuamente con l'ente interessato (civile o militare) e a farsi rilasciare una copia di detto rapporto, ciò costituisce indubbiamente un valido elemento per l'inchiesta e la valutazione del fenomeno riportato.
Purtroppo molti rapporti redatti da piloti militari sono coperti da classifica di segretezza e quindi in certi casi può risultare difficile, se non impossibile, ottenerne una copia.

L'INTERAZIONE TRA L'AEROMOBILE E L'UFO

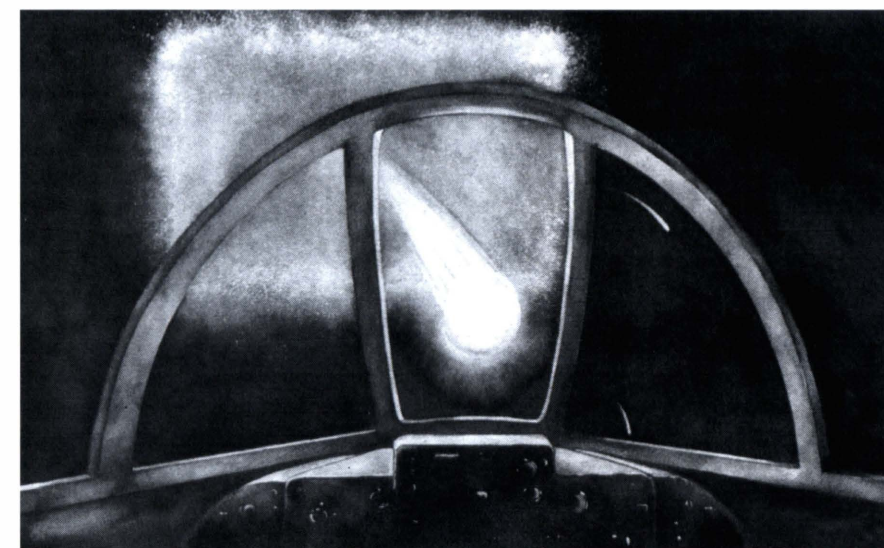
Un aspetto fondamentale della casistica in questione è il rapporto dinamico che si instaura tra l'aeromobile ed l'oggetto sconosciuto.
Va ricordato infatti che il pilota in volo ha un particolare vantaggio sul testimone al suolo, che deve limitarsi ad osservare passivamente il fenomeno (oppure al massimo inseguirlo in auto, come hanno spesso fatto gli agenti di Polizia, soprattutto negli USA): egli può infatti modificare la propria posizione nello spazio per osservarlo meglio, può avvicinarglisi e tentare di inseguirlo. Se è a bordo di un aereo militare da caccia e ne ravvisa la necessità, può addirittura usare contro di esso le armi di bordo.
Di contro, va tenuto presente che spesso è l'oggetto sconosciuto ad assumere un ruolo attivo nella vicenda, inseguendo l'aereo o volandogli a fianco anche per parecchio tempo, girandogli attorno o compiendo altre manovre a distanza pericolosamente ravvicinata.
In certi casi si verifica il rischio di una collisione (alcune sarebbero addirittura avvenute), evitata all'ultimo momento da un repentino cambio di direzione dell'UFO o da una disperata manovra da parte del pilota dell'aeromobile.
In certi altri casi il fenomeno sconosciuto pare produrre effetti di natura elettromagnetica sull'aeromobile, mettendo temporaneamente fuori uso il/i motore/i o la radio oppure ancora tutti o parte della strumentazione a bordo [1].
Questa interazione tra l'aeromobile e l'UFO è l'aspetto fondamentale da analizzare nelle sue molteplici implicazioni (una per tutte, ancora ben lungi dall'essere risolta, la questione della possibile *intelligenza* alla base del comportamento dell'UFO e delle sue manovre nei confronti dell'aeromobile [2], come dimostra l'imponente casistica disponibile.

OPPORTUNITÀ DI OSSERVARE IL FENOMENO DA UNA DIVERSA PROSPETTIVA

Un corollario del punto precedente è che il pilota in volo ha spesso l'opportunità di vedere l'UFO da una prospettiva diversa (dall'alto, con la terra come sfondo) rispetto ad un testimone al suolo (dal basso, col cielo come sfondo).
Questo fatto permette di valutare meglio le distanze e le dimensioni del fenomeno e, come evidenziato da Haines [3], ha un risvolto molto interessante: le forme riportate dai piloti in volo tendono ad essere le stesse che si ritrovano nelle descrizioni effettuate da testimoni a terra.
Poiché con l'aumentare dell'altitudine diminuisce proporzionalmente la probabilità che dietro un avvistamento UFO ci sia in realtà un manufatto umano (per esempio un pallone sonda) o altre cause convenzionali (come, ad esempio, degli uccelli), si può facilmente comprendere il motivo per cui lo studioso statunitense consideri molto importante questa correlazione.

LA POSSIBILE CONFERMA RADAR

C'è ancora un aspetto da tenere presente: l'eventuale conferma radarica. Molti di questi casi sono infatti degli ottimi esempi di radar-visuali, in quanto l'UFO viene non solo percepito a vista (dal pilota in volo e/o da altri testimoni a terra), ma anche da un'apparecchiatura radar posta in un aeroporto civile, in una base aerea o imbarcata sullo stesso aeromobile coinvolto.
Si sono registrati in tutto il mondo moltissimi casi di *scramble* di intercettori alla caccia di UFO precedentemente *agganciati* dai radar della difesa aerea.
Questo coinvolgimento degli enti militari preposti alla difesa aerea del Paese interessato è una conferma importante dell'avvistamento, senza contare il fatto che il decollo di intercettori su allarme permette spesso (ma non sempre, visto che a volte i caccia non riescono ad *agganciare* l'intruso né a vista né col radar di bordo) di ottenere informazioni supplementari e più ravvicinate su un fenomeno captato dai radar e/o avvistato da terra.



IL PROGETTO AIRCAT

I motivi sopra delineati, che rendono così importante lo studio di questa particolare branca della casistica ufologica, stanno alla base della decisione del C.I.S.U. di creare, tra gli altri progetti di studio su argomenti specifici, anche un progetto specificatamente dedicato alla raccolta e analisi dei dati relativi agli avvistamenti di UFO effettuati da piloti e, più in generale, agli episodi di interazione UFO-aeromobile [4].
Il progetto - al quale stanno collaborando a vario titolo diversi studiosi - si divide in due rami, relativi alla casistica italiana ed a quella estera. In effetti, a livello internazionale esiste già l'AIRCAT, un imponente lavoro di raccolta, catalogazione ed analisi degli avvistamenti di piloti in tutto il mondo, ad opera dello studioso americano Richard Haines [5], del quale il nostro progetto costituisce la filiale italiana. Abbiamo peraltro ritenuto interessante non limitarci alla casistica italiana ma raccogliere anche, a scopo comparativo, dati su avvistamenti di questo tipo avvenuti all'estero.
La prima fase del lavoro è consistita in un lavoro di raccolta di tutte le fonti documentarie reperibili: per i casi italiani, rapporti di indagine, testimonianze dirette e notizie di fonte giornalistica, perlopiù già presenti negli archivi del C.I.S.U.; per i casi esteri, tutto quanto riportato sull'argomento nella letteratura ufologica internazionale.
Una seconda fase è stata la catalogazione in un apposito archivio elettronico dei dati relativi ad ogni caso, realizzando un *data base* che, alla fine di maggio 1994, comprende un totale di 805 casi, di cui 143 italiani. Al momento tale catalogo è poco più di un indice dei dati essenziali e del materiale archiviato per ogni caso, ma col tempo verrà progressivamente ampliato e adeguato con interventi correttivi per giungere allo standard ritenuto ottimale e per consentire delle analisi più dettagliate dei dati disponibili.

METODOLOGIA E CLASSIFICAZIONE

Occorre ora spendere qualche parola per delineare la filosofia che sta alla base di questo tentativo di impostare un catalogo sugli avvistamenti UFO effettuati da piloti.
Una prima questione riguarda il tipo di avvistamenti inclusi nel catalogo, e qui occorre aprire una parentesi per illustrarne la struttura.
Per ogni avvistamento sono riportate le seguenti informazioni: tipologia, data, ora, località, testimone/i, aereo/i coinvolto/i, descrizione dell'evento, fonti.
Quanto sopra non necessita di particolari commenti, se non per quel che riguarda la classificazione delle diverse tipologie di avvistamenti. Esse sono attualmente le seguenti:
Tipo A - Vi rientrano in primo luogo i veri e propri avvistamenti effettuati *in volo* da piloti (militari, civili e privati), ma anche da altri membri di equipaggio e da passeggeri. In tale categoria sono inclusi anche i casi in cui i radar della difesa aerea hanno captato la presenza di UFO (nel senso di aeromobili non identificati) nello spazio aereo nazionale, facendo

decollare di conseguenza gli intercettori - indipendentemente dal fatto che i caccia siano poi riusciti a stabilire un contatto (visuale o radarico) con l'intruso.
Tipo B - Vi rientrano i casi in cui i testimoni al suolo hanno osservato UFO seguire o incrociare la rotta di aerei, come pure sorvolo da parte di aerei militari apparentemente alla caccia di UFO precedentemente avvistati. L'inclusione di questa classe di avvistamenti è dovuta al fatto che è possibile un contemporaneo avvistamento dall'aereo, del quale l'osservazione da terra costituirebbe un'importante conferma.



Tipo C - Si tratta di alcuni casi in cui, pur in mancanza di un vero e proprio avvistamento UFO, degli aerei hanno subito non ben identificate anomalie di natura magnetica o elettronica, coinvolgenti le apparecchiature e gli strumenti di bordo. Tali casi sono comunque caratterizzati dalla scarsità di informazioni disponibili, non ne è dimostrata l'attinenza alla casistica ufologica e vengono catalogati a fini comparativi.
Tipo D - E' una casistica alquanto anomala e folkloristica, comprendente casi che, nell'eventualità di una (improbabile) conferma ufficiale, si potrebbero davvero definire *"ai confini della realtà"*. Per citare solo qualche esempio, c'è l'elicottero abbattuto da un UFO con un *"raggio della morte"*, ci sono aerei ritrovati perfettamente in ordine - ma senza i piloti - in zone desolate presso aree bruciacchiate a forma rotondeggiante, come pure aerei che atterrano tranquillamente senza alcuna traccia di piloti a bordo, ecc. Non va dimenticata inoltre la sterminata casistica relativa al famigerato triangolo delle Bermude e simili. Appare superfluo sottolineare che tali notizie (quantitativamente pochissime) sono quasi sempre riportate da fonti almeno sospette e senza alcuna possibilità di approfondimento per saperne di più. Trattandosi comunque di segnalazioni apparse in pubblicazioni del settore, non pareva giusto non includere anche questi casi, se non altro a titolo di curiosità.

I CASI IDENTIFICATI E... USTICA

Con particolare riferimento alla casistica italiana, dell'elenco fanno parte anche alcuni casi sicuramente identificati (dovuti all'errata percezione di meteoriti, palloni sonda e lanci o rientri di veicoli spaziali).
Tali casi sono stati inclusi, pur evidenziando che si tratta di IFO, se sono stati riportati come ufologici da almeno una fonte.
Allo stesso titolo, nel catalogo è anche inserito il caso del DC-9 precipitato ad Ustica (27 giugno 1980), cosa che a qualcuno potrà sembrare curiosa. In realtà, tale inserimento era doveroso visto che si tratta di un incidente non ancora adeguatamente compreso e spiegato ed al quale anche in documenti ufficiali ci si è riferiti usando l'espressione "UFO" nel suo significato primario di "O.V.N.I." (= Oggetto Volante Non Identificato) [6], e questo indipendentemente dal fatto che non è mancato chi ha invece tentato di dargli una connotazione ufologica ben più radicale [7].
Del resto, da parecchi anni si registrano avvistamenti di fenomeni misteriosi lungo le rotte aeree dell'Italia centro-meridionale, con particolare riferimento al basso Tirreno, segno che di misteri da chiarire ce ne sono ancora e probabilmente neanche troppo pochi [8].

POSSIBILI CRITICHE

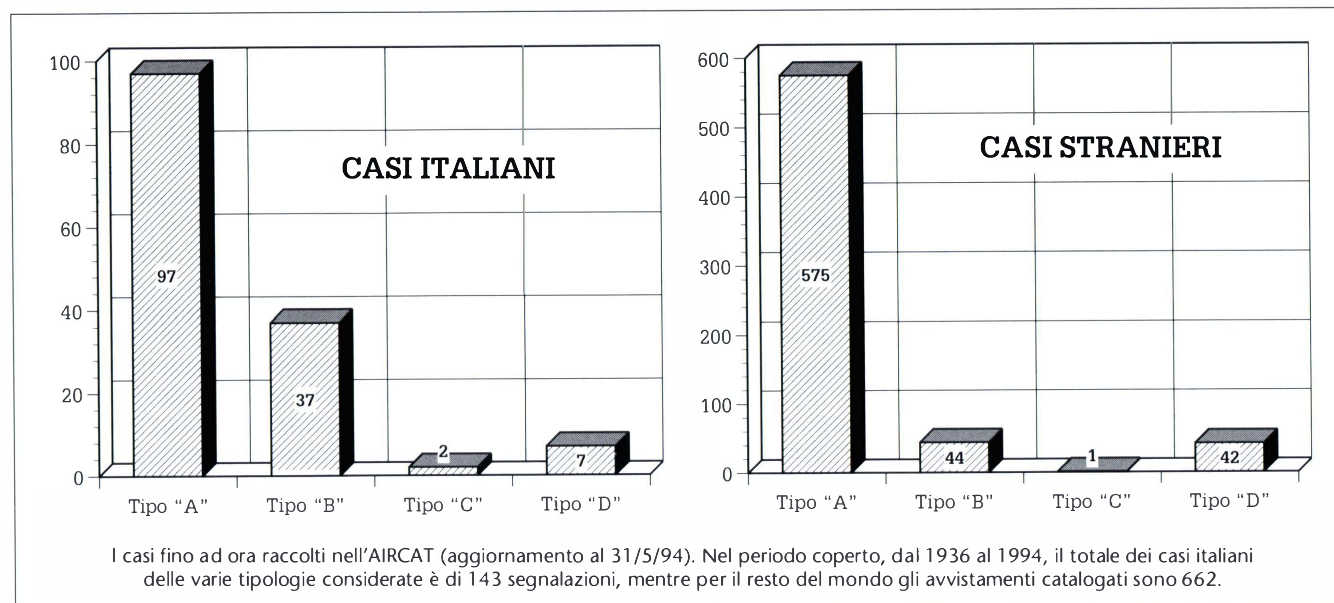
Esaurita questa necessaria premessa, può essere utile ipotizzare alcune critiche che si potrebbero rivolgere alla filosofia con cui è stata determinata la struttura del catalogo ed in particolare le tipologie di avvistamenti prese in considerazione.
Una prima perplessità potrebbe riguardare l'inserimento nel catalogo dei casi di tipo "B" (avvistamento di UFO e aerei insieme da parte di testimoni al suolo), in quanto alle testimonianze obiettivamente manca una connotazione fondamentale, che è la particolare qualificazione professionale del testimone (che può non essere necessariamente un pilota), tantopiù che nel catalogo finora non sono invece compresi avvistamenti effettuati da terra, da parte di piloti.
La questione non è banale, ed in effetti può apparire strano che in un catalogo del genere vengano presi in considerazione casi in cui il testimone è un normale cittadino (potenzialmente sprovveduto per quanto riguarda la conoscenza di ciò che accade in cielo) e ne vengano viceversa esclusi altri in cui il testimone è un pilota ovviamente ben più qualificato professionalmente per esprimere un giudizio sul fenomeno che ha potuto osservare.
Tale scelta deriva dall'aver considerato prioritario l'aspetto dell'interazione tra UFO e aeromobile, per cui si è ritenuto preferibile inserire casi in cui tale interazione era stata segnalata, a scapito di altri casi in cui un pilota ha avvistato un UFO da terra. Il progetto riguarda infatti "UFO e aerei", piuttosto che "UFO e piloti".
Si tratta peraltro di una scelta esclusivamente operativa che spiega, oltre alla presenza dei casi di tipo "B", anche quella, nell'ambito dei casi "A", di quegli avvistamenti riportati dai soli passeggeri o da membri dell'equipaggio che non fossero i piloti. Nulla vieta peraltro che in futuro si possa creare ed inserire nel catalogo una ulteriore tipologia relativa agli avvistamenti UFO effettuati da piloti al suolo.
Come accennato più sopra, per quanto riguarda i casi "di tipo B", c'è inoltre da tenere presente la possibilità che per qualche segnalazione esista anche una contestuale testimonianza dei piloti coinvolti, con l'opportunità di effettuare controlli incrociati.
Un'altra possibile obiezione potrebbe riguardare l'opportunità di consumare tempo e risorse catalogando ed analizzando la casistica estera, sostenendo al contrario che sarebbe più producente limitarsi ad un approfondito esame dei casi italiani.
E' indubbiamente vero che per evidenti motivi agli ufologi italiani è possibile approfondire l'indagine su un caso svoltosi nel nostro Paese piuttosto che all'estero, ma dobbiamo sottolineare che solo l'analisi del fenomeno UFO nella sua estensione globale (e quindi planetaria) può permettere di giungere all'elaborazione di modelli realmente completi ed esaustivi.
E' indispensabile quindi che i risultati delle indagini su scala locale vengano messi a disposizione della comunità internazionale degli studiosi del fenomeno, costituendo quel patrimonio comune di conoscenze ed esperienze cui tutti dovrebbero poter attingere per portare a termine le proprie ricerche.
In quest'ottica il progetto intende anche fornire studi e ricerche originali e in gran parte inedite per la maggioranza dei ricercatori italiani, con particolare attenzione alla disamina di aspetti tecnici che spesso vengono, a torto, considerati di secondo piano.

PROSPETTIVE FUTURE

Sono già in corso di realizzazione alcune fasi successive di lavoro.
A breve termine è in progetto la pubblicazione di una monografia contenente il catalogo dei casi italiani, con i dati essenziali, una breve descrizione e l'elenco delle fonti documentarie archiviate per ognuno. Scopo di questa pubblicazione sarà far circolare l'informazione sul progetto e stimolare la collaborazione da parte di chi disponga di dati non ancora compresi nel catalogo.
Un secondo obiettivo è la realizzazione e diffusione di un questionario tecnico per i piloti testimoni, allo scopo di uniformare la raccolta del maggior numero di dati rilevanti.
E' poi già in corso una discreta attività di indagine, mediante interviste di piloti testimoni di vari casi di cui si è venuti a conoscenza.
Un'ulteriore fase consisterà nello scambio di dati con analoghi progetti esistenti in alcune altre nazioni, per ampliare la base di dati e confrontare metodologie e strumenti operativi.
Sono infine già in corso di stesura alcune analisi tecniche di singoli casi, che verranno probabilmente pubblicate su questa rivista o in apposite monografie della serie *Documenti UFO*.
E' superfluo dire che la collaborazione di tutti è benvenuta. Sollecitiamo in particolare i piloti che abbiano avuto occasione di osservare oggetti o fenomeni aerei insoliti, perché si mettano in contatto con noi per riferirci le loro testimonianze.



Il 27 ottobre 1977, nei pressi dell'aeroporto militare di Cagliari-Elmas tre elicotteri in volo intercettarono un globo arancione che li superò allontanandosi velocemente.



I casi fino ad ora raccolti nell'AIRCAT (aggiornamento al 31/5/94). Nel periodo coperto, dal 1936 al 1994, il totale dei casi italiani delle varie tipologie considerate è di 143 segnalazioni, mentre per il resto del mondo gli avvistamenti catalogati sono 662.

Marco Orlandi, socio del Centro Italiano Studi Ufologici, è il responsabile del progetto AIRCAT

NOTE

[1] Per un approfondimento di questi argomenti si consiglia la lettura dei seguenti articoli di Richard F. Haines, specialista in ottica e in psicologia presso la NASA, oggi in pensione: "A review of selected sightings from aircraft from 1973 to 1978 su *MUFON Symposium Proceedings*, 1979; "A review of selected aerial phenomenon sightings from aircraft 1942 to 1952", su *MUFON Symposium Proceedings*, 1983; "Fifty-six aircraft pilot sightings involving electromagnetic effects", su *MUFON Symposium Proceedings*, 1992.
[2] Haines, 1992 (cit.), pagg. 115-116.
[3] Haines, 1979 (cit.), pag. 138.
[4] Tale precisazione è necessaria ma ha una precisa connotazione "filosofica" alla luce di quanto verrà esposto in seguito.
[5] Dennis Stacy, "Ufo e piloti - Intervista con Richard Haines", su *UFO - Rivista di informazione ufologica* n. 1, giugno 1986, pp. 32-35.
[6] Franco Scottoni e Luigi Di Stefano, *"Ustica, quel maledetto missile"*, Atlantis, Roma 1990; ma anche la *Relazione condotta dalla Commissione parlamentare di inchiesta in ordine alle vicende connesse con il disastro aereo di Ustica*, ottobre 1990.
[7] Tra i numerosi altri articoli consultabili, si può citare ad esempio: R. Magaraggia, "Un UFO a Ustica?", su *Veneto Magazine*, maggio 1992).
[8] Casi di presunti "missili misteriosi" non si registrano comunque solo in Italia. Si veda ad esempio Clas Svahn e Anders Liljegren, "Close encounters with unknown missiles", su *AFU Newsletter* n. 37, dicembre 1993.

Umanoidi alla base militare di Istrana ?

DOPO UN'INDAGINE RETROSPETTIVA, IL RESOCONTO DI UN INSOLITO INCONTRO RAVVICINATO DEL TERZO TIPO

INDAGINE DI PAOLO FIORINO E GIANCARLO D'ALESSANDRO

Il caso di Istrana (TV) è uno dei più noti incontri ravvicinati del terzo tipo avvenuti in Italia, ma la versione più diffusa è quella originariamente apparsa sui giornali dell'epoca.

La prima (e per lungo tempo unica) fonte di informazione sull'avvistamento è una corrispondenza anonima da Treviso, pubblicata su alcuni quotidiani della sera il 19 novembre 1973 [1], secondo la quale alcune notti prima una sentinella che stava smontando dal turno ed il collega che veniva a rilevarla avrebbero osservato in un prato, nei pressi di una delle garitte disseminate intorno alla base aerea di Istrana (TV), due figure umane interamente vestite di bianco, alte non più di un metro e mezzo, ed una *"piccola astronave"* di colore chiaro a terra nei pressi di una siepe, che si sarebbe però alzata in volo e allontanata nel silenzio più assoluto. Sul posto una pattuglia avrebbe poi trovato delle tracce. Il comando della base avrebbe imposto il *top secret* sulla vicenda.

La notizia, ripubblicata dal bollettino ufologico *Cielo e terra* nel febbraio 1974, è poi stata in seguito ripresa (con varianti minori) su diverse riviste e libri ufologici, in Italia e all'estero [2]. Il settimanale *Oggi* ne pubblicò perfino una fantasiosa ricostruzione pittorica [3].

Un primo tentativo di indagine fu effettuato nel 1976 dall'ufologo trevigiano Luigi Brusadin, che arrivò a individuare il nome del vero testimone e a parlare con una sua parente, ricavando una versione un po' diversa: il radarista di turno avrebbe rilevato l'avvicinamento e l'atterraggio di un UFO vicino alla base. Accorso sul posto (dove c'era una luce bianca a terra) insieme ad altri due o tre militari armati, inciampò quasi nel buio su quello che pensò fosse un cane, sferrandogli un calcio e rimanendo sconvolto quando si rese conto che era invece un omino alto circa un metro, che si spostava scivolando sospeso da terra. I militari fuggirono e per due tre giorni sarebbero stati tutti male. Sul caso sarebbe stato posto il segreto militare, e per questa ragione l'ufologo non insistette per parlare direttamente col testimone, che secondo la parente avrebbe avuto ordine di tacere [4].

Una seconda inchiesta fu effettuata nell'aprile 1981 da Antonio Chiumiento, che riuscì con uno stratagemma a parlare anche col testimone, raccogliendo informazioni più precise (la data dell'8 ottobre, alle ore 22.30) e in parte discordanti dalle precedenti versioni: non sarebbe stato visto nessun UFO; un unico testimone aveva osservato nei pressi di una fontanella due figure viste di spalle, alte circa 100-120 centimetri, con la testa grande (forse coperta da un casco), un corpo robusto e tozzo, con braccia e gambe corte, ricoperte da una tuta argento-metallizzata, che sarebbero fuggite a balzi lunghi 3 metri, come dei canguri. Il testimone sarebbe fuggito terrorizzato e avrebbe fatto rapporto, per poi ritrattare tutto (inventando una spiegazione ufficiale: cani randagi) per evitare grane. Nessuna traccia sarebbe stata trovata sul posto. Sulla base di questa indagine, il pittore Ugo Furlan effettuò due accurate ricostruzioni pittoriche dell'avvistamento [5].

La dettagliata contro-indagine condotta per il CISU da Paolo Fiorino e Giancarlo D'Alessandro, nell'ambito del *Progetto Italia 3*, è avvenuta ad Istrana nel marzo 1991, ed è stata agevolata dal fatto che D'Alessandro (ufficiale medico in servizio permanente effettivo nell'Aeronautica Militare) aveva conosciuto personalmente il testimone (oggi in congedo) quando entrambi prestavano servizio alla base di Istrana.

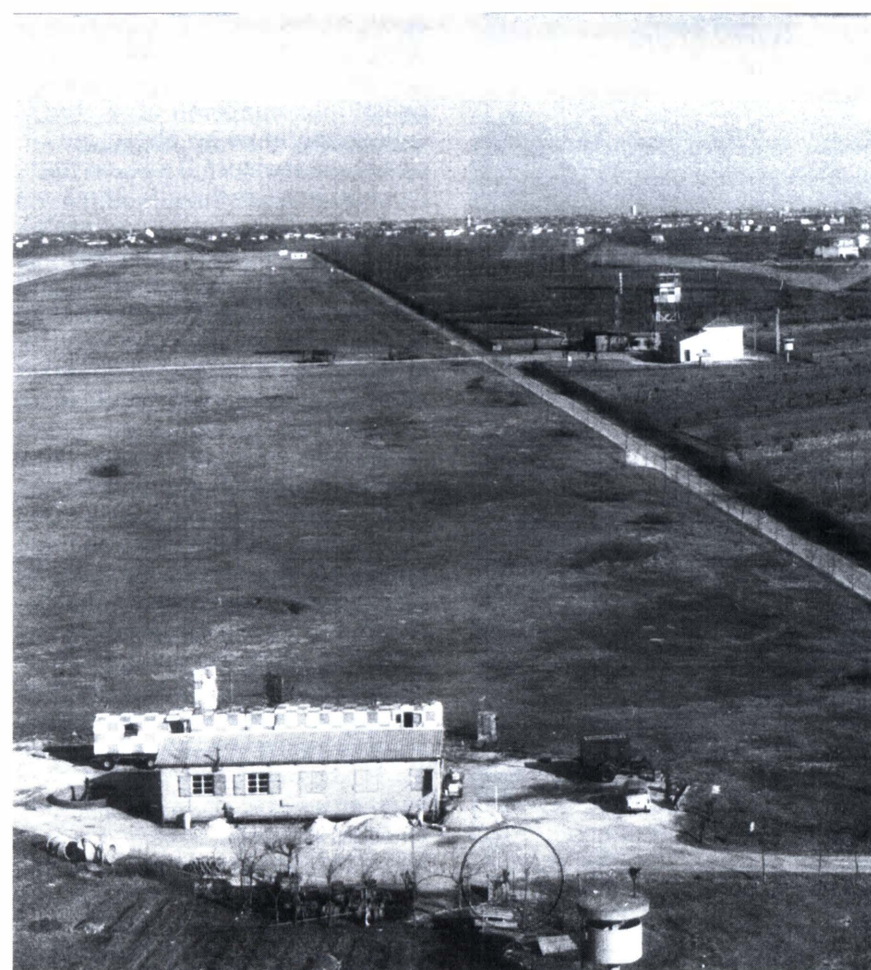
Dal rapporto di inchiesta abbiamo estratto la ricostruzione dell'avvistamento ed un breve commento, omettendo intenzionalmente tutti i riferimenti personali, per salvaguardare la *privacy* del testimone, conformemente alle norme deontologiche cui si rifà il nostro Centro.



La fantasiosa ricostruzione apparsa su *Oggi (disegno di Mario Russo)*

L'INCONTRO RAVVICINATO

Sembrava una serata come le altre, quella di domenica 7 Ottobre 1973 ad Istrana, una cittadina veneta in provincia di Treviso. Verso tarda sera, all'incirca alle ore 22.30 - 23.00, il maresciallo Mario B. ed il sergente Sandro R. erano di turno quali addetti al controllo radar dell'Aeroporto Militare di Istrana (TV). Alla televisione, sulla Rete 1 della RAI, era in corso la *Domenica Sportiva*. Il radar era spento (all'epoca infatti non era ancora adibito a funzioni civili). Mario B. uscì dalla palazzina per recarsi ad un'attigua fontana (definita dallo stesso *"pozzo artesiano"*) per bere. Nonostante le insistenze di Mario, il collega si attardò interessato dal programma televisivo, dicendogli che lo avrebbe seguito di lì a poco.



La base di Istrana come si presentava negli anni '70. Sono visibili la palazzina, la torre di controllo ed il centro radar. In basso - in un cerchio - la fontana presso la quale avvenne l'osservazione.

Giunto nei pressi della stessa, il maresciallo rimase colpito nel vedere due *"figure"* simili a *"dei bambini di dieci anni"*, alte all'incirca un metro, un metro e venti centimetri (prendendo come riferimento la colonnina della fontana): subito venne impressionato dal fatto che presentavano una testa sproporzionata rispetto al corpo (*"un capoccione così!"*, dirà il testimone facendo cenno con la mano alle misure di una zucca).

La zona era illuminata da un faro posto alle sue spalle, pertanto poté chiaramente distinguere le due figure che, oltre ad avere *"una grande testa"* (due-tre volte il normale) sembravano robuste (corpo tozzo e gambe corte) e risultavano apparentemente rivestite da una *"tuta"*. Le braccia erano corte e le spalle squadrate. In un primo momento ritenne che gli si presentassero di spalle. Si trovavano nei pressi della fontana e sembravano armeggiare intorno ad essa. All'incirca erano distanti fra loro un metro, un metro e mezzo. Il sottufficiale rimase ad osservare questa *"gente"*, questi *"individui"*, solamente *"qualche frazione di secondo"*, *"pochi attimi"*, *"due o tre secondi al massimo"*, poi, fortemente impressionato, con il sopravvento della paura scappò. Ripensandoci, il sig. Mario ritiene che forse siano stati loro a fuggire per primi, ma non è sicuro di questo particolare. Ha comunque avuto l'impressione che la sua presenza li abbia come spaventati.

Mentre fuggiva, nel voltarsi poté infatti vedere che anche i due *"esseri"* nel frattempo si dirigevano dalla parte opposta, dove a circa cinquanta metri si trovavano la rete metallica di recinzione ed un'altana (dove però non c'era nessun aviere di guardia). Poté guardarli da una distanza di circa 10-12 metri (forse meno) ed è convinto che si siano vicendevolmente osservati. Sulla testa (che appariva come *"liscia"*) avevano come uno *"scafandro"*, un *"casco"* nitido non evanescente (che rifletteva in parte la luce). La *"tuta"* era *"fosforescente"* e sembrava dare un riflesso cangiante verso l'argento-metallizzato lucente (anche in questo caso il testimone ritiene che possa essere imputabile alla luce del faro). Egli precisa inoltre che non aver notato alcuna fattezza (occhi, labbra, naso, orecchie).

Nel fuggire questi *"esseri"* compivano dei passi lunghi e veloci, dei *"salti enormi"*, dei balzi senza rumore, *"felpati"*, simili a quelli dei canguri. I passi erano lunghi circa tre metri ed alti forse un metro.

A Mario B. parve che questi *"esseri"* fossero fisicamente consistenti e non *evanescenti*.

L'impressione fu fortissima anche per la convinzione di essersi vicendevomente osservati. La visibilità era ottima (su questo particolare il signor Mario non ha alcun dubbio e lo ha più volte ribadito). Al momento della nostra indagine non ricordava più le condizioni atmosferiche di quella sera, così come è in dubbio sulla data precisa (*"una sera dell'autunno 1973"*).

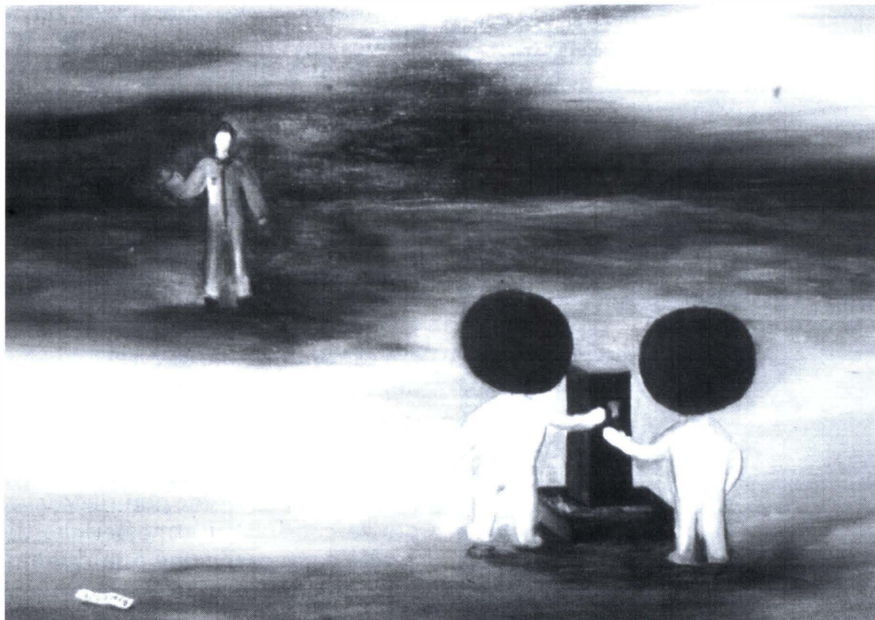
Rientrato nella palazzina raccontò ciò che aveva visto al collega. Usciti entrambi imbracciando i mitra in dotazione, non osservarono più nulla. Il giorno dopo il maresciallo, ancora visibilmente impressionato (come raccontarono molti suoi colleghi militari oltre che i familiari), quasi per darsi una conferma di quanto visto e di cui non sapeva raccapacitarsi, ritornò sul luogo per vedere se vi erano delle *"tracce"* eventualmente lasciate dagli *"esseri"* ma senza alcun esito. Nessun altra persona osservò quella sera movimenti e/o presenze anomale alla base aeroportuale. Non risultano, inoltre, segnalazioni di aeromobili non identificati.

AMMISSIONI IMBARAZZANTI E SMENTITE

Come già detto, il sottufficiale raccontò di getto la sua osservazione unicamente al sergente che quella sera era con lui di servizio. Sentì infatti la necessità di parlarne con qualcuno, quasi per sfogarsi, anche se in seguito se ne pentì, visti gli sviluppi della vicenda.

Inoltre si ritenne in dovere di compilare una dettagliata relazione (in seguito corredata da alcuni schizzi) che introdusse in una busta da lettera rossa (di quelle in dotazione all'Aeronautica Militare) e inserì nel "Registro Avvicinamenti". All'epoca alla base non erano infatti ancora in dotazione i moduli di "Relazione su avvistamento di oggetto volante non identificato" (o, perlomeno, il testimone non ne era a conoscenza). Per di più, come lo stesso teste ha ribadito, non è stato osservato alcun UFO se non queste due *"strane persone"*.

Nei giorni seguenti, contrariamente al suo solito, il sig. Mario soffrì d'insonnia per parecchie notti di seguito,

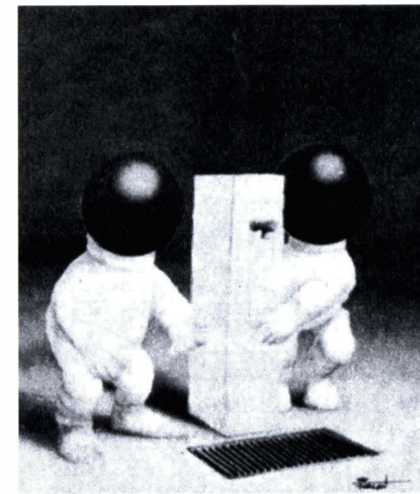

Ricostruzione dell'incontro con le due entità nei pressi della fontanella *(disegno di Ugo Furlan)*

tanto che dovette ricorrere all'uso di farmaci sonniferi.
Il comandante della base alcuni giorni dopo lo convocò in seguito alla pubblicazione della notizia dell'avvistamento su un giornale locale (non precisato) del quale gli venne mostrato il ritaglio. Il maresciallo, dopo la lettura dell'articolo, constatate le notevoli discrepanze con le sua testimonianza, negò che si trattasse del suo avvistamento in quanto riferiva numerosi particolari che non concordavano con le sue dichiarazioni. Nonostante ciò, il comandante gli fece presente che era più probabile che la notizia si riferisse in ultima analisi alla sua segnalazione e testualmente gli disse: *"Cerchi di mettersi al mio posto: lei mi mette nei guai"*. Lo convinse quindi a firmare un rapporto dattiloscritto già approntato, in cui il testimone dichiarava di avere semplicemente osservato *"due cani randagi"*.
L'accordo, inoltre, era che la vicenda (compresa la ritrattazione) doveva rimanere riservata (a questo proposito Mario B. si è rammaricato che vi sia stata una fuga di notizie, tra l'altro non dipesa da lui, e di cui non sa raccapacitarsi). Il rischio era duplice: da un lato vi era la possibilità di *"organizzazione"* (cioè l'interessamento diretto dei servizi di informazione, ai quali bisognava dare ragione della notizia che tra l'altro era diventata di pubblico dominio), dall'altra - come prima conseguenza - tutta una serie di esami medici di controllo (neurologici e psichiatrici compresi), che avrebbero coinvolto direttamente il maresciallo, compromettendo forse la sua carriera militare ed il suo ruolo di prestigio fino ad allora rivestito all'interno della base. Mario B. firmò (convinto di dichiarare il falso), soprattutto *"per non avere noie"*. Il tutto fu poi archiviato.
Il maresciallo, seppur poco convinto (anche perché a tutt'oggi non comprende in quali noie avrebbe potuto incorrere il comandante, persona tra l'altro da lui stimata, essendo lui e solamente lui coinvolto direttamente in questa vicenda come testimone) mantenne la parola data e fece calare un completo silenzio sulla vicenda, rifiutandosi di parlare anche con familiari e colleghi e spesso negando la sua reale identità a *"quanti volevano sapere"*.
La voce del suo avvistamento era comunque divenuta in parte di pubblico dominio alla base, quasi una leggenda, un aneddoto da raccontarsi, e ciò può spiegare la pubblicazione di indiscrezioni (tra l'altro travisate) su alcuni quotidiani. Voci trapelate all'esterno e giunte all'orecchio di qualche cronista locale attraverso quella che in gergo viene definita *Radio Naja*.
Dopo il primo concitato seppur breve periodo in cui tutti alla base volevano conoscere e sapere (anche in seguito all'alterato stato psicofisico dimostrato dal sottufficiale nei giorni immediatamente successivi l'accaduto), l'episodio cadde nell'oblio e raramente ritornò ad essere oggetto di discussione o pettegolezzo.
Il sig. Mario ci tiene inoltre a precisare che non parlò mai né di extraterrestri né di dischi volanti (altri, giornalisti ed *ufologi* alimentarono questa leggenda). Egli parlò unicamente di *"fenomeno cui non sapeva darsi alcuna spiegazione"* e che, di conseguenza, lo incuriosiva avendolo coinvolto direttamente (atteggiamento, questo, riscontrato tutt'oggi).
Salvo qualche battuta scherzosa e sporadici sfottimenti (fisiologici in questi microambienti lavorativi) i colleghi perlopiù accolsero con curiosità ed apertura il suo racconto (conseguente anche alla stima nei suoi riguardi, da tutti sottolineata). Alcuni piloti gli riferirono anche di alcuni loro avvistamenti di oggetti non identificati in volo, di cui però non avevano mai dato notizia ufficialmente e da cui avevano fatto in modo di non esserne più di tanto coinvolti per evitare noie e grane. Si tratterebbe, infatti, di un argomento tabù non tanto per strumentali *congiure del silenzio* ma per i rischi in cui si potrebbe incorrere se fossero intraprese tutte le procedure burocratiche ed informative vigenti che potrebbero influenzare negativamente la carriera del testimone coinvolto.
In ogni caso, come abbiamo già precisato, il maresciallo B. in seguito si pentì di averne parlato a terzi. *"Al 51° Stormo mi ha fatto rodere 'sta cosa... mi ha disturbato"*, ci ha testualmente dichiarato.
La vicenda segnò in lui un *"trauma"*, lo *"sconvolse"* (parole del testimone). Gli stessi colleghi non poterono fare a meno di intuire che qualcosa di particolare, fuori dall'ordinario, doveva essere successo. Se oggi gli capitasse qualcosa di simile, certamente non ne parlerebbe più con alcuno e "si terrebbe la cosa per sé". Tale atteggiamento prevale ogni qualvolta sullo schermo radar compaiono tracce non identificate che procedono (come è gia capitato) a velocità non confacenti all'attuale tecnologia.
A detta del sig. Mario, in famiglia se ne parlò il meno possibile. La moglie ci ha comunque dichiarato che lei ne era stata messa al corrente. L'uomo tuttora evita di essere coinvolto in discussioni che affrontino l'argomento.
A tutt'oggi il testimone non enfatizza la sua vicenda anche se non può fare a meno, quando ce la racconta, di sentirsene coinvolto ed in parte turbato. A tal proposito ci ha testualmente detto: *"Non so spiegarmi ciò che ho visto. Ho sempre goduto ottima salute. Non fumo. Non bevo alcolici né superalcolici. Non mi interesso di cose fantascientifiche. Ritengo di non essere pazzo"*. Non ha spegazioni esotiche a sostegno di ciò che ha visto, ma nel contempo non sa capacitarsene. Parla di *"gente"*, *"individui"*, di entità *"simili a bambini"*.
"Marziani lo dite voi...!". Non formula l'ipotesi extraterrestre (solo la moglie ne ha fatto cenno ricordando fra l'altro il caso di *abduction* americano di Pascagoula di cui si interessarono a

più riprese i giornali all'epoca dell'avvistamento del marito). E' comunque convinto di avere osservato qualcosa di inusitato che lo ha profondamente turbato, sebbene cerchi di essere il più razionale possibile ed emotivamente distaccato. D'altronde è perfettamente conscio che la sua osservazione è durata *"pochi istanti"* sebbene sia rimasta così vivida nella sua memoria.
Nel corso del colloquio è più volte emerso un atteggiamento comune in molti ambienti (militari compresi), il timore del ridicolo qualora certe notizie vengano date in pasto a giornalisti in cerca della notizia sensazionale (ed il Mario B. più volte si è fatto garantire che non fossimo tali) od a certi *ufologi* (quelli che a sua detta con i loro *exploit* ridicolizzano gli stessi testimoni).
Nonostante tutte le precauzioni prese, negli ultimi tempi è stato avvicinato da una radio locale che gli proponeva di raccontare la sua esperienza: negando di essere lui la persona interessata rifiutò con fermezza. Anni prima lo avvicinò anche una televisone privata offrendogli anche un compenso in denaro, ma in questo caso non se ne fece nulla.
Mario B. a tutt'oggi reputa la sua fuga una *"reazione da infame"* in quanto *"fu preso da un senso di vigliaccheria"*. Reputa questo comportamento non razionale ed estremamante emotivo: caratteri questi, che non dovrebbero prevalere in un militare tanto più se di professione e a servizio delle Istituzioni. Valori questi in cui crede ciecamente.
Ci tiene a precisare che quanto ha riferito non deve essere pubblicato (salvo quanto già noto). Non vuole grane e tantomeno pubblicità che potrebbe ritorcersi sulla sua *privacy*. Il sig. B. non ha riferito altre esperienze anomale, ed ha più volte ribadito di non essersi mai interessato all'argomento.
Siamo d'altronde in presenza di un caso con pochi agganci ufologici in senso stretto; l'avvistamento infatti, pur presentando i connotati tipici di un incontro ravvicinato (per quel che riguarda le *"entità"*), manca dell'elemento principale, cioè dell'UFO. Pare quindi più che doverosa la presa di posizione del testimone, che non ritiene corretto si debba parlare di *"extraterrestri"*.

LE CONSIDERAZIONI DEGLI INQUIRENTI

Basandoci unicamente sulle fonti giornalistiche in nostro possesso, il caso in questione presentava elementi di notevole interesse, che sono tuttavia scemati in seguito alle nostre inchieste.
Le cose quindi sono andate diversamente. Innanzitutto il testimone dell'avvistamento in realtà è uno solo. Nessun altro quella sera osservò qualcosa di anomalo. Lo stesso sergente che era in servizio con lui potè unicamente constatare il suo stato di agitazione (notò che aveva la *"pelle accapponata"*) ed ascoltare il suo racconto. Una volta uscito dalla casermetta (su richiesta dello stesso maresciallo) in effetti non osservò alcunché.
Con questo non è assolutamente no-


Le due entità viste di fronte
(disegno di Ugo Furlan)

stra intenzione sottovalutare quanto raccontato dal sottufficale, tutt'ora considerato nel suo ambiente persona equilibrata e scevra da ogni protagonismo, concordemente valutato come uno dei più validi operatori radar sia per la sua preparazione che per la sua esperienza. In questa sede ci preme però evidenziare come non necessariamente chi ricopre una carica militare o indossi una divisa sia un testimone più qualificato degli altri. Certamente è presumibile (ed auspicabile) che tali testimonianze rivestano maggiore validità sotto il profilo deontologico; nel frattempo occorre però tenere conto che, come tutti i soggetti umani, anche i militari in servizio possono incorrere in errori percettivi e di valutazione (si pensi all'ondata UFO 1978-79 dove molti testimoni, fra cui non pochi militari, Carabinieri e Poliziotti, scambiarono per *"dischi volanti"* i pianeti Marte e Venere - particolarmente visibili in quel periodo). Senza con questo, come per chiunque altro, voler mettere in discussione la loro buona fede. Non bisogna tra l'altro sottovalutare che l'osservazione del sig. Mario B. si colloca in un periodo dove la stampa a più riprese dava notizie (in chiave anche sensazionalistica) di avvistamenti negli Stati Uniti (dove era in corso un'ondata) ed in Italia.
Riguardo alle voci di una conferma radar-visuale, la fonte pare provenire da un appassionato ufologo locale, Luigi Brusadin, che nel 1976, scrivendo una lettera alla Sezione Ufologica Fiorentina riguardo al caso di Istrana, spiegò: *"era al radar e si accorse di questo oggetto che si avvicinava al campo e che prendeva terra"*. Ora, non è per niente chiaro se, secondo il Brusadin, il Mario B. abbia rilevato la presenza dell'UFO sul radar o l'abbia osservato solo visivamente. Stranamente però, la fonte del Brusadin sarebbe stata una parente del testimone stesso, la quale in seguito dichiarò di conoscere vagamente il sig. Brusadin, negando anche di avergli rilasciato tali notizie. Di fatto comunque, quella sera il radar non era in funzione *("era spento")*, come il maresciallo ha più volte dichiarato.
Per quel che riguarda l'oggetto menzionato dai giornali, il sig. Mario fermamente sostiene che quella sera nessun velivolo fu osservato: a sua detta si tratterebbe di invenzioni giornalistiche (forse in possesso di pochi e frammentari dati). A meno che, ha ironicamente commentato, non si riferiscano ad un altro episodio. Egli stesso riferì al comandante della base, che lo interrogò in merito, che quanto riportato sui giornali non corrispondeva alle sue dichiarazioni.
E' comunque curioso che, secondo la testimonianza raccolta dal Brusadin, la parente abbia invece riferito di *"un oggetto che si avvicinava al campo e che prendeva terra"*. Il Brusadin parla anche di *"forte luce chiarissima di forma tondeggiante"*, dato questo presumibilmente preso dai giornali in suo possesso. La parente gli avrebbe parlato unicamente di *"luce"* senza specificare altro. Il suo racconto presenterebbe inoltre elementi non emersi nel corso delle nostre indagini (e dalla stessa negati in presenza nostra e del sig. Mario) quali il coinvolgimento di altri testimoni ed addirittura il suo quasi inciampare su un *"qualcosa"* (inizialmente scambiato per un cane) che però *"spostato con un calcio si dimostrò essere uno o più ominidi che si spostava sul terreno scivolando ad un'altezza di circa dieci centimetri dal suolo"*. Interpellata anche su questo fatto, la signora ha negato di aver rilasciato dichiarazioni di questo tipo. Nonostante le due versioni differenti, ci pare di poter escludere la malafede. Reputiamo invece più probabile l'ipotesi che la signora, a cono-

scenza solo indirettamente dell'accaduto, vi abbia aggiunto altri particolari emersi dagli articoli di giornali o da eventuali voci che nel frattempo si erano sviluppate in merito. Una ricerca di protagonismo indiretto, tipica nei piccoli centri urbani, nel sentirsi partecipi e coinvolti di quanto presumibilmente vissuto e raccontato da persona che si conosce.
In linea del tutto ipotetica si potrebbe invece supporre che Mario B. abbia volutamente ridimensionato l'episodio su precisa indicazione dei suoi superiori, purgandolo di tutta una serie di elementi che lo rendevano più anomalo (osservazione di un velivolo che peraltro avrebbe violato lo spazio aero-terrestre, la presenza di più testimoni e le tracce, il coinvolgimento dei Servizi, etc.). Se è pur vero che non ci sono altre conferme se non la parola del sottufficiale, dobbiamo riconoscere che questa dietrologia ci pare fuori luogo. L'impressione degli inquirenti scaturita nel corso dei colloqui con il maresciallo B. è che questi fosse sincero nell'esporre la sua versione dei fatti. Il suo racconto è sempre stato estremamente coerente. Nessun elemento è stato modificato nel corso di vari colloqui avuti con gli inquirenti. L'uomo non si è mai atteggiato a protagonista e, mentre narrava la sua esperienza, sembrava riviverla.
Per quanto riguarda eventuali tracce il testimone ha negato nel modo più categorico che ne siano state trovate e non consta siano stati compiuti sopralluoghi da parte di personale della base su richiesta del comandante. Quanto riportato dai giornali *("tracce ritrovate da una pattuglia recatasi sul luogo su indicazione della sentinella")* è - a detta di Mario B. - pura invenzione dei giornalisti. Il maresciallo ha comunque dichiarato di aver cercato quella sera, unitamente al sergente che era di turno con lui, eventuali tracce, ma senza esito. Anche i sopralluoghi da lui eseguiti il giorno successivo alla luce del sole (e peraltro effettuati anche in un campo di grano ormai arato al di fuori della rete di recinzione e ad esso attiguo) hanno dato esito negativo.
Sebbene egli neghi di avere mai parlato di extraterrestri *("Lo dite voi...")*, si potrebbe supporre che abbia collegato la presenza di queste due *"entità"* anomale con *"qualcosa venuto dall'alto"*. In realtà il sig. Mario cercò unicamente eventuali tracce di impronte e/o calzature e si recò nel campo al di là della recinzione in quanto si supponeva che le due "entità", osservate fuggire a grandi balzi mentre anch'egli si allontanava spaventato, avessero potuto saltare la rete perimetrale. Il testimone inoltre, con una certa veemenza, ha più volte ribadito di non essersi mai interessato di UFO-dischi volanti (neanche marginalmente) e tantomeno di fantascienza.

UNA DIFFICILE VALUTAZIONE

In base ai dati in nostro possesso occorre rilevare che:
1) Ci troviamo di fronte ad un testimone isolato (di cui peraltro, non si vuole mettere in dubbio la sua buona fede).
2) La durata dell'osservazione è molto breve *("pochi istanti", "qualche frazione di secondo")*, a detta dello stesso.
3) Non si può né confermare né escludere uno stato alterato di coscienza (fenomeno allucinatorio?) anche se non si hanno elementi di verifica in merito. Mario B., di fatto, da quanto emerso anche dai dati anamnestici medici, ha sempre goduto di ottima salute e non ha mai avvertito (né sono stati riscontrati) squilibri di natura psichica. Non è inoltre affetto da patologie che potrebbero indurre o giustificare particolari stati alterati; elementi questi, confermati nel corso delle periodiche visite mediche fiscali cui è sottoposto il personale dell'Aeronautica Militare. Non beve alcolici né fa uso di sostanze stupefacenti o di psicofarmaci. La sua professione richiede inoltre un equilibrio psicofisico notevole, oltre che puntuali capacità di attenzione e concentrazione.
L'esperienza da noi analizzata ha costituito per Mario B. un trauma sia a livello personale che sociale (timore di essere considerato un visionario o un pazzo).
Tutt'ora non desidera parlarne: se lo ha fatto in queste occasioni è solo per il rapporto personale con l'inquirente Giancarlo D'Alessandro.
E' molto sospettoso, soprattutto per le noie scaturite in seguito agli articoli sui giornali.
Occorre infine precisare che questo incidente di percorso non ha avuto alcuna conseguenza sulla sua carriera militare e sul suo *status*. A tutt'oggi è fermamente convinto di quanto ha osservato *("A meno che non abbia sognato...")* e non sa darsene una spiegazione.
Paradossalmente alcuni elementi lo tormentano ancora oggi:
1) La ritrattazione: *"So di avere firmato il falso e ciò mio rode"*. E' seccato di non avere ottenuto alcuna spiegazione in merito, al di là del rischio di essere fatto passare per pazzo *("Non è certo questo il modo di affrontare il problema")*. Pur nella dovuta riservatezza e nel rispetto delle Istituzioni cui ha giurato fedeltà, si aspettava una risposta diversa dai superiori (certamente maggiore comprensione ed attenzione). D'altronde lui si era sentito in obbligo *("in dovere")* di dichiarare al comandante della base quanto osservato. Proprio per questo oggi se ne starebbe zitto con chiunque. A tal proposito ha accennato (senza soffermarsi sui particolari) ad una traccia radar non identificata che procedeva a 12 (o 16) mila Km/h, traccia confermata anche da altri centri radar, ma di cui non è stato fatto alcun rapporto.
2) A posteriori è inoltre *"seccato"* dal proprio comportamento assunto quella sera, cioè dall'essersi dato alla fuga a causa della paura. Considera ciò addirittura *"infame"* e non vuole darsi (né avere) giustificazioni in merito.
In definitiva possiamo affermare che si tratta di un caso di portata limitata e poco rilevante dal punto di vista ufologico, trattandosi unicamente dell'osservazione isolata di due *"entità"* (tipologia "*-3" secondo la classificazione corrente) non necessariamente da collegarsi al fenomeno UFO, salvo le fattezze somatiche (altezza e modo di procedere a balzi) e *"spaziali"* (tuta e casco) riscontrate e descritte dal testimone, peraltro ricorrenti nello stereotipo UFO emergente nella casistica degli Incontri Ravvicinati del Terzo tipo conosciuti anche dal grande pubblico.
Ciononostante ci troviamo di fronte ad un episodio che ha assunto (e assume tutt'ora) nel testimone una valenza non irrilevante, un vissuto che non può essere sradicato e che, come in quasi tutti questi casi, sebbene di natura estremamente soggettiva (non essendo verificabile l'oggettività dell'osservazione) ha caratterizzato un trauma difficilmente valutabile da chi, dall' esterno come noi, è semplicemente uno spettatore, per quanto possibile asettico.

NOTE

[1] *Veneto Notte, Corriere di Napoli, Il Giornale d'Italia.*
[2] Fra gli altri: *Lumières dans la nuit*, novembre 1974; *Flying Saucer Review*, marzo 1975; Saulla Dello Strologo, *Gli UFO ieri e oggi; domani?*, 1976; *Notiziario UFO*, settembre 1976 e dicembre 1979; Timothy Good, *Above Top Secret*, 1987.
[3] *Oggi*, 15 aprile 1978.
[4] Relazione inviata alla SUF, inedita.
[5] Relazione di A. Chiumiento al 3° Congresso Nazionale di Ufologia, Genova 1984; *Domenica del Corriere*, 1/9/84; *Stop*, 25/10/85; *Astra*, luglio 1986.

UFO: parlano i militari

UN INTERESSANTE CASO PUGLIESE DEL 1978 RIPORTA L'ATTENZIONE SULLE OSSERVAZIONI RADARICHE

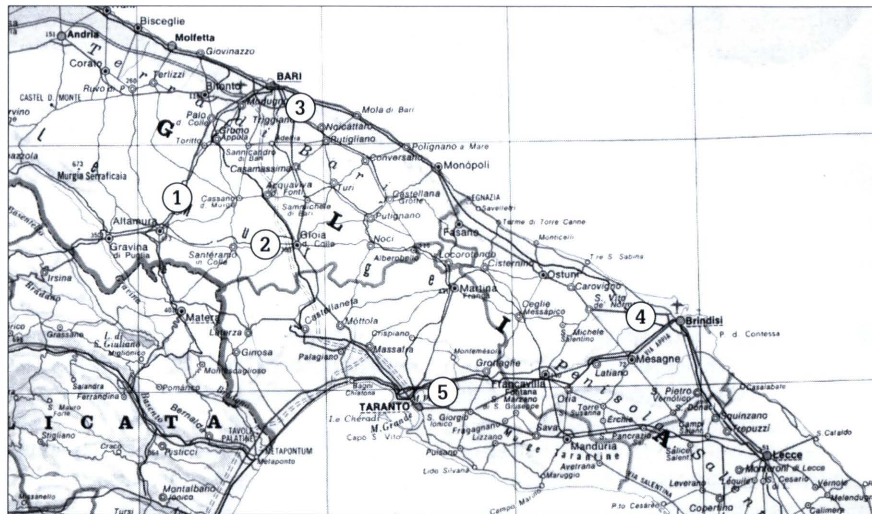
INDAGINE DI ARCANGELO CASSANO

Il 25 ottobre 1978 alle ore 17.45 alcuni cittadini del comune di Cassano Murge, un centro a circa 30 chilometri da Bari, telefonarono presso la torre di controllo dell'aeroporto militare della base del 36° Stormo di Gioia del Colle per segnalare la presenza di un'*"enorme luce viola"* ad una altezza stimata di circa 1000 metri. Il messaggio fu considerato lì per lì la classica segnalazione dei *"soliti rompiballe"*, così definiti dal controllore di volo nel suo colloquio telefonico con il maresciallo di servizio alla stazione radar della stessa base aerea, che stava apprestandosi a spegnere l'impianto, essendo terminata l'attività di volo della giornata.
Non appena avvicinatosi allo schermo radar, il maresciallo Rossi [useremo questo cognome fittizio per soddisfare la richiesta di riservatezza del testimone] si rese invece conto che effettivamente qualcosa stava solcando i cieli delle Puglie in quel momento, proprio nella zona di Cassano Murge. Lo schermo del radar mostrava una traccia, un *"bleep"* che si muoveva ad una velocità di circa 50/60 km/h., e che fece pensare sul momento ad un elicottero o ad un qualche tipo di aereo leggero, vista la sua bassa velocità.
Mentre stava riferendo - sempre per telefono - dell'osservazione sul radar, il maresciallo Rossi notò una improvvisa accelerazione dell'oggetto che passò di colpo ad una velocità di circa 10/11.000 chilometri all'ora, stima calcolata - come ha poi spiegato il maresciallo Rossi - valutando in poco meno di una dozzina di chilometri lo spazio percorso dalla traccia tra una scansione e l'altra del radar, la cui antenna compiva un giro completo in circa 4 secondi. Si trattava di un radar modello ATCR-3 utilizzato non per scopi di difesa, ma per seguire gli aerei in fase di atterraggio e decollo, con una portata di circa 150 km. di raggio ma privo di apparati in grado di misurare l'altitudine o la dimensione dei velivoli inquadrati.
Di fronte a quella manovra così inconsueta il maresciallo Rossi si rese conto che quell'oggetto non poteva essere un semplice Piper. L'ovvia constatazione, motivata dalla velocità decisamente elevata, fu subito confermata da un altro elemento del tutto fuori dal comune: l'oggetto infatti compì nel suo tragitto almeno tre virate ad angolo retto. Muovendosi infatti verso Gioia del Colle, la traccia compì una prima virata cambiando la sua rotta e dirigendosi verso Bari, quindi, nella zona del capoluogo pugliese gira nuovamente in modo repentino e si sposta questa volta in direzione di Brindisi. Arrivata su Brindisi, sempre alla stessa velocità (6 miglia ogni 4 secondi della rotazione del radar). Il testimone ha sottolineato come questi movimenti furono compiuti in modo repentino, senza cioè lo spazio necessario a qualunque velivolo per compiere la virata, spazio che cresce proporzionalmente all'aumentare della velocità e che avrebbe dovuto essere ben visibile a quella velocità di spostamento. Arrivando infine su Taranto, la traccia decelerò quasi istantaneamente, così come era stata improvvisa l'accelerazione, e quindi cominciò a zigzagare con un movimento talmente rapido che neppure un elicottero -

GLI "ZOMBI" NEI CIELI ITALIANI

DI GIORGIO PATTERA

Le osservazioni da parte dei radar militari di tracce anomale - gli zombi, in gergo aeronautico - non sono infrequenti e, oltre ai casi facilmente spiegabili con cause convenzionali o tecniche, ve ne sono altri degni di maggiore attenzione, quali i due che seguono.
Nell'agosto 1992, un ufficiale in congedo dell'Aeronautica Militare italiana, a suo tempo in servizio presso uno dei Centri della difesa aerea dell'Italia settentrionale, si mise in contatto con me, avendo letto alcune mie interviste pubblicate sul quotidiano *Gazzetta di Parma* e mi raccontò alcuni episodi di rilevamento radarico di oggetti non identificati, dietro condizione di mantenere il più stretto riserbo sulla sua identità.
"Attenzione, centro difesa aerea di (...): avete sullo schermo uno 'Zombi' [in gergo NATO: una traccia non identificata] *proveniente dal quadrante romagnolo, che procede ad alta velocità in direzione Nord-nord-ovest. Date conferma, prego"*. Inizia così l'avvistamento radarico avvenuto in una serata primaverile del 1982.
"L'oggetto non identificato venne segnalato dai radar, sia di profondità che di altitudine. Immediatamente la traccia fu fatta oggetto di intercettazione da parte di due caccia F-104 di stanza al V stormo dell'aeroporto di Rimini. I due velivoli si alzarono in volo (dal momento dell'allarme passano non più di tre minuti) per intercettare l'UFO, ma una volta in quota l'aggancio radar non ebbe luogo, perché nel frattempo l'oggetto aveva prodotto un'accelerazione tale da essere segnalato dopo pochi istanti sul cielo tra la Lombardia e il Piemonte, per poi dirigersi in direzione del confine della Francia. Altro non rimaneva da fare se non allertare i colleghi della Difesa aerea francese, affinché prendessero in carico lo 'zombi'."
Un altro episodio di cui l'ex ufficiale dell'Aeronautica Militare italiana ha riferito si è invece verificato nell'estate 1985.
"Alle ore 15.30 l'ufficiale controllore del traffico aereo segnala la presenza di una traccia non identificata sulla consolle *del radar: altitudine 30.000 piedi, in transito sul Nord-Italia proveniente dalla Francia, velocità stimata tra i cinquemila e seimila km/h. Altra caratteristica interessante: l'oggetto non presentava alcun piano di volo: si trattava di un classico 'Zombi'. Procedendo ad una simile velocità* [un aereo da caccia sviluppa una velocità massima di 3.000 km/h] *era inutile attivare lo* scramble *da parte della Difesa aerea."*
Anche in questo caso nessuno dei due episodi figura negli elenchi di avvistamenti di OVNI rilasciati dallo Stato Maggiore Aeronautica.



Le varie fasi dell'osservazione radarica, a partire da Cassano Murge per terminare a Taranto

secondo il testimone - sarebbe stato in grado di compiere. Poco dopo, la traccia accelerò nuovamente e riprese la velocità precedente per uscire infine dalla portata dello schermo radar in direzione sud.
L'intero avvistamento durò all'incirca una decina di minuti, durata ritenuta piuttosto lunga perché si potesse trattare di particolari fenomeni atmosferici che talvolta possono provocare degli *echi* sugli schermi radar: ci si riferisce ad esempio a masse di vapore che, spostandosi in seguito a correnti d'aria, causano talvolta segnali spuri, ma il fatto che la traccia sia stata seguita continuativamente e costantemente dal testimone esclude tale possibilità.

"SEGRETI" MILITARI ?

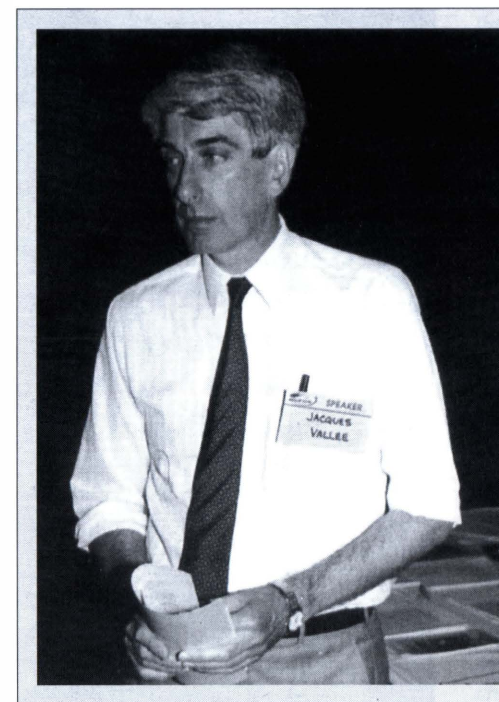
Non appena la traccia scomparve dallo schermo il maresciallo Rossi, che durante l'osservazione era in compagnia del tecnico addetto alle eventuali avarie al funzionamento del radar, avvertì il proprio comandante dell'accaduto ma questi non gli diede particolare peso. Non si hanno inoltre notizie circa un eventuale rilevamento o meno da parte dei radar di difesa.
In compenso il giorno seguente, probabilmente sull'onda di quanto accaduto, furono inviati due F-104 per controllare l'origine di una forte luce in pieno giorno che stazionava quasi sulla verticale della pista. Arrivati quasi alla quota massima raggiungibile, i due aerei rilevarono che la luce era ancora più in alto e ritornarono quindi alla base. Anche in questo caso non fu riscontrata nessuna spiegazione precisa dell'accaduto ma ci sono forti probabilità che avvenimenti del genere siano, se non all'ordine del giorno, abbastanza comuni e che nessuno avrebbe saputo nulla se non ci fosse stato il collegamento con l'episodio del giorno precedente.
Il caso è emerso solo recentemente ed è stato seguito da Arcangelo Cassano, coordinatore per la Puglia del C.I.S.U. che, con la collaborazione di Claudio Locascio, ha intervistato nel marzo 1993 il testimone principale e tentato di recuperare copia del rapporto che sarebbe stato inviato al comando della base, sul quale si è però aperto una specie di *giallo*.
Secondo infatti il racconto del maresciallo Rossi, egli avrebbe inoltrato ai suoi superiori un circostanziato rapporto, comprendente anche la trascrizione della registrazione telefonica del dialogo con l'addetto alla torre di controllo. In seguito alle richieste di Cassano di venire in possesso di copia del documento, il testimone ha fornito unicamente una sua breve relazione, scritta però pochi giorni dopo l'incontro con gli inquirenti, non dando seguito a ulteriori richieste per ottenere copia del rapporto originale.
Cassano ha quindi cercato di ottenere conferma dello spettacolare avvistamento radarico sia dal Comando della Regione Aerea, sia dallo Stato Maggiore Aeronautica, sia dall'Ufficio di Gabinetto del Ministro della Difesa, senza peraltro trovare alcuna conferma dell'accaduto. Di più, alla fine del 1993 il 2º Reparto dello S.M.A. rilasciò, dietro nostra insistenza, un inedito catalogo delle segnalazioni raccolte per l'anno 1978: 61 in tutto (negli archivi del C.I.S.U. risultano oltre 1500 casi per quel solo anno). Fra questi non figurava l'avvistamento radar-visuale sulla Puglia. Resta quindi il dubbio: dove è finito il rapporto sul rilevamento UFO?
Un altro punto interrogativo nasce dal fatto che la notizia dell'avvistamento da parte degli abitanti di Cassano Murge non sia stata riportata dai giornali locali dell'epoca, che peraltro pubblicavano numerose notizie a carattere ufologico (si era nel pieno dell'ondata del 1978) e non avrebbero avuto problemi a riprendere anche questa segnalazione.
Per tutti questi motivi, unitamente al fatto che non è stato possibile rintracciare altri testimoni dell'avvistamento, il caso sarebbe da archiviare, secondo gli estensori dell'inchiesta, con una formula *dubitativa*, a causa della mancanza di elementi di valutazione oggettiva, che speriamo possano essere comunque ottenuti in futuro, anche per togliere la patina del *segreto* a questo tipo di avvistamenti di fonte militare e poterli serenamente valutare per quanto di interessante sanno offrirci.

Il fenomeno UFO e la comunità scientifica

I LIMITI, I PROBLEMI E LE PROSPETTIVE DEL RAPPORTO COMPLESSO CON UNA «SCIENZA PROIBITA»

DI JACQUES VALLÉE

Non capisco la ragione per cui gli ufologi continuano a chiedermi di esprimermi, intervenire, parlare ai loro convegni: probabilmente sono uno dei pochi che non sappia cosa siano gli UFO. La gran parte degli ufologi sa (o pensa di sapere) che gli UFO sono veicoli extraterrestri, ovvero astronavi provenienti da un altro pianeta. Ci viene raccontato che anche il problema dei motivi che spingono gli UFO a venire da noi ha ottenuto una risposta: vengono qui per impossessarsi del nostro materiale genetico [1]. Addirittura nove milioni di cittadini americani sarebbero stati oggetto di rapimento da parte di alieni [2].
Nel frattempo, la maggior parte degli scienziati e dei tecnici continua a ritenere il problema UFO una totale assurdità: possono talvolta essere disposti ad ammettere l'esistenza di un fenomeno strano, eppure *sanno* (o pensano di sapere) che non è più degno di studio ora di quanto non lo fosse nel 1969 quando l'Accademia Nazionale delle Scienze e l'Università del Colorado rilasciarono il rapporto Condon.
La situazione non è mai stata così nitidamente polarizzata come oggi. E mai come oggi risulta difficile fare della buona ricerca.
In qualità di scienziato sono arrivato alla conclusione che esiste un genuino fenomeno UFO. È un fenomeno fisico ed è tuttora inspiegato. Perciò io continuo ad investigare gli avvistamenti sul campo ritenendo che questi rappresentino un'opportunità ed una sfida alla scienza. Sebbene non sia in grado di provarlo, ritengo che sia coinvolta una forma di intelligenza non umana. Parlando così torno irritante agli scettici. Allo stesso tempo, tuttavia, rifiuto di allinearmi alla linea extraterrestrialista. So che la mia posizione è impopolare. Anche se fossi così cieco da non accorgermene, ne sarei informato immediatamente, visto che credere agli extraterrestri è diventa materia di fede più che soggetto di dibattito scientifico.



Con la pubblicazione di cinque libri ufologici dal 1988 al 1992, Jacques Vallée è tornato al centro della scena ufologica dopo dieci anni di assenza. Francese di nascita e astronomo di formazione, nel 1963 si trasferì negli Stati Uniti specializzandosi in informatica. E' autore di due dei testi fondamentali per la nascita dell'ufologia scientifica (*Challenge to Science* e *Anatomy of a Phenomenon*), per poi divenire promotore dell'ipotesi parafisica con *Passport to Magonia* (recentemente ristampato nell'edizione completa del celebre catalogo di 923 casi di atterraggi UFO). In Italia sono stati pubblicati solo *UFO realtà di un fenomeno* e *Messaggeri di illusioni*. Per una presentazione dettagliata del suo ruolo ufologico, rimandiamo al profilo biografico pubblicato su *UFO* di dicembre 1988.

In questo senso la ricerca dell'ufologia è, doppiamente, una *scienza proibita*: gli scettici non auspicano una libera inchiesta della questione perché questa potrebbe disturbare il loro universo razionale. D'altra parte anche molti sostenitori della causa ufologica si oppongono ad una libera inchiesta perché l'applicazione sistematica degli strumenti della scienza a questo problema potrebbe rivelare la loro incompetenza come ricercatori e mostrare che il fenomeno UFO è assai più complesso, stimolante, terrificante e in definitiva importante e misterioso della specifica e limitata versione che ce ne viene fornita oggi.
È la tensione tra queste due posizioni, la cieca negazione scetticista da una parte e la cieca certezza dei sostenitori dall'altra, ad alimentare le dinamiche di cui siamo stati testimoni nello sviluppo del problema UFO, da Kenneth Arnold a Travis Walton e da Roswell a Voronezh. È quella stessa tensione che lungo gli anni ha distorto, contaminato e censurato i nostri dati. Lo scienziato indipendente si trova compresso tra due posizioni estreme ed ha un duro compito da svolgere nel trovare investigatori attendibili e intelligenti coi quali collaborare.
Nello sforzo di chiarire la condizione in cui ci troviamo, ho diviso questo mio contributo in due parti: prima uno sguardo, breve e informale, alle nostre controverse relazioni con la scienza ufficiale, poi seguirà un'analisi ottimistica di quelle mosse pratiche che potrebbero aiutare l'ufologia ad ottenere maggior credibilità.

GLI SCIENZIATI E GLI UFO

Nel 1958 due autorevoli scienziati americani si recarono in Francia in visita al divulgatore scientifico nonché filosofo Aimé Michel, il quale aveva appena pubblicato il suo lavoro di ricerca sull'ondata europea del 1954. Si trattava degli astronomi J. Allen Hynek e Gerard de Vaucouleurs. Erano entrambi curiosi, e apertamente scettici, sui racconti di atterraggi e la presenza di umanoidi de-

scritti in numerosi rapporti. [3]
Allen Hynek disse ad Aimé Michel in termini espliciti che era stupefatto nel trovare così tanti casi del genere nella sua opera *Flying Saucers and the Straight Line Mystery* (4), e che dubitava che esistessero veramente dati originali a supporto. Qualora questi fossero esistiti, aggiunse de Vaucouleurs, essi avrebbero gradito fotocopiarli. Egli aveva portato con sé un assistente ricercatore equipaggiato con tutta l'apparecchiatura necessaria.
"*Questo mi divertì* – riferisce Aimé Michel – *perché avevo setacciato gli archivi della stampa europea alla ricerca di notizie insolite sin dal 1945, dunque prima di Kenneth Arnold, grazie ai servizi di documentazione della Radio Nazionale Francese (RTF), i quali lavoravano assai bene. Hynek, de Vaucouleurs e il suo assistente impiegarono diversi giorni ad analizzare la mia documentazione e a registrarla fotograficamente*".
Come i lettori dei miei diari [5] sanno, Hynek dovette ammettere che tali racconti esistevano, ma rimase scettico sulla realtà degli atterraggi ancora per lungo tempo dopo la sua visita in Francia: "*questi episodi somigliano alle storie di fantasmi*", mi disse quando nel 1963 sollevai per la prima volta con lui il problema. Fu solo quando gli mostrai, giorno dopo giorno, che i modelli degli avvistamenti avvenuti nell'Europa Occidentale negli anni '50 erano duplicati negli archivi americani, che egli cominciò a cambiare la sua opinione. Tuttavia morì senza essere in grado di convincere i suoi colleghi astronomi a dare uno sguardo più attento ai dati. In una sua recente corrispondenza, De Vaucouleurs, uno dei grandi cosmologi contemporanei e ora membro dell'Accademia Nazionale delle Scienze americana, esprime ancora scetticismo sul fenomeno. Egli pensa che i rapporti UFO illustrino semplicemente particolari proprietà della coscienza umana. Così dicendo De Vaucouleurs esprime semplicemente buonsenso scientifico sul problema. La verità è che la comunità tecnologica è in generale indifferente sul problema UFO.
Quei pochi coraggiosi scienziati che si sono presi la briga di studiare i dati (si possono contare sulle dita di una mano) ovviamente dissentono con tale giudizio. Abbiamo incontrato troppi testimoni sinceri, abbiamo visto troppi casi di tracce reali. Eppure, anche quelli di noi che sono rimasti coinvolti negli anni, hanno fallito nel convincere i colleghi che si dovrebbe dedicare una significativa quantità di tempo ed energia allo studio di questo mistero. Ritengo vi siano sei ragioni a giustificare questo stato di cose.



Un giovane Jacques Vallée (al centro) con Hynek in una foto del 1966

I LIMITI DELL'UFOLOGIA

1. Il dibattito è rimasto saldamente bloccato sull'assurda concezione che gli UFO, se esistono, devono per forza essere astronavi extraterrestri. Qualsiasi ricercatore privo di pregiudizi che osi sfidare questa posizione si scontra con gli atteggiamenti collerici e censori dei fanatici degli UFO. Eppure è chiaro a qualsiasi scienziato che sia al corrente delle recenti speculazioni in fisica che esistono molte altre, più eleganti, possibilità.

2. L'arroganza tecnologica con cui il problema è stato (ed è tuttora) affrontato ha recato gravi danni ai tentativi, altrimenti validi, di comprendere i fattori fondamentali del fenomeno UFO. Tipicamente si assemblano gruppi di ingegneri o fisici, spesso sotto gli auspici di qualche ente governativo o società aerospaziale, e questi lavorano febbrilmente per pochi mesi o anni nell'assunzione che forniti dati a sufficienza e un po' di tempo disponibile essi riusciranno, più o meno in segreto, a risolvere il problema. Ci si aspetta così di scoprire l'elusivo "sistema propulsivo", una sorgente infinita di energia a buon mercato, o il segreto dell'antigravità. L'obiettivo è quello o di ottenere qualcosa di rivoluzionario sotto il profilo militare prima di qualsiasi altra nazione, o semplicemente di brevettare il nuovo dispositivo e poter vivere in condizioni più agiate. Mi vengono in mente almeno quattro gruppi sovvenzionati negli anni '60 con questi fini. Io stesso sono stato occasionalmente contattato da privati appassionati di tecnologia con simili schemi in mente. E sono molto delusi quando dico loro che risolvere il problema UFO richiederà di più che l'attuale competenza in retro–ingegneria.

3. Occasionalmente si producono tentativi veramente brillanti di ricerca ed analisi interdisciplinare. Sfortunatamente sembra che i risultati di tali sforzi eccezionali siano sempre stati ignorati dai vari potentati, i quali o erano alla ricerca di rapide rivoluzioni tecnologiche, o semplicement erano preoccupati dalle implicazioni politiche. Credo che sia esattamente ciò che accadde alle straordinarie raccomandazioni contenute nel cosiddetto "Pentacle memo", il quale era decenni avanti al suo tempo, come ho rivelato in *Forbidden Science* [5].

4. L'aspettativa degli extraterrestri è un effetto sociologico che può essere, ed è, utilizzato per sofisticate operazioni di guerra psicologica. Sebbene pochi soldi siano stati spesi nella ricerca degli UFO, sono stati fatti sforzi considerevoli per studiare, documentare e sfruttare la credenza negli extraterrestri. Qualcuno ha usato (e sta usando) l'impatto sociologico del fenomeno per i suoi propri interessi, intorbidano le acque e rendendo assai difficile la vita dei ricercatori obiettivi.

5. Non disponiamo delle sedi adeguate per quel tipo di dibattito istruito senza il quale la scienza non può fiorire. Abbiamo sì il *Journal of Scientiifc Exploration*, una valida pubblicazione che diffonde articoli di ricerca sugli UFO senza essere affiliata con, o controllata da, uno specifico gruppo ufologico. Tuttavia il *JSE* si deve occupare di un ampio spettro di altri argomenti [6]. C'è la necessità di una rapida via di scambio dove le indagini sul campo, del tipo di quelle che ricercatori indipendenti come me vorrebbero pubblicare, possano apparire su base regolare.

6. Il problema si è rivelato notevolmente più profondo di quanto chiunque di noi immaginasse negli anni '60 e '70. Una nuova generazione di ufologi, che è entrata nel campo con la stessa arroganza vanitosa che anche noi una volta avevamo, si è ugualmente trovata in difficoltà tra rapporti contraddittori e statistiche confuse, e sta cominciando ad apprendere oggi la stessa lezione.

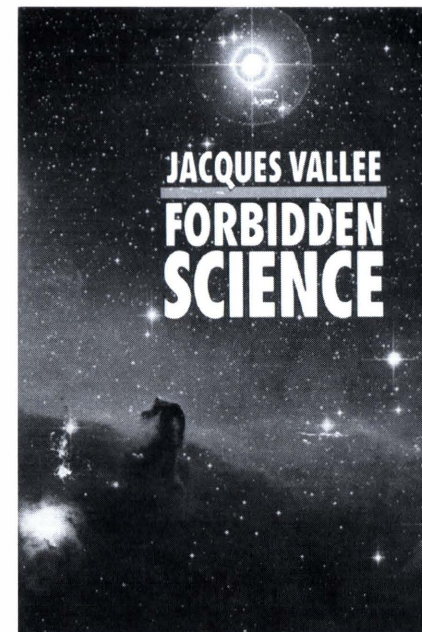
Molti hanno criticato il mio lavoro dicendo, "*Un momento, tu parli di UFO come se fossero oggetti reali, fisici, materiali. E subito dopo ne parli come di effetti psichici, producenti fenomeni paranormali dentro ed attorno i testimoni*". Questa è una giusta critica della mia ricerca. Posso solo rispondere che questa ambiguità è genuina, e che è implicita nei dati e mai tale ambiguità è stata ovvia come nel campo della ricerca sui "rapimenti alieni", oggi tanto di moda.

MOSSE PRATICHE

Contrariamente a quanto molti ufologi continuano a pensare, la scienza ufficiale non è uniformemente schierata contro le speculazioni ufologiche. In base alla mia esperienza, il vero dibattito sul fenomeno non ha a che fare con la sua eventuale esistenza. Alcuni specialisti in tecnologie avanzate hanno anche chiaramente espresso l'opinione che gli avvistamenti corrispondano ad una realtà oggettiva. Ciò che essi mettono in dubbio è la capacità della scienza moderna a confrontarsi con questa realtà. Durante conversazioni private col Professor Condon nel 1967, l'ho udito esprimere un punto di vista simile. Egli riteneva che lo studio degli UFO fosse una perdita di tempo non perché il problema non esista, ma perché lo riteneva essere fuori dal dominio della scienza.

Personalmente dissento con quest'opinione perché, come disse una volta un astronomo francese, nessun problema è scientifico o non-scientifico per sua natura, ma lo è solo per il modo con cui viene affrontato. La sfida quindi è quella di riuscire a costruire una via d'approccio al fenomeno UFO che sia razionale e verificabile. Pur non pretendendo di avere in mano la soluzione a questo problema, vorrei proporre otto semplici direttive per la ricerca futura.

1 - Riconoscere che la nostra ricerca ha a che fare con soggetti umani e agire quindi di conseguenza. Un rapporto UFO è il risultato della percezione umana, ed è funzione della varietà infinita di concezioni di realtà degli uomini. Ha un impatto sulla vita degli individui. Ignorare questo impatto è irresponsabile e anti-etico. La prima regola di qualsiasi investigazione dovrebbe essere che il testimone va considerato come una persona e che quindi non va danneggiato.



2 - Dovrebbero essere introdotti migliori standard di investigazione e stesura di rapporti. Ho proposto tempo fa un semplicissimo metodo (la "stima SVP") per indicare la credibilità dei rapporti, e desidero quindi reiterarlo in questa sede [7]. Si basa solamente su tre domande: Conosciamo la fonte del rapporto? È stata condotta un'indagine sul luogo dell'incidente? Esistono spiegazioni alternative dell'accaduto? Mancando una tale stima le odierne banche dati ufologiche sono poco più che enormi contenitori riempiti a caso di voci incontrollabili.

3 - È imperativo un migliore scambio di dati. Non esiste alcuna singola fonte che possa costituire per il ricercatore indipendente una sicura base di riferimento sull'attuale o sui passati sviluppi del fenomeno. Diversi gruppi ufologici hanno costituito elaborate reti di investigazione, solo per poi ammucchiare i rapporti pervenuti nei loro archivi. Da dieci o venti anni, la sola fonte coerente di dati ufologici sono probabilmente i ritagli di giornale di Lucius Farish [*che pubblica mensilmente* l'UFO Newsclipping Service: *un archivio stampa su argomenti ufologici e dell'insolito. NdT.*], i quali non hanno però nessuna pretesa di rigore.

4 - Si dovrebbe adottare un singolo sistema di classificazione per una grossolana catalogazione di base degli avvistamenti. Seguendo Hynek ed altri, ho io stesso effettuato una proposta in questa direzione [7]. La ricerca del sistema di classificazione definitivo è una ridicola follia, un esercizio inutile. Non si avrà mai il sistema perfetto, tuttavia un sistema non-perfetto può essere migliorato tramite la codificazione dettagliata più adatta agli specifici studi che si dovranno condurre. Senza un sistema costituito da un singolo standard è impossibile costruire statistiche globali. E senza statistiche globali stiamo volando alla cieca, incapaci di riconoscere le principali proprietà del fenomeno.

5 - Analisi di tipo fisico. Un piccolo ma assai interessante insieme di rapporti contiene riferimenti a tracce fisiche, nella fattispecie residui metallici rinvenuti nei luoghi dove è avvenuto un avvistamento UFO. Questi campioni dovrebbero essere raccolti e studiati facendo uso delle moderne tecniche di analisi. Sono stati compiuti modesti progressi in questa direzione, ma rimane ancora molto da fare. Molti di questi casi non sono sensazionali. Ma attendere passivamente il prossimo incidente tipo Roswell non è un atteggiamento costruttivo.

6 - Analisi delle foto. Un altro piccolo ma interessante insieme di rapporti è accompagnato da fotografie utilizzabili. Anche in questo caso si dovrebbe compiere uno sforzo per analizzarle più approfonditamente. Le tecniche di elaborazione digitale dell'immagine hanno compiuto rapidi progressi negli ultimi cinque anni, rendendo molto più facile scoprire frodi e ottenere informazioni migliori.

7 - Serve una migliore ricerca sul campo. È qui che le oganizzazioni ufologiche possono avere l'impatto più grande. C'è il pericolo, ovviamente, che il furioso dibattito su alcuni argomenti sensazionali come il

MJ-12 distragga gli investigatori dalla difficile e poco gratificante necessità del lavoro sul campo.

8 - **Lo studio dei "rapimenti alieni" (*abductions*) potrebbe essere enormemente migliorato.** Le teorie sensazionali (che non sono veramente teorie in senso scientifico, ma poco più che forti credenze) dovrebbero essere de-enfatizzate, e allo stesso tempo si dovrebbero condurre investigazioni più serie. Laddove viene fatto uso di ipnosi, credo che debba essere condotta esclusivamente sotto supervisione medica da parte di psichiatri o psicologi con una considerevole esperienza clinica in tale tecnica, e con una mentalità aperta (scevra di motivazioni private) sul soggetto dei fenomeni UFO.

LE NUOVE PROSPETTIVE

L'esito di una siffatta meticolosa ricerca potrebbe essere una nuova valutazione dell'intera questione e potrebbe portare alla luce alcune sorprendenti intuizioni troppo frettolosamente scartate. La storia di questo argomento abbonda di tali episodi dimenticati.
Una serie di lettere particolarmente interessanti del notissimo scrittore di fantascienza Philip K. Dick ne costituiscono un esempio. Costui diede in un'occasione una dettagliatissima descrizione, assai simile a quelle di molti "rapiti" e testimoni di UFO, su una sua personale esperienza di incontro con un'entità dapprima manifestatasi con una "violenta attività fosfenica" [8] che gli impediva di dormire la notte. *[I fosfeni sono sensazioni visive abnormi consistenti in macchie scure, scintillii o bagliori, che si producono, solitamente, per pressione sul bulbo oculare, nella miopia, nel distacco di retina, ecc. NdT.]*
"Non sembrava limitata nello spazio o nel tempo... all'interno della mia testa comunicava con me tramite una voce computerizzata o simile a quella di un sistema di Intelligenza Artificiale, alquanto differente da qualsiasi voce umana, né maschile, né femminile, ed un bellissimo suono, il più bel suono che abbia mai udito". (10 Febbraio 1978)
Dick aggiunse di ritenerla una *"forma di vita ionizzata, atmosferica, elettrica, in grado di viaggiare attraverso lo spazio e il tempo a piacimento...e il suo camuffamento ci impedisce di vederla"*. Egli descrisse anche le conseguenze della sue esperienza iniziale: *"durante i giorni seguenti... l'imposizione - si, questa è la parola giusta - l'imposizione di un'altra personalità umana sopra la mia ha prodotto sconvolgenti modificazioni nel mio comportamento"*. Dick giunse alla conclusione di aver sperimentato *"non accresciute bensì ripristinate facoltà percettive... noi siamo imprigionati da facoltà percettive spuntate: e questo ci rende inconsapevoli della nostra deformità"*. (20 Febbraio 1978)
Philip Dick scrisse qualcosa come 500.000 parole sul periodo quadriennale della sua esperienza paranormale e concluse che *"non saprò mai realmente che cosa successe. Una qualche entità vivente ed estremamente intelligente si manifestò dentro di me ed attorno a me, ma riguardo a che cosa fosse, quale fosse il suo obiettivo, da dove venisse - ho congetturato migliaia di teorie, e tutte funzionavano ugualmente bene, ma allo stesso tempo ogni teoria lasciava qualche dato inspiegato... e so che questo non cambierà. Ho come l'impressione che sia coinvolto un maestro giocatore, mago ed imbroglione"*. (23 Febbraio 1978)
Nel cercare di incasellare l'esperienza UFO nello stretto mosaico della teoria extraterrestre, abbiamo perso di vista altre più proficue vie di ricerca. Abbiamo permesso ai credenti nei rapimenti di condurci in un vicolo cieco. Abbiamo perso preziose opportunità di aprire le nostre menti su nuovi modelli di realtà.

GUARDANDO AVANTI

Non so che cosa tutto questo significhi per voi. Non posso offrirvi alcun consiglio metodologico oltre le poche direttive sopra delineate. Posso però dirvi che cosa tutto questo significhi per me.
Fintanto che i nostri dibattiti e le nostre dispute attenevano all'interpretazione dei dati, con l'analisi di avvistamenti e dichiarazioni, i reciproci disaccordi erano la naturale, salutare espressione di punti di vista opposti. Ma ora siamo entrati in un'epoca del tutto differente. Perfino gli insulti alle reputazioni, le complete menzogne, le voci terribili che stanno circolando ora tra i gruppi ufologici, potrebbero forse essere perdonate come il disperato tentativo di persone che hanno esaurito le argomentazioni razionali. Ma c'è di peggio: oggi il trauma e le emozioni dei testimoni sono impudentemente utilizzate a sostegno di teorie preconcette.
Il tempo in cui testimoni sinceri sono ipnotizzati perché convengano così con idee dogmatiche del fenomeno, il tempo in cui statistiche parziali sono presentate con serietà sulla base di cataloghi nei quali i dati che non si conformano vengono scartati, il tempo in cui si tenta di indottrinare i terapisti cosicché questi interrogherano i testimoni in base a modelli predeterminati, è veramente il tempo giusto, per qualsiasi ricercatore dotato di integrità intellettuale, per andarsene e cercare sfide altrove.
Fortunatamente altre questioni chiamano. Sono passate inosservate nei media notizie su alcune serie massive di eventi ufologici, simili a quelle da me investigate gli scorsi anni in Brasile e in Russia. Questo fenomeno, mutevole ed infinitamente affascinante, continua ad adattarsi alla percezione che noi ne abbiamo di lui e a spedirci nuovi indizi. Chiede di essere investigato, e a questo riguardo uno scienziato può eseguire un lavoro più efficace conducendo la sua ricerca lontano dalla comunità ufologica.
Per oltre quarant'anni abbiamo incolpato gli agenti del discredito per il nostro fallimento nell'ottenere l'attenzione degli scienziati professionisti; abbiamo severamente additato il governo per la nostra mancanza di intuito e la nostra riluttanza a condurre delle soddisfacenti inindagini sul campo. È venuto il tempo di disfarsi di questi atteggiamenti puerili. Forse la rivelazione della verità definitiva riguardo gli UFO è stata, è e sempre sarà un evento imminente di grande importanza per il destino umano. E io temo che la seria investigazione del fenomeno sia stata, sia e sempre sarà una scienza proibita.

NOTE

1. David Jacobs, *Secret Life*, Simon & Schuster, 1992.
2. "Budd Hopkins addresses New Jersey MUFON Group", su *New Jersey Chronicle*, Vol.2, N.3, gennaio-febbraio, 1992. La stima di nove milioni di rapiti negli Stati Uniti si basa su un sondaggio, con un campione di 6000 persone, condotto dall'organizzazione *Roper* sotto la direzione di Hopkins e Jacobs.
3. Corrispondenza personale dell'autore con Aimé Michel, lettera del 22 gennaio 1992.
4. Aimé Michel, *Flying Saucers and the Straight Line Mystery*, Criterion, Books, 1958.
5. Jacques Vallee, *Forbidden Science: Journals 1957-1969*, North Atlantic, 1992.
6. *Journal of Scientific Exploration* è pubblicato dalla *Society for Scientific Exploration*.
7. Jacques Vallée, "Bringing Order Out of Caos: Definitions and Classifications", Appendice a *Confrontations*, Ballantine 1991, pp. 231-244.
8. Philip K. Dick. Corrispondenza con Ira Einhorn, inedita, comunicazione privata. (Blue File ref. F183) Varie biografie di Philip K. Dick contengono dati a sostegno.

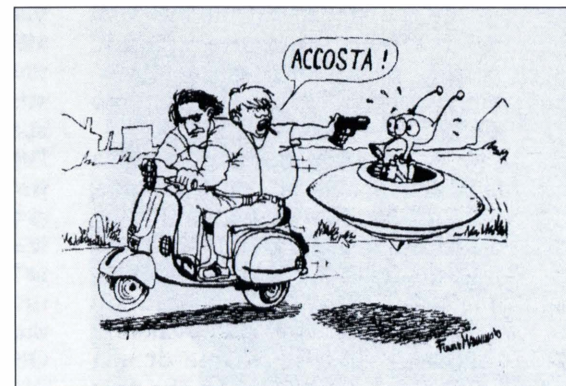
Tratto da* 1992 MUFON International UFO Symposium Proceedings*; traduzione di Matteo Leone.

I casi siciliani del 1993

LUCI, PRESUNTI ATTERRAGGI E GLI IMMANCABILI IFO NELLA SERIE DI AVVISTAMENTI DELLA SCORSA ESTATE

INDAGINI DI ANTONIO BLANCO E ANTONIO RAMPULLA

L'estate siciliana del 1993 è stata particolarmente generosa dal punto di vista ufologico, perlomeno quantitativamente. Grazie in buona parte all'interesse da parte dei quotidiani e delle emittenti televisive locali, Antonio Blanco ed Antonio Rampulla, entrambi soci del C.I.S.U. e da anni impegnati nella raccolta e studio della casistica siciliana, hanno potuto investigare cinque diversi avvistamenti, non senza qualche difficoltà a condurre indagini in un ambiente, per loro stessa ammissione, restio a concedere testimonianze di qualunque genere.
Battuta a parte, le difficoltà ci sono effettivamente state e a volte solo grazie ad interviste concesse *"lontano da occhi indiscreti"* è stato possibile raccogliere una quantità sufficiente di dati su cui lavorare, senza basarsi esclusivamente sugli articoli spesso superficiali apparsi sui giornali locali. Già, perché a quanto pare l'argomento UFO è trattato da questi ultimi con un occhio particolarmente *ironico*, anche se l'ironia richiede un'intelligenza spesso estranea alla maggior parte (esageriamo?) dei giornalisti, soprattutto quelli che devono scrivere del nostro argomento.
Un conto è dover sopportare l'immancabile battuta di spirito che generalmente chiude gli articoli di avvistamenti UFO, un altro è trovarsi di fronte a commenti e teorie prive di fondamento che, come spesso abbiamo ripetuto su queste pagine, non fanno altro che dare un'immagine falsata dell'ufologia.
Si può in particolare prendere come esempio il caso di Catania del 7 luglio 1993 in cui il giornalista Mauro Coppola de *La Sicilia* nell'introdurre l'avvistamento, peraltro segnalato al "113" da diversi testimoni, arriva a citare la caduta del Muro di Berlino, la cattura del mafioso latitante Nitto Santapaola e l'inchiesta *"mani pulite"*, il tutto condito dalla vignetta *umoristica* che riportiamo a lato, segno di un interesse limitato al confezionare la solita notizia di costume.



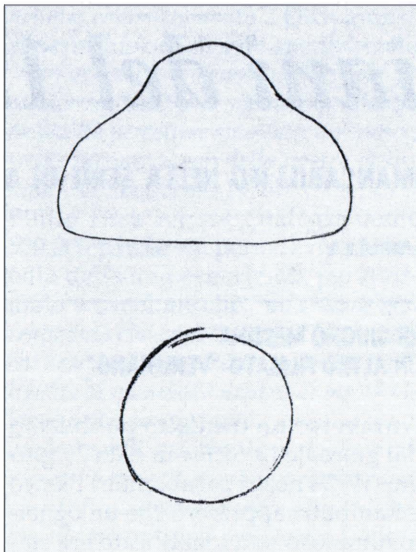
Catania, 7 luglio. Il quartiere San Giorgio può essere pericoloso addirittura per gli extraterrestri.

28 GIUGNO MESSINA UN ALTRO FILMATO "VENUSIANO"

Attraverso un trafiletto pubblicato dal giornale *La Sicilia* in data 29 giugno 1993 i nostri collaboratori Blanco e Rampulla appresero che un oggetto luminoso non identificato era stato filmato alle prime ore del giorno prima, mentre stazionava sullo Stretto di Messina, dal signor Salvatore C., commerciante.
Qualche giorno dopo, grazie alla disponibilità di un redattore di Messina del quotidiano, è stato possibile entrare in possesso dell'indirizzo del testimone autore del filmato il quale, contattato telefonicamente, si è detto disponibile a mostrare agli inquirenti del C.I.S.U. il video da lui realizzato.
L'incontro è avvenuto sabato 10 luglio presso l'abitazione del signor Salvatore, ventottenne gestore di una macelleria, che insieme alla moglie Carmen è stato testimone della tutt'altro che insolita (sveliamolo subito) presenza del pianeta Venere nella volta celeste, come facilmente appurato dall'inchiesta.
Di insolito tutt'al più, erano le perfette condizioni di visibilità del cielo che hanno contribuito a ingenerare l'equivoco negli assonnati testimoni che, destatisi casualmente, notarono la straordinaria luminosità del pianeta scambiandolo per un UFO.
L'osservazione protratta attraverso lo *zoom* della loro videocamera (Philips Explorer vhr 6847, zoom 8x) per nove minuti (dalle 4.48 alle 4.57, ora alla quale è terminata la videocassetta) ha poi completato l'inganno. Il filmato ritrae infatti il ben noto *oggetto* puntiforme di colore bianco che, ingrandito dallo zoom alla massima potenza, assume la forma tipica del falso (ci sarà ancora qualcuno che crede il contrario?) UFO di Crosia. La presenza del pianeta nella porzione celeste nella quale è stato effettuato il filmato è stata confermata regolarmente dall'esame delle relative carte stellari allegate all'inchiesta.
D'altra parte si deve riconoscere alla coppia di testimoni una correttezza di fondo nell'affermare di non poter essere certi che l'oggetto da essi filmato fosse realmente un UFO, anche se entrambi lo speravano ardentemente, nel senso extraterrestre del termine. Tale atteggiamento si scontrerebbe con la testimonianza di un giornalista dell'emittente Teletime, secondo il quale i due coniugi avrebbero offerto il loro filmato alla TV locale al prezzo di un milione di lire. Non si ha motivo di ritenere falsa la dichiarazione del giornalista, ma ad onor del vero il signor Salvatore non ha manifestato alcuna ritrosia nel fornire gratuitamente ai nostri inquirenti una copia del filmato.
Per completezza di informazione è opportuno aggiungere che il video in questione, trasmesso il 29 giugno sul canale privato messinese RTP e presentato - chi l'avrebbe mai detto - come un vero UFO, non sarebbe stato pagato dall'emittente, come risulta dalle dichiarazioni rilasciate in merito dal dottor Costa, direttore del telegiornale di RTP.
Avendo conosciuto di persona i testimoni, Blanco e Rampulla non ritengono che l'equivoco del filmato debba attribuirsi alla produzione di un falso deliberato, così come non si può negare a priori un'eventuale offerta di vendita del materiale filmato, interpretabile forse, come il tentativo mal riuscito di approfittare di un inaspettato dono piovuto letteralmente dal cielo, una volta resisi conto dell'interesse che il caso aveva suscitato tra i giornalisti sempre a caccia di notizie e di *scoop* clamorosi.

20 GIUGNO, MESSINA
GLI UFO PATTUGLIANO IL CIELO

Il quotidiano messinese *La Gazzetta del Sud* del 22 giugno 1993 riferiva in cronaca locale alcune testimonianze rese da un gruppo di sette persone, tutte imparentate fra loro e vicine di casa, secondo le quali, nella notte compresa tra il 19 e il 20 giugno precedenti, *strani* oggetti volanti luminosi avrebbero fatto la spola in una vasta zona compresa tra Faro (località balneare sul litorale messinese) e Messina città.
Entrati in possesso dei nominativi dei testimoni, grazie al responsabile della già citata Teletime, gli inquirenti organizzarono un incontro con questi per il 21 luglio; erano presenti i principali testimoni dell'avvistamento, la signora Giuseppina C. (45 anni, insegnate di lettere) ed il figlio Piero (17 anni, studente), unitamente a Valentina B. e Valeria C, cugine rispettivamente di 15 e 13 anni, vicine di casa della signora Giuseppina ed anche loro testimoni del fenomeno. Assenti invece Giuseppina C . (40 anni), madre di Valeria, Isabella B. (12), sorella di Valentina, e soprattutto Massimiliano P. che aveva avuto modo di osservare il fenomeno con l'ausilio di un telescopio.
Accolti con cordiale ospitalità, Blanco e Rampulla hanno raccolto testimonianze nel corso di un colloquio durato circa due ore.
Il primo ad accorgersi dello strano fenomeno fu Piero C. che racconta di come alle 2.30 di quella notte, ancora sveglio, incuriosito dal miagolio di un gatto ed uscito sul terrazzo, abbia visto un *"oggetto di forma strana, circolare, di colore rosato, che emetteva bagliori di luce, forse gialli o blu..."*.
La signora Giuseppina racconta che, svegliata dal figlio che la invitava a guardare fuori, vide *"tre luci molto grandi, disposte in fila orizzontalmente, probabilmente facenti parte di uno stesso oggetto, di colore giallo"* che, *"molto lentamente e senza fare rumore"*, passarono davanti a loro ad un'altezza di 100-150 metri sopra il livello del mare. A questo punto il Piero telefonò a Massimiliano, conoscendo la sua passione per l'astronomia, il quale ha poi espresso telefonicamente in data 20 agosto 1993, le sue considerazioni in merito alla vicenda.
Massimiliano P. diciottenne, figlio di un professore di Fisica dell'Università di Messina, ha reso una testimonianza molto pacata, fredda e razionale, che ben si addice alla personalità del testimone, appena diplomatosi col massimo dei voti al Liceo Scientifico, da tutti indicato come



Messina, 20 luglio. Le ricostruzioni di Giuseppina C. (in alto) e del figlio Piero.

uno studente modello, molto intelligente e quadrato, ed astrofilo da circa sei anni.
Egli racconta di come, in seguito alla telefonata dell'amico Piero C., uscito sul terrazzo di casa, osservò con la madre *"una luce di colore arancione, grande quanto una stella, simile ad un faro lampeggiante"*, bassa sull'orizzonte in direzione Sud-Est. Dopo alcuni minuti continuò l'osservazione con l'ausilio del suo telescopio, un riflettore newtoniano con apertura di 114 mm. e focale di 1000 mm., inquadrando un oggetto luminoso stretto e leggermente allungato, *"simile ad un piccolo tubo al neon"*.
L'oggetto era apparentemente stazionario a bassissima quota, tanto da non permettergli di escludere la possibilità che si trattasse di una luce fissa al di là dello Stretto o al largo della costa. Durante l'osservazione esso continuò a lampeggiare, accendendosi e spegnendosi, senza però che si sia riuscito a notare una qualche periodicità nell'emissione della luminosità. Inoltre, non avendo alcun punto di riferimento, il testimone si è detto incapace di stimarne sia la grandezza che la distanza dal suo punto di osservazione. Dopo circa 5 minuti, poiché *"non succedeva nulla"*, Massimiliano seguì la madre e se ne tornò a letto.
Può essere utile aggiungere che a conclusione della sua dichiarazione, Massimiliano ha ammesso di aver osservato, qualche giorno dopo Ferragosto, una luce del tutto simile a quella già descritta; anche questo particolare sembrerebbe avvalorare l'ipotesi dell'osservazione di una qualche luce di posizione, che però appare difficile collegare all'avvistamento degli altri testimoni.
Ma torniamo proprio al racconto della signora Giuseppina: ella smentisce categoricamente che potesse trattarsi di un aereo visto che *"quando passano li riconosco abbastanza facilmente, e qui non ne passano tanti. Ma quello non era un aereo, assolutamente no"*. La signora dice anche che, conclusa l'osservazione, per avere una conferma di quanto visto e per chiedere spiegazioni, telefonò all'Aeroporto dello Stretto, ma le risposero che a quell'ora le apparecchiature erano *"fuori uso"*; così telefonò all'*"Osservatorio Geofisico"* (?) di Messina, ma non rispose nessuno; infine alla Polizia dove le risposero di *"stare tranquilla"* (sic).
Subito dopo questo primo avvistamento, avvenne un episodio per certi versi comico, che rende bene l'idea di come i testimoni fossero pervasi da un tale stato di eccitazione da scambiare lucciole per lanterne. La signora Giuseppina infatti, avvistando un altro oggetto misterioso spuntare dal nulla e pensando fosse quello di prima che ritornava, prese una torcia elettrica e si mise ad effettuare delle segnalazioni accendendola e spegnendola all'indirizzo dell'UFO, con la speranza che quello le rispondesse. Fino a quando, trascorsi alcuni minuti, si rese finalmente conto che stava facendo segnali niente meno che (to', chi si rivede) al pianeta Venere!
Ciò nonostante, il gruppo non si demoralizzò più di tanto e, capitanato dalla signora Giuseppina non lasciò il posto di osservazione per le tre ore a seguire, sino le 4.30, quando tanta pazienza e tenacia furono premiate da un secondo avvistamento.
Questa volta videro un oggetto dalle dimensioni apparenti di una moneta da 100 lire tenute a braccio teso, luminoso all'incirca come la luna piena, di colore giallo, velocissimo, procedente a scatti che si dirigeva da Nord a Sud, da Punta Faro verso la città.
L'oggetto, a differenza di quello avvistato in precedenza, si trovava più all'interno, verso le colline che stanno alle spalle dell'abitazione dei testimoni. Dopo circa 5 minuti dalla sua scomparsa, si ripresentò (*"o era l'oggetto di prima o si trattava d un altro"*) e discese di quota ingrandendosi sempre di più, sino a raggiungere le dimensioni *"di un piattino da frutta"*, sempre tenuto alla distanza di un braccio disteso, sormontato da una cupola.
Occorre notare che su questo punto la descrizione dell'UFO fatta dalla signora Giuseppina, si discosta da quella del figlio e delle due cuginette Valeria e Valentina, per i quali l'oggetto aveva la forma di una sfera: tutti sono però stati d'accordo nel dire che l'oggetto risplendeva di una luce color fucsia chiaro, quasi rosa, che per la signora Giuseppina trapariva dall'interno dell'oggetto, attraverso una sorta di materiale simile a *"vetro opaco"*, di cui l'UFO sembrava composto. Contrariamente al precedente oggetto osservato, quest'ultimo proveniva da Sud verso Nord.
Le altre due testimoni presenti all'incontro, visivamente intimidite, si sono limitate a confermare il resoconto sopra riportato.
Il caso in questione, pur evidenziando i connotati classici degli avvistamenti UFO notturni (forte luminosità, movimento abbastanza lento, assenza di qualsiasi rumore), presenta due aspetti che lo rendono abbastanza interessante: la presenza di numerosi testimoni e la duplicità dell'avvenimento stesso.
In realtà bisogna tenere presente che in questo caso i testimoni, pur numerosi, si conoscono tutti tra loro, essendo come già sottolineato, uniti da vincoli di parentela, di amicizia e di vicinato. La replica dell'avvistamento poi, avvenuta due ore dopo la prima osservazione, si è certamente svolta in un clima di attesa collettiva di un qualche evento, il che non aiuta ad apprezzare la qualità delle testimonianze.
Quello che è infatti importante sottolineare è il profilo psicologico e culturale dei testimoni ed in particolare della signora Giuseppina che ha dimostrato una conoscenza piuttosto approfondita del fenomeno UFO affermando tra l'altro di essere a conoscenza che *"già dal '47 la CIA avrebbe i corpi di questi extraterrestri"* e di aver letto libri come *Accadde a Roswell*, *The Philadelphia Experiment* ed altri libri di ufologia.
Nonostante queste considerazioni che potrebbero portare a pensare ad una valutazione negativa del caso, è più probabile propendere per l'ipotesi che qualcosa di strano abbia effettivamente sorvolato i cieli di Messina quella notte. E' alquanto strano infatti che gli autori di un falso avvistamento non si siano messi preventivamente d'accordo sulla storia da raccontare, magari rendendola più interessante con e particolari più esotici.
Un piccolo caso a sé costituisce invece la testimonianza di Massimiliano P., la cui osservazione prima descritta, sia per le modalità (ci si riferisce all'uso del telescopio), che per il tono e per la serietà del testimone, si discosta alquanto da quella della signora Giuseppina.

24 GIUGNO, MESSINA
UN UFO PER L'ANNIVERSARIO

All'incontro avuto il 21 luglio 1993 con i testimoni del caso precedente era presente anche Piero C., diciassettenne, studente di un istituto tecnico professionale, amico del signor Piero C., figlio della signora Giuseppina che aveva riferito di un suo avvistamento avvenuto alcuni giorni dopo quello del 20 luglio.
Purtroppo, sulla data, Piero non ha saputo essere più preciso, indicando orientativamente la notte tra il 23 ed il 24 giugno, ma senza esserne del tutto certo.
Erano comunque le ore 1.45 circa allorché, percorrendo a piedi la via Consolare Pompea diretto a casa, la sua attenzione fu attirata da un globo luminoso *"di colore rosso intenso ma non abbagliante"* che vide scendere velocissimo in picchiata giù dal cielo per poi fermarsi bruscamente sulla verticale di una palazzina poco distante dalla sua abitazione.
Durante la sosta, durata non più di 5 o 6 secondi, l'oggetto pulsò due o tre volte, smorzando la luce che lo illuminava ed in tal modo consentendo al testimone di notare il profilo di una massa opaca, grigia, dalla forma classica di un piatto rovesciato.
Piero C. rilevò anche che la luce costituiva una sorte di globo situato nella parte centrale dell'UFO, all'interno della quale rimaneva più o meno circoscritta senza irradiare la palazzina sottostante, distante apparentemente circa 20-30 metri.
In questa posizione, l'UFO sembrava trovarsi non oltre un centinaio di metri dal testimone ed appariva della grandezza di una Fiat Uno vista da quella distanza. Quindi, illuminandosi nuovamente in maniera molto vivida, l'oggetto riprese velocità, muovendosi in direzione di Messina e perdendosi nel giro di dieci secondi circa alla vista del testimone cui non rimase altro da fare che rientrare eccitato in casa e raccontare quanto da lui veduto.
La totale mancanza di elementi suscettibili di indagine ha costretto gli inquirenti a limitarsi ad una semplice analisi della testimonianza in se stessa e ad una valutazione del testimone. L'impressione sul signor Piero è stata peraltro quella di un ragazzo serio, che ha trovato qualche difficoltà nel descrivere con termini appropriati l'avvistamento di cui è stato testimone.

7 LUGLIO, CATANIA
LO STRANO "UFO" DEL QUARTIERE SAN GIORGIO

Il già citato articolo su La Sicilia dell'8 luglio riferiva che nella mattinata precedente erano giunte numerose telefonate al "113" per segnalare un presunto avvistamento UFO.
Le chiamate, provenienti dalla contrada San Giorgio (un quartiere malfamato all'estrema periferia Sud di Catania) e in particolare da alcuni abitanti di via Santa Maria di Nuovaluce, riferivano di una *"cosa rotonda, luminosa"* dalla quale si sprigionava del *"fumo"* che era stata osservata in una depressione del suolo denominata Vallone Acqua Santa, non edificata ed *adibita* a discarica abusiva, cinta per un lungo tratto dalla striscia d'asfalto dello stradale S. Teodoro, aperta a Sud-Est verso il cimitero della città.
Le testimonianze non andavano oltre e a nulla è servito l'intervento in zona di una pattuglia della polizia che non trovava traccia dell'insolito oggetto, né degli stessi testimoni che poco prima avevano telefonato allarmati.

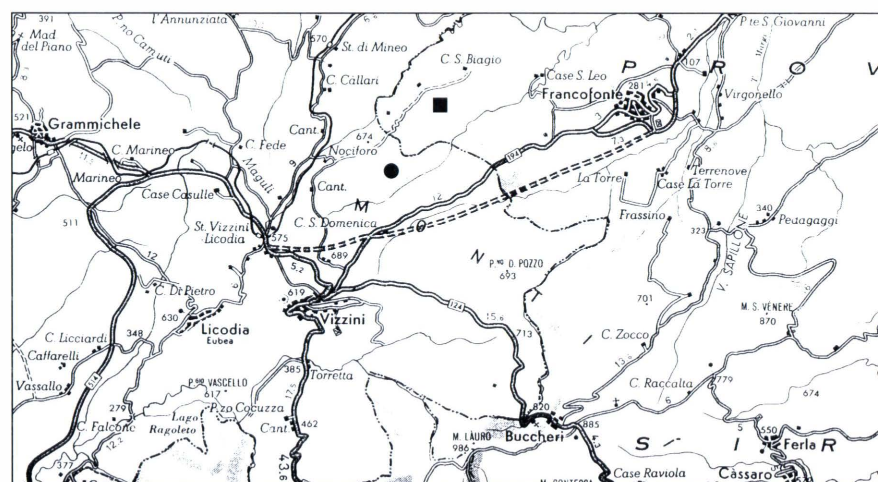


Messina, 20 luglio. Panoramica di Punta Faro dalla terrazza dell'abitazione dei testimoni

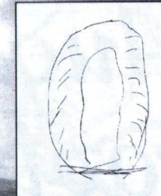
Ma conoscendo la realtà siciliana ed in particolare la diffidenza verso gli estranei in genere, e soprattutto nei confronti delle istituzioni e nei loro rappresentanti, ne consegue il fatto che chiunque abbia telefonato alle autorità debba essersi trovato in una situazione di effettiva preoccupazione per il fenomeno cui stava assistendo; solo in un secondo tempo gli abitanti del rione si sarebbero resi conto della effettiva natura, spiegabilissima, del loro avvistamento e avrebbero preferito eclissarsi all'arrivo della polizia per evitare domande imbarazzanti ed eventuali rimbrotti per il falso allarme. Questa ipotesi, formulata da Blanco e Rampulla, spiegherebbe sia la ritrosia nel concedere interviste, anche solo per raccontare ciò che era accaduto, da parte degli abitanti del rione, sia come mai l'intervento della polizia, avvenuto alle 10,40, poco dopo l'avvistamento avvenuto alle 10 in punto, non abbia rilevato nulla di anormale.
Per raccogliere il maggior numero di informazioni, gli inquirenti hanno partecipato la sera stessa della pubblicazione dell'articolo, l'8 luglio alle 23,50 circa, ad una trasmissione televisiva in onda tutte le sere su una televisione locale (Teletna) per lanciare un appello agli eventuali testimoni. Anche questo tentativo non ha però sortito effetto alcuno
Il sopralluogo è stato invece effettuato il 20 luglio 1993. Naturalmente non è stato possibile risalire agli autori delle telefonate ma tutti coloro con i quali è stato possibile scambiare qualche parola, si sono trovati concordanti nell'affermare che il misterioso oggetto altro non era che un pallone argentato, di quelli diventati di moda in questi ultimi anni, riflettente i raggi di sole, impigliatosi tra i rami di piccoli arbusti della *sciara* Acqua Santa ed agitato dal vento.
Quanto al fumo, ammesso che ve ne fosse, si sarebbe trattato di sacchetti della spazzatura cui periodicamente si dà fuoco, soprattutto in estate, a causa del forte caldo che rende con più facilità marcescenti gli scarti alimentari: purtroppo non ci sono state testimonianze un merito. Piuttosto, una conferma di quanto accaduto il 7 luglio è venuta da una piccola indagine di un agente di Polizia in borghese che, in via del tutto personale ed approfittando della conoscenza del farmacista del quartiere, ha avuto da quest'ultimo la conferma che proprio di un pallone si trattava, avendo egli notato alcuni ragazzini raccoglierlo gridando "l'UFO! l'UFO!"; e questa testimonianza è stata confermata dal farmacista stesso non appena gli inquirenti hanno potuto contattarlo circa due mesi dopo l'avvistamento.
In conclusione, l'epilogo della vicenda è da considerarsi soddisfacente vista la risoluzione di un caso di per sé certo non troppo eclatante ma comunque curioso in certi suoi aspetti; e il fatto di aver trovato una soluzione diversa dalla *"allucinazione collettiva causata dalle condizione atmosferiche della zona"*, come proposto dall'arguto giornalista de *La Sicilia*, è da considerarsi già un successo.

7 LUGLIO, VIZZINI UN ATTERRAGGIO?

Ma il 7 luglio è stato caratterizzato anche da un altro avvistamento sempre nella zona di Catania ed in particolare nella contrada Monteforte-Passaneto nei pressi di Vizzini (CT). Anche in questo caso la notizia è nata in seguito alla pubblicazione da parte del quotidiano *La Sicilia* del 22 luglio di un articolo che parlava di strani *"bagliori"* apparsi ad una guardia forestale di Vizzini, il signor Giovanni, circa quindici giorni prima. Certo può sembrare strano che una testimonianza del genere sia stata resa solo dopo due settimane, ma il protagonista era molto restio a raccontare la sua esperienza oltre che per la sua riservatezza, anche per il timore di essere preso in giro dai compaesani o, peggio, per paura di essere accusato di allucinazioni col rischio di perdere il posto di lavoro.
Questa paura di raccontare il suo avvistamento è stata poi confermata dal fatto che la stessa inchiesta è stata effettuata da Blanco e Rampulla lontano da *occhi indiscreti* che avrebbero potuto vederlo parlare con degli *stranieri* (!). Tutto ciò naturalmente è da inquadrare in un contesto culturale che rende comprensibile il comportamento del signor Giovanni e che, tuttalpiù, conferisce credibilità alla sua testimonianza.
In realtà la decisione di rilasciare un'intervista al giornale locale era stata presa solo in seguito alle insistenze di un amico corrispondente locale de *La Sicilia* il quale aveva precedentemente raccolto, in via del tutto confidenziale, una prima testimonianza della guardia forestale: inoltre era stato confortato dal fatto che anche un suo collega aveva visto qualcosa di strano quella notte, anche se una collinetta gli aveva impedito di osservare il fenomeno in maniera ottimale.
Ma vediamo in dettaglio come si sarebbero svolti i fatti.
Da circa dieci anni, il signor Giovanni, cinquattaquattrenne, agricoltore, nel corso dei mesi estivi lavora con contratto stagionale come guardia forestale nella zona di Vizzini, comune del catanese.
La notte del 6 luglio 1993 aveva preso servizio alle ore 24 come vedetta con postazione in contrada Monteforte in frazione Passaneto, in un box sito su una collinetta chiamata "la Montagnola".
Insieme a lui era montato in servizio anche un altro collega, che aveva preso posizione in contrada Tenute, in una postazione distante circa 2 chilometri. in linea d'aria da quella del signor Giovanni e situata sul versante opposto di una collinetta, in modo da controllare un'altra zona di territorio. Nel caso in cui si fossero avvistati incendi essi avrebbero dovuto avvertire via radio i Vigili del Fuoco e la Protezione Civile di Vizzini.
Trascorse esattamente due ore dall'inizio del proprio turno (su questo particolare il testimone non ha dubbi poiché, non appena notato il fenomeno, aveva dato un'occhiata al proprio orologio da polso), l'attenzione del signor Giovanni venne attratta da un lampo luminoso, prodottosi a circa 20-30 metri dal suolo, *"simile ad un grosso flash di una macchina fotografica"*.



Vizzini, 7 luglio. Il quadratino indica la posizione del testiomone, il cerchio quella della luce.



Vizzini, 7 luglio. La zona dove apparve il *"flash"*. La freccia indica la posizione del testimone. Nel riquadro la sua ricostruzione della luce osservata.

Ma, contrariamente alla luce di un flash, la luce così generata prese ad espandersi molto lentamente sino a costituire una sorte di fascia luminosa verticale di colore azzurro chiaro *"a forma di ombrellone"* delimitata ai lati ed in basso da una sorta di *"nebbia"* in movimento.
Raggiunte le dimensioni apparenti di un'automobile, questa luce si abbassò fino al terreno, forse poggiandosi o forse no, ma in ogni caso arrivandovi molto vicino, e fu proprio la *"nebbia"* ad impedire al testimone di vedere con esattezza se la luce toccasse o meno terra. Quanto alla luminosità della stessa, il signor Giovanni chiarì in seguito che, a parte il lampo iniziale, la luce non era molto vistosa e, considerando l'assenza della Luna, non vi era una visibilità ottimale.
Questo fenomeno luminoso" rimase *visibile per uno o due minuti, senza prodursi in ulteriori modificazioni visibili del proprio aspetto, per poi spegnersi e sparire in un attimo"*.
Dalla posizione occupata dal testimone si spazia con la vista in un ampio raggio comprendente gli agglomerati urbani di Francoforte e Pedegaggi, due vicini paesi del siracusano. Durante l'apparizione del fenomeno luminoso il signor Giovanni constatò che per tutta la durata dello stesso la luce dell'illuminazione pubblica dei due paesi andò via per tornare immediatamente dopo la scomparsa dello stesso.
Nell'arco di mezz'ora, dalle 2 alle 2.30, lo stesso fenomeno si manifestò cinque volte in tutto, ad intervalli più o meno regolari di circa 5 minuti ed ogni volta che compariva il *"flash"* mancava la luce nei due agglomerati urbani. Il fenomeno non si manifestava sempre nello stesso punto, ma compariva ogni volta in un punto diverso situato all'incirca lungo una ipotetica linea retta.
Durante il periodo indicato il testimone non pensò di verificare eventuali anomalie elettriche sulla sua radio ricetrasmittente, né ritenne opportuno mettersi in contatto con altri, non trattandosi evidentemente di un principio d'incendio.
Al di là dell'area dove si manifestava il balletto luminoso, ed in particolare in prossimità della statale 514 Catania-Ragusa, il signor Giovanni notò infine che non transitarono veicoli con potenziali altri osservatori nel periodo di visibilità delle luci. Passate poi le 2.30 il fenomeno non si manifestò più.
Tramite il giornalista autore dell'articolo sul caso gli inquirenti Blanco e Rampulla incontrarono il testimone solamente il 2 settembre. D'altra parte un violento temporale si era abbattuto sulla zona rendendo pressoché inutile un immediato sopralluogo per accertare un presunto atterraggio. Se si considera poi che la notizia era apparsa molti giorni dopo l'accaduto, si comprenderà quanto remote fossero le possibilità di rinvenire eventuali tracce, tanto più che neppure il testimone era sicuro che ciò che aveva visto si fosse appoggiato al suolo.
Il sopralluogo è avvenuto subito dopo la testimonianza resa dal signor Giovanni, in compagnia del testimone stesso e del giornalista suo amico. Causa l'ora già tarda è stato necessario ripeterlo la domenica successiva, 5 settembre.
Come prevedibile, non sono state riscontrate tracce anomale, tanto più che oltre al temporale e ai due mesi trascorsi dall'avvistamento erano presenti sul posto numerosi capi di bestiame da pascolo. Ciò che invece è saltato subito agli occhi degli inquirenti è stata la fila di tralicci dell'alta tensione che sorgono proprio lungo la fascia indicata dal testimone, quella dove per ben cinque volte gli era apparso il misterioso *"flash"*.
Il collegamento tra l'avvistamento ed un qualche fenomeno anomalo di natura elettrica è apparso subito la più probabile delle piste, e per approfondire le indagini in questo senso sono stati contattati due addetti dell'ufficio tecnico dell'ENEL competente per territorio, interpellati telefonicamente il 14 settembre, che hanno comunque genericamente detto di non ricordare di essere intervenuti sul posto a seguito di un guasto. Pertanto la mancanza di energia elettrica segnalata dal testimone sarebbe derivata da un banale calo di tensione.
In attesa di informazioni più precise da parte dell'ufficio tecnico di Siracusa, gli inquirenti tralasciano ogni ulteriore interpretazione del caso, soprattutto riguardo al particolare del presunto *black-out*: resta solo da ribadire che l'atteggiamento del testimone è stato quello di chi, trovatosi improvvisamente e suo malgrado, coinvolto in un fatto a lui del tutto estraneo e così anomalo, ne abbia percepito la pericolosità per la propria rispettabilità, cercando così di difendere il più possibile la propria *privacy*: se al contrario fosse stato in cerca di notorietà, avrebbe proposto un racconto colorito certamente con maggiori e più coloriti dettagli.
Resta il rammarico che il nostro testimone non abbia avuto la curiosità di fare lui stesso un sopralluogo, magari il giorno dopo l'avvistamento, per accertarsi che non vi fossero sul luogo tracce anomale del misterioso oggetto ma, dopo tutto, non sarebbe onesto pretendere dagli altri un comportamento analogo a quello che sarebbe stato il nostro.

Per concludere, riportiamo le impressioni complessive di Antonio Blanco e Antonio Rampulla che, seguendo passo-passo i vari casi, hanno percepito direttamente interesse ed effettiva validità dei vari episodi riportati per poter affermare che ciò che, sull'effetto propaganda generato dall'interesse di giornali e televisioni, appariva potenzialmente destinato a divenire una mini-ondata, è invece finito per essere soffocato dagli stessi *mass media* repentinamente ritornati ad occuparsi della quotidiana ed eclatante cronaca di *Tangentopoli*.
Colpa anche o merito – almeno in minima parte – della tempestività delle indagini che, risolvendosi col chiarimento dei casi più spettacolari, hanno di certo contribuito a smorzare l'entusiasmo e l'interesse dell'opinione pubblica sull'argomento, pregiudicando l'evolvere di un eventuale *flap*.

Ancora luci misteriose nella provincia di Pavia

I "SOLITI FARI" CAUSA DI UNO DEI PIU' CLAMOROSI AVVISTAMENTI DELL'ONDATA DELL'ESTATE 1993

INDAGINE DI CLAUDIO CAVALLINI

Fra i casi italiani dell'ondata estiva 1993, solo pochi hanno ricevuto dai mass media una risonanza nazionale. Dopo i casi di umanoidi di Pettorano sul Gizio e di Lirio (di cui abbiamo parlato sullo scorso numero di *UFO*), l'avvistamento che ha avuto il maggior risalto sulla stampa è stato quello di Gravellona Lomellina, rilanciato dalle agenzie il 19 luglio e pubblicato da una decina di quotidiani il giorno successivo con titoli ad effetto del tipo: "Astronave 'parcheggiata' al ristorante", "A bocca aperta davanti all'UFO: avvistamento collettivo a Vigevano", "Un gigantesco UFO avvistato da civili, carabinieri e polizia", "40 testimoni: abbiamo visto un'astronave gigantesca", "Enorme UFO spaventa carabinieri e polizia". L'indagine di Claudio Cavallini, socio del C.I.S.U. e rappresentante provinciale per Pavia, ha però notevolmente ridimensionato quello che sembrava uno spettacolare quasi atterraggio.

UNA "PIASTRA" LUMINOSA IN CIELO

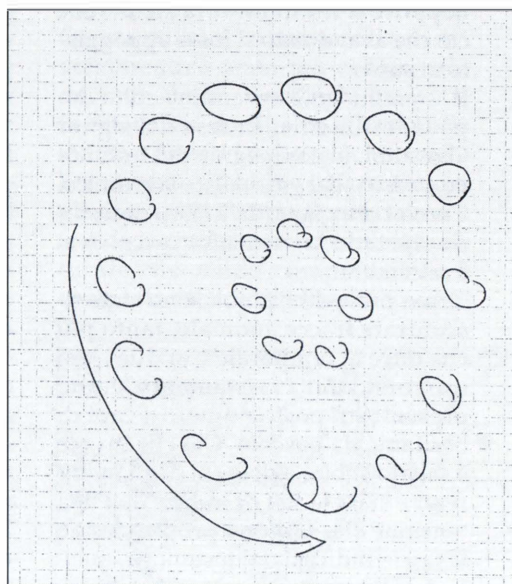
E' una tiepida serata estiva quella di domenica 11 Luglio 1993 a Gravellona Lomellina, in provincia di Pavia. La copertura di nubi temporalesche che sembrava dovessero portare pioggia si sta dissolvendo. Si comincia infatti a intravedere la Luna e qualche stella nel firmamento brillava fra le nuvole del tipico "cielo a pecorelle".

Teatro dell'avvistamento è un piazzale che funge da parcheggio, situato nei pressi del ristorante-abitazione di proprietà dei testimoni. L'albergo, situato sulla strada provinciale che collega i paesi di Gravellona e Cassolnovo, si trova proprio lungo la rotta di avvicinamento degli aerei in atterraggio all'aeroporto della Malpensa.

Sono le ore 23.00 circa, ed Alessandro F., diciannove anni, figlio dei gestori del ristorante, signor Giorgio e signora Rita F., sta gettando dei rifiuti negli appositi contenitori situati nei pressi del parcheggio.

Ad un tratto, alzando gli occhi al cielo, scorge un *"affare"* che attira la sua attenzione. La sua prima impressione è quella di pensare ai fari di qualche discoteca, quelli che ammette di aver già notato in giro. Senonché, notando che le luci che lui vede roteare in cielo non sono accompagnate da alcun fascio luminoso tipico dei fari da discoteca, corre a chiamare i genitori perché assistano anche loro allo strano fenomeno. Così, svegliato il padre e convinta la mamma, tornano nuovamente sul piazzale per osservare le misteriose evoluzioni; si aggiungono intanto altre persone, tra le quali conoscenti e dipendenti dei signori Giorgio e Rita.

Sono ormai una quindicina le persone che adesso osservano una formazione di luci ovali (rotonde, secondo il signor Giorgio) disposte su due cerchi concentrici, roteanti tutte insieme in senso orario.



La ricostruzione di quanto osservato effettuata dal signor Giorgio, analoga a quelle dei suoi familiari.

Le luci, di colore bianco azzurrognolo, si muovono in formazione lungo la volta celeste, compiendo evoluzioni che vanno da veloci movimenti con cambi di traiettoria, a variazioni di assetto da orizzontale a verticale.

I testimoni hanno descritto ciò che han visto come una *"piastra"*, recante delle lampade, circa cinquanta in totale, disposte circolarmente su due cerchi concentrici. Fisicamente, la piastra non è stata vista, anzi in nessun caso le luci hanno dato l'impressione di appartenere a un oggetto consistente. L'immagine della *"piastra"* però, aiuta a immaginare i movimenti e le evoluzioni che i testimoni riferiscono di aver visto.

Ogni luce componente la corona circolare ha dimensioni apparenti da due a quattro volte la dimensione della Luna piena. L'altezza da terra di queste luci venne stimata da 20 a 50 metri per la quota minima, fino alla quota massima pari all'altezza delle nubi - 300/500 metri. Vengono esposte le tesi più disparate per spiegarsi lo strano fenomeno, da riflessi in cielo di luci a terra, a oggetti volanti non identificati. Tutti i testimoni sono piuttosto sconcertati.Non sapendo cosa sia quell'affare che ruota in cielo, istintivamente il gruppo si sposta sotto alcuni alberi lì vicino come a cercare protezione (*"... ma se cade questo qui ci schiaccia..."*).

ALLA RICERCA DI UNA CONFERMA

Non riuscendo a trovare alcuna spiegazione razionale per ciò a cui stanno assistendo, il signor Giorgio chiede alla moglie di telefonare alle forze dell'ordine. Chiamato il 113, accorrono sul posto due pattuglie dei Carabinieri ed una volante della Polizia. Tutti insieme rimangono ad osservare per qualche minuto le evoluzioni delle luci. Alcuni elementi particolarmente significativi del fenomeno vengono quindi notati dal gruppo lì riunito. Si osserva infatti che quando le luci transitano su una porzione di cielo non coperta dalle nubi, queste luci sembrano svanire nel nulla, per ricomparire non appena tornano a evoluire su un tratto di cielo nuvoloso.

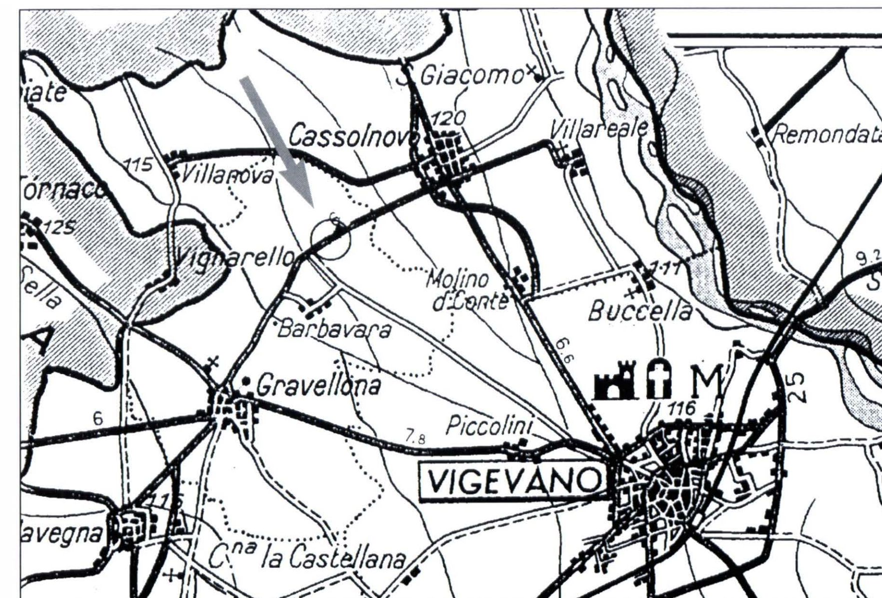
Un altro dettaglio rilevante riguarda il comportamento del fenomeno al passaggio in bassa quota degli aerei in atterraggio. Durante il transito di aerei nella stessa fascia di cielo occupata dal fenomeno, le luci sembrano affievolirsi, dando l'impressione agli osservatori che *"l'oggetto"* stia cambiando di quota alzandosi al di sopra delle nuvole *("spariva... andava sopra le nuvole")*.

Una decina di minuti dopo, probabilmente convinti da questi ultimi particolari che non si tratta d'altro che di proiezioni di fari della discoteca di Garlasco (PV), i Carabinieri e la Polizia abbandonano la compagnia. Qualche minuto dopo però, evidentemente avvertito dalle forze di pubblica sicurezza, il Centro Radar dell'Aeronautica di Remondò (PV) telefona al ristorante dei testimoni per chiedere spiegazioni. Il signor Giorgio riferisce i particolari dell'avvistamento all'ignoto ufficiale della base di Remondò, che afferma di non avere nessuna segnalazione anomala dal radar. Dopo aver spiegato al militare che non è il caso di usare il radar per un fenomeno di quelle dimensioni *("ma venga fuori che le vede col binocolo... non c'è bisogno del radar...")* il signor Giorgio si congeda e torna in strada.

Tre quarti d'ora dopo l'inizio dell'avvistamento, alle ore 23.45, *"l'oggetto"* scompare dal cielo come se si fosse improvvisamente dissolto *("come spegnere una lampadina")*.

UNA SPIEGAZIONE POSSIBILE

Analizzando l'accaduto e soffermandoci sulle cause che hanno provocato il fenomeno, appare abbastanza evidente - e le ricerche lo confermeranno - che le luci osservate provengono da uno dei soliti riflettori ad effetto laser che nell'ambiente ufologico sono ormai tristemente noti. Riflettori che vengono usati molto spesso da locali notturni o da giostre e spettacoli itineranti. Il fascio di questi potenti fari, in continuo movimento ma diretto verso il cielo, dovrebbe servire da richiamo e da punto di riferimento per eventuali clienti. In particolari condizioni atmosferiche però, il fascio di luce non appare in cielo; si staglia invece con particolare nitidezza la proiezione dei fari stessi sulle nubi sovrastanti, dando l'impressione di un oggetto luminoso che si muova in cielo. (Si veda *UFO* n. 10, luglio 1991).



La cartina della zona. Un cerchio indica il punto dal quale è stato effettuato l'avvistamento.

Esaminando il caso, riscontriamo alcuni elementi tipici di ogni avvistamento di fari da discoteca.

Quando le luci scompaiono in un tratto di cielo non coperto da nubi, ciò significa che le nubi stanno facendo da *"schermo"* - esattamente come quello cinematografico - per una fonte di luce proiettata dal basso.

I testimoni inoltre, non hanno mai parlato di aspetto solido o materiale del fenomeno, anzi hanno sempre parlato di *"luci"*; anche quando *"l'oggetto"* dava l'impressione di inclinarsi (verticalizzarsi), non è mai stata notata la profondità di un eventuale oggetto nel cielo.

Altro elemento tipico dei fari a terra, è il protrarsi dell'avvistamento per un arco di tempo piuttosto lungo, 45 minuti in questo caso, con evoluzioni costanti e ripetute nel tempo.

Consideriamo un altro dettaglio, quale la diminuzione di intensità luminosa delle luci al passaggio di aerei in cielo; evidentemente illuminando la zona con i fari di atterraggio, gli aeroplani diminuiscono il contrasto tra le luci e le nubi su cui sono proiettate, diminuendo anche la visibilità delle luci stesse.

Teniamo conto di come il fenomeno si è concluso *("come spegnere una lampadina")*, ed avremo un quadro preciso e definito della situazione ben poco ufologica dell'avvistamento.

L'indagine, tesa a scoprire eventuali apparati di illuminazione presenti in quel periodo nella zona, ha rilevato la presenza a Cassolnovo di tre giostre itineranti proprio nella sera stessa del fatto.Una di queste tre, l'autoscontro "Bridio", recava un faro di illuminazione della ditta "Griven" che, come è stato dimostrato dall'inquirente, ha involontariamente dato origine al presunto caso UFO in questione.

LE DEFORMAZIONI DI GIORNALISTI E PRESUNTI ESPERTI

Nonostante l'apparente banalità del caso, la stampa - come già sottolineato - ha dato ampio risalto alla notizia; l'approccio della carta stampata agli eventi, ed i commenti di persone autorevoli, rappresentano il vero motivo di interesse. Fra i primi ad interrogare i testimoni, troviamo il Prof. Salvatore Furia, dell'Osservatorio Astrofisico di Varese. E' lui, che in base ai dati in suo possesso, tenta di stimare la dimensione delle luci in circa 300 metri di diametro. Fornisce inoltre una prima spiegazione ai testimoni, indicando in riflessi di luci ad effetto laser la causa del fenomeno. Un comportamento quindi serio ed equilibrato, anche se con riserva sulla effettiva coincidenza tra dimensioni reali ed apparenti delle luci; particolare che il Prof. Adalberto Piazzoli, fisico dell'Università di Pavia, non ha mancato di rilevare in una intervista concessa qualche giorno dopo.

La prima testata a dare la notizia dell'avvistamento è stata *L'Informatore Vigevanese*, che nell'edizione del 15 luglio titola: "UFO in Lomellina - Gli occhi puntati verso il cielo, sono arrivati gli extraterrestri". L'articolo, basato su un'intervista ai testimoni, attribuisce a sabato 10 luglio la data dell'avvistamento ed esce sotto una rubrica intitolata "Storie d'estate", quasi accettando benevolmente l'aspetto folcloristico della vicenda. Sottolineando le espressioni più suggestive del signor Giorgio (*"quando arrivavano gli aeroplani diretti alla Mal-*

pensa, la sagoma luminosa improvvisamente spariva", "le forze dell'ordine erano a loro volta suggestionate"), il cronista non manca di paragonare il fenomeno osservato al film *Incontri ravvicinati del terzo tipo* di Spielberg.
La Provincia Pavese, nell'edizione di Vigevano di martedì 20 luglio, riprende la notizia su più pagine arrivando a titolare "Un'astronave gigante", "Un'enorme astronave", "Un dossier sui testimoni". Nel dettaglio, gli articoli riportano una intervista al Prof. Furia che ribadisce la propria convinzione riguardo alle luci da discoteca come causa del fenomeno; un resoconto dell'accaduto con intervista ai testimoni. Secondo la giornalista, quaranta (?) persone hanno avvistato *"un probabile oggetto non identificato. Forse una vera astronave"*. Sul caso sarebbe stata addirittura aperta una inchiesta; si tratta invece, di una notizia priva di ogni fondamento.
Sempre martedì 20 luglio, la notizia è apparsa anche in cronaca sul giornale a diffusione nazionale *La Repubblica*. La vicenda è trattata tra il serio ed il faceto, talvolta con disarmante superficialità. I testimoni diventano, secondo il giornalista inviato Enrico Bonerandi, la *"famiglia Campari"*; del fatto, sempre secondo il Bonerandi, si starebbero addirittura *"occupando gli esperti dell'Aeronautica Militare"*, mentre i Carabinieri avrebbero raccomandato a tutti gli spettatori della *"visione"* di stare zitti. Anche in questo caso, come nei precedenti, abbiamo la sensazione che i giornalisti amino dare ufficialità alle notizie coinvolgendo apertamente le forze dell'ordine, ed allo stesso tempo creare il caso proprio attorno al loro comportamento; poco importa quanto ed in quali punti i fatti vengano costruiti attorno alle notizie. Lo stesso giornale riporta poi un intervento, stavolta in chiave seria e ragionata, dell'astronomo Margherita Hack che (come al solito) si dichiara apertamente scettica sul fenomeno UFO.
Mercoledì 21 luglio torna a colpire *La Provincia Pavese* che titola "Nessun extraterrestre - Ora parlano gli scienziati"; scienziati che vorrebbero, a giudizio della giornalista, far calare lo scetticismo della scienza sulla appassionante vicenda. I *colpevoli* sono il succitato Prof. Adalberto Piazzoli ed il Prof. Tullio Regge, fisico e parlamentare europeo.
Intervistati per avere un autorevole parere su ciò che possono aver visto i quaranta testimoni (con incredibile coerenza rispetto ai dati forniti nell'articolo del giorno prima - 40 persone -, la giornalista conta 3 testimoni chiave più altri 37), i due rilasciano pareri discordanti. Se il Prof. Piazzoli si adegua alla spiegazione del riflesso di luci da discoteca, il Prof. Regge esordisce con una ipotesi che riguarda dei fantomatici dirigibili notturni con luci applicate.
La sua ipotesi, per quanto arrivi da persona rispettata ed autorevole, non ci pare soddisfi tutte le condizioni del caso, con particolare riferimento ai movimenti delle luci che i testimoni hanno riferito di aver visto. L'attenuante che concediamo all'eminente fisico, è quella di essersi pronunciato senza avere in mano nessun dato certo, tranne quelli apparsi sui quotidiani. L'articolo riporta inoltre la categorica smentita dei Carabinieri, che negano di essere fuggiti e ribadiscono che si trattava di fari.
Il giorno dopo, il quotidiano *L'informatore Vigevanese*, si accoda alla ipotesi *"riflesso sulle nubi"* ed ammette il ridimensionamento del caso. Ultimo ad interessarsi dell'avvistamento è il settimanale *Stop*, che con la professionalità che lo contraddistingue, non ha voluto essere da meno ed ha intervistato Alfredo Lissoni, presentato come *"uno dei più noti ufologi italiani"*. Quest'ultimo, evidentemente poco incline alla verifica, non fa altro che riprendere per intero l'articolo pubblicato dal quotidiano *La Repubblica*. Parlando dei testimoni come della *"famiglia Campari"*, citando un *"astronave rotante"*, le misteriose raccomandazioni dei Carabinieri ai testimoni per indurli al silenzio e i tentativi di sviare l'attenzione con ipotesi riguardanti le luci da discoteca, Lissoni ha dato un buon esempio di come si fa per diventare un ufologodi fama.

UN CASO "ESEMPLARE"

Al di là del giornalismo-spettacolo, questo caso è interessante perché ci consente qualche considerazione.
Nella valutazione dei testimoni, si è notato come l'entusiasmo per la vicenda vissuta abbia influito in maniera diversa a seconda delle personalità dei testimoni stessi. Mentre Alessandro mantiene una obiettività fredda e distaccata dagli eventi, il signor Giorgio si lascia piacevolmente coinvolgere e omette qualche particolare di troppo. Esperienze passate, ci indicano che questo è un comportamento comune in molti testimoni. Non c'è malafede, anzi solo la voglia di raccontare qualcosa di piacevole e talvolta il tentativo inconscio di compiacere l'interlocutore.
Al contrario, un atteggiamento un po' meno genuino riguarda il comportamento delle testate locali e nazionali che hanno riferito la vicenda. Quello che abbiamo esaminato, sembra un *normale* fenomeno a cui presto tutti faremo l'abitudine; pare impossibile mistificarlo a tal punto da parlare di extraterrestri. Invece capita che quando il testimone non è in grado di riconoscere ciò che ha visto, arriva il giornalista che ha due possibilità: ragionare, tentare una identificazione e scrivere qualche cosa di serio, oppure gettarsi nella mischia e sfruttare il momento, prendendo in giro molto spesso il testimone e quasi sempre i lettori. Ovviamente la seconda strada è la più battuta.
Se i giornali ci hanno dato notizia di come i Carabinieri abbiano imposto il silenzio e di come fossero suggestionati e spaventati tanto da cercare riparo sotto gli alberi, di quanto è sospetto il fatto che il radar non captasse nessun segnale, lo dobbiamo certamente a chi propone la notizia come uno *scoop*.
Sappiamo che qualsiasi episodio che viene misconosciuto dal testimone e raccontato in maniera più o meno attendibile al giornalista, viene rivisto e corretto secondo le personali interpretazioni del cronista stesso e, dopo adeguata trasformazione, dato in pasto alla opinione pubblica. Che da parte sua, alimentata dalla congiura del silenzio sempre dietro l'angolo, e alla ricerca di sensazioni forti, accoglie come dei guastafeste, i *soliti scienziati* che intendono *celare* con il loro scetticismo gli avvenimenti.
D'altra parte, se i giornali in maniera compatta ed inequivocabile, adottano tutti la stessa forma per darci una qualsiasi notizia, significa che i giornalisti conoscono i lettori molto bene. Finché chi compra i giornali vorrà leggere di extraterrestri invece che di luci ad effetto laser, ci saranno giornalisti che sapranno di cosa scrivere.

SUL PROSSIMO NUMERO:
«Fenomeno UFO e meccanica quantistica»
«Gran Bretagna: la collaborazione tra ufologi e Ministero della Difesa»
...e poi Attualità, Avvistamenti e Recensioni

CENTRO ITALIANO STUDI UFOLOGICI

Presidente
Roberto Farabone

Consiglio direttivo
Renzo Cabassi
Arcangelo Cassano
Angelo Ferlicca
Paolo Fiorino
Gian Paolo Grassino
Paolo Toselli

Segreteria
C.I.S.U.
Casella Postale 82 - 10100 Torino

Addetto stampa:
Edoardo Russo
tel. (011) 53.81.25
fax (011) 54.50.33

LA "LINEA DIRETTA" DEL C.I.S.U.

Tre segreterie telefoniche, attive 24 ore su 24, per contattare direttamente la nostra associazione:

NORD	(011)	329.02.79
CENTRO	(06)	512.75.66
SUD	(081)	503.01.19

È inoltre possibile ottenere informazioni sulle ultime notizie ufologiche e sulle nostre attività attraverso collegamenti telematici con:

VIDEOTEL * 57514 #

I RAPPRESENTANTI LOCALI DEL C.I.S.U.

Per comunicare direttamente con il Centro Italiano Studi Ufologici, per collaborare a livello locale e per riferire segnalazioni di avvistamento UFO ricordiamo che è possibile mettersi in contatto con i nostri rappresentanti regionali e provinciali, ai recapiti indicati di seguito.

PIEMONTE
CISU Torino
via Briccarello 6
10137 Torino
tel. (011) 329.02.79

Paolo Toselli
vicolo J. dal Verme 7
15100 Alessandria
tel. (0131) 443856

Gian Pietro Donati
via Gambaro 63
Romentino (NO)
tel. (0321) 867669

LIGURIA
CISU-Liguria
casella Postale 269
17100 Savona

LOMBARDIA
Maurizio Verga
via Matteotti 85
22072 Cermenate (CO)
tel. (031) 771600

Giancarlo D'Alessandro
via Botticelli 34
20133 Milano
tel. (02) 70101027

Roberto Farabone
via Verga 135
20092 Cinisello Balsamo (MI)
tel. (02) 6126211

Corrado Guarisco
via Trieste 2
22070 Fenegrò (CO)
tel. (031) 938418

Claudio Cavallini
via Strada Nuova 32
27029 Vigevano (PV)
tel. (0381) 24262

TRENTINO ALTO ADIGE
Alessandro Cortellazzi
viale Verona 86
38100 Trento
tel. (0461) 913962

EMILIA ROMAGNA
Renzo Cabassi
Casella postale 190
40125 Bologna
tel. (051) 239088

Lorenzo Bartoli
Casella Postale 240
42100 Reggio Emilia
tel. (0522) 72283

TOSCANA
Giuseppe Stilo
via Canova 264
50142 Firenze
tel. (055) 785709/486411

UMBRIA
Massimo Valloscuro
casella Postale 204
05100 Terni
tel. (0744) 422743

MARCHE
Marcello Pupilli
via Solferino 5
60015 Falconara Marittima (AN)
tel. (071) 913751

LAZIO
Stefano Innocenti
via Costanzo Cloro 57
00145 Roma
tel. (06) 5127566 5125182

Angelo Ferlicca
via Cardinal Salotti 5
01027 Monte Fiascone (VT)
tel. (0761) 823759

CAMPANIA
Giorgio Russolillo
via Siro Solazzi
is. 10 n.335
80129 Napoli
tel. (081) 5030119

Renato Fedele
via Boito 17
81123 Caserta-Centurano
tel. (0823) 343157

PUGLIA
Arcangelo Cassano
via Lattanzio 88
70126 Bari
tel. (080) 5542079

SICILIA
Antonio Rampulla
c/o Antonio Blanco
viale Ionio 84
95129 Catania
tel. (095) 576170

Giuseppe Verdi
via Bologna 4
97019 Vittoria (RG)
tel. (0932) 983664

SARDEGNA
Antonio Cuccu
Cas. Post. aperta
Succ. n. 4
07100 Sassari
tel. (079) 319354

GLI UFO DI GIORGIO GIORGI

Il pittore torinese Giorgio Giorgi, ufologo di vecchia data, artista spesso vicino nelle sue opere a tematiche *cosmiche*, da qualche anno illustratore della rivista *UFO*, ha realizzato una serie di dodici cartoline che prendono spunto direttamente dalla tematica ufologica, seppur traslandola in un ambito più ampio ed arcano, con numerosi simboli e richiami che rendono l'insieme ricco di interesse e profondità.



"Gli UFO di Giorgio Giorgi" si possono acquistare singolarmente a £. 2.000 *(Soci C.I.S.U. £. 1.500)* o come collezione a £. 20.000 (Soci C.I.S.U. £. 12.000), comprensive delle spese di spedizione.

Le cartoline possono essere richieste alla Cooperativa UPIAR oppure al recapito del Centro Italiano Studi Ufologici.